[illegible] — MATTINO [illegible] [illegible] Marzo 191[illegible] [illegible]

ABBONAMENTI
Italia e Colonie ... Estero ...
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il ministero Salandra virtualmente composto

Di San Giuliano agli Esteri - Ferdinando Martini alle Colonie

L'annuncio ufficiale atteso per oggi o per domani

(Per telefono alla STAMPA)

Le figure del nuovo Gabinetto

Uno sguardo alla combinazione

(Servizio ai telefono da Roma, 17, notte.

Domani, salvo complicazioni, il Ministero Salandra verrà ufficialmente alla luce. Dove condurrà il passo il successore dell'on. Giolitti? Quale destino è riservato alla nuova combinazione ministeriale? Quali accoglienze farà ad esso la Camera?

Queste ed altre domande suggerisce la situazione. Ad una parte delle domande può rispondere soltanto l'avvenire. Per ora, l'atmosfera in cui il nuovo Ministero sorge, è torbida e gravida di tempesta. La lista dei nuovi ministri non è stata ancora comunicata al Re e già si parla di violenti assalti dell'estrema sinistra e si preannunziano campagne morali contro taluna delle nuove eccellenze. Tutte le menzogne convenzionali della politica vengono lanciate contro la nuova compagnia ministeriale. Gli uomini che appartengono al manipolo di etichetta democratica, si schierano sin d'ora contro l'on. Salandra, che definiscono per reazionario camuffato da liberale e parlano di uomini di sinistra, che vanno al Governo come falsi democratici, perchè consentono di essere capeggiati da una personalità che proviene dal partito conservatore. Già si parla degli avversari dei nuovi ministri, di cantieri navali e di Banca Commerciale.

Il Ministero Salandra chiede insomma il diritto di vita in mezzo ad un ambiente agitato che diventerà tempestoso allorchè, ai primi di aprile, si presenterà alla Camera.

L'on. Salandra, al quale veniva segnalato lo scatenarsi delle passioni politiche e dei rancori personali contro il nuovo Gabinetto, si è stretto nelle spalle e sorridendo disse: «Tutto si quieterà allorchè il Ministero esporrà il proprio programma alla Camera». Il programma deve dunque funzionare per il Presidente del Consiglio e per i suoi colleghi da talismano che proteggerà il Ministero che placherà le onde infuriate di Montecitorio. Gli on. Ciuffelli e Daneo, i due nuovi ministri, mi dicevano le stesse parole: «Il programma del Ministero Salandra sarà non meno liberale e democratico di quello dell'on. Giolitti». Le due nuove eccellenze alludevano ai due capisaldi del programma, i quali consistono nell'impegno di attuare la riforma tributaria e nella promessa di mantenere il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile. Per il solo fatto di questi due impegni precisi, che il Governo assume davanti al paese, la Camera dovrebbe accordare una tregua. Impegnare battaglia sulle comunicazioni, provocare su di esse un voto cercando di strozzare in fasce il nuovo Ministero significherebbe commettere un atto di ingiustizia selvaggia, tanto più che il Gabinetto Salandra, se non avverranno all'ultima ora modificazioni nella propria combinazione, non è quel Ministero di cartone che aveva profetizzato l'on. Raimondo. Il nuovo Ministero è una piccola pleiade di ex ministri e, ciò va rilevato, di ex ministri che appartengono alla Sinistra e che già furono a fianco di Zanardelli e di Giolitti. L'on. Salandra può avere avuto la mano più o meno felice circa il valore tecnico delle nuove eccellenze: questo è un punto sul quale è consentito discutere, ma indubbiamente ebbe la mano fortunata riuscendo a risolvere il problema che si era proposto, cioè attrarre nella sua orbita, portandoli sul banco dei ministri, un numero prevalente di uomini di Sinistra cioè della Sinistra democratica.

La composizione definitiva del Ministero sarà deliberata soltanto domattina nella riunione che avverrà in casa dell'on. Salandra ed alla quale parteciperanno le figure principali del nuovo Gabinetto. In questa riunione verrà non solo deciso il nome, ancora incerto, di qualcuno dei ministri, ma verrà altresì stabilita la assegnazione dei portafogli, tenendo conto della competenza tecnica di ciascun designato. Per questo i nuovi ministri hanno accettato [illegible] soltanto le congratulazioni di massima. Ad ogni modo se la lista [illegible] ora non muta, gli uomini nuovi, come ministri, al banco del Governo saranno soltanto tre: cioè gli on. Vincenzo Riccio, Dari e il ministro della guerra non ancora designato. Gli on. Riccio e Dari furono già al banco dei ministri ma come sotto-segretari, il primo agli interni, nel secondo Ministero Sonnino e l'on. Dari come vice-ministro dei LL. PP.

Tra gli uomini chiamati per la prima volta alla carica di ministro e che sono noti al Governo, l'on. Vincenzo Riccio viene dal giornalismo. E' una delle maggiori competenze della Camera in materia amministrativa. L'on. Dari, che il caso ha mantenuto sinora nell'ombra, è uno degli ingegni più lucidi e vigorosi della parte temperata della Camera.

Tutte le altre nuove eccellenze sono ex ministri, da Ferdinando Martini a Rubini, da Ciuffelli a Rava, a Fusinato, del quale ultimo è ancora incerta la accettazione.

Le regioni sono equamente rappresentate nel Gabinetto Salandra. Il Mezzogiorno continentale sarebbe rappresentato dagli on. Salandra e Riccio, la Sicilia dall'on. Di San Giuliano, la Toscana dall'on. Martini, la Lombardia dall'on. Rubini, il Piemonte dall'on. Edoardo Daneo, la Liguria da Millo, la Romagna dall'on. Rava e dal ministro della guerra, sia esso il generale Grandi o il generale Tassoni, il Veneto dall'on. Fusinato e l'Umbria dall'on. Ciuffelli.

Anche l'assegnazione, per ora approssimativa, dei portafogli appare, per quanto è possibile, in simili casi, assente da quelle stonature altre volte deplorate. Nessun dubbio, ad esempio, che l'on. Ferdinando Martini si trova al suo posto ideale, al dicastero delle colonie, che esige più che mai, nel momento attuale, per l'ordinamento della colonia, la profonda conoscenza acquistata in Eritrea dall'governatore di quella colonia.

L'on. Edoardo Daneo se andrà, come si presume, al Ministero di G. e G. avrà intorno a sè il consenso generale non solo della magistratura, ma anche delle curie italiane. Il suo nome infatti è circondato da un'atmosfera di insospettabilità, che è una condizione indispensabile per godere l'autorità ed il prestigio che devono accompagnare un ministro di G. e G. nell'opera sua. Così pure si crede che al suo posto sarà l'on. Rubini come ministro del tesoro, se si deciderà ad accettare quel portafoglio. L'on. Ciuffelli potrà, per conto suo, mostrare buone qualità per la carica a cui è assegnato, tanto che gli sia assegnato il dicastero dei LL. PP. come quello delle finanze. Meno adatto apparirebbe alle finanze l'on. Rava, che ha rifiutato di ritornare al suo ultimo ministero dell'istruzione. Alla Minerva è destinato, se verrà accettare, l'on. Guido Fusinato, ormai antico professore di università. I due ministri vergini della feluca, Riccio e Dari, andrebbero, il primo all'agricoltura ed il secondo alle poste o viceversa. Questo particolare verrà deliberato cogli altri domattina.

Li giudicheremo all'opera come ministri. Infine è a considerarsi come una garanzia di sicurezza la permanenza nei rispettivi ministri dei dimissionari Di San Guliano e Millo.

In complesso l'on. Salandra ha dunque fatto presto. Le eventuali disuguaglianze potranno del resto essere equilibrate colle nomine dei sotto-segretari. Abbiamo, per ora, circa le sotto-eccellenze, una ridda di nomi, molti dei quali rappresentano aspirazioni di auto-candidati. La lista dei sotto-segretari sarà completa solo dopo il primo Consiglio dei ministri. Per ora, pochi nomi sono sicuri, mentre neppure per essi è sicura la destinazione. Certo la nomina a sotto-segretario agli interni dell'on. Da Como, giovane deputato bresciano. Bene accetto nell'ambiente di Montecitorio le nomine degli on. Ancona a sotto-segretario al tesoro, dell'on. Di Saluzzo a sotto-segretario alla guerra e dell'on. Gaetano Mosca alle colonie. Altri candidati bene quotati per i sotto-portafogli sono gli on. Morpurgo, Visocchi, Borsarelli, De Vito. Dipenderà dall'accettazione dell'on. Battaglieri il di lui passaggio da sotto-segretario della marina ad un altro sotto-segretariato più importante.

In conclusione l'astro dell'on. Salandra splende alto sull'orizzonte; resta a vedere se il destino non lo farà presto impallidire. Non solo dalle figure, che lo compongono, nè solo dalle tendenze che vi si affermano, dipende la sorte di un Ministero, ma dalla bontà intrinseca e positiva del programma e dalla volontà ed energia impiegate nell'eseguirlo.

L'on. Marcora alla presidenza della Camera

Roma, 17, notte.

Intorno alla voce delle dimissioni da presidente della Camera, che l'on. Marcora darebbe in seguito alla formazione del nuovo Gabinetto, la «Tribuna» pubblica:

«E' consuetudine che questo avvenga quando si hanno cambiamenti di governo. Se ciò non è avvenuto alla presentazione del Gabinetto Luzzatti, è stato soltanto perchè esso rappresentava, in un certo senso, la continuazione dei criteri di governo dell'on. Giolitti, che aveva designato all'alta carica l'on. Marcora. E' da ritenersi dunque che l'on. Marcora si dimetta, ma si avrebbe torto di attribuire a questo fatto un carattere di particolare sfiducia verso il nuovo Gabinetto. E' da ritenersi pure che l'on. Marcora, per le qualità tecniche che ha dimostrato alla presidenza anche con la Camera nuova più vivace che mai e per le qualità di cuore che tutti gli riconoscono, sarà riproposto e rieletto con magnifica attestazione di stima e di affetto da parte dell'assemblea».

In casa Salandra

Roma, 17, sera.

Le trattative dell'on. Salandra per la formazione del nuovo Ministero hanno proceduto più sollecitamente stamane. L'on. Salandra è riuscito a fissare, mediante l'accordo con gli onorevoli Martini e Ciuffelli, l'impalcatura del suo Ministero, che, salvo complicazioni, potrà essere annunziato forse anche domani. La mattinata fu dall'on. Salandra dedicata, oltre che ad un lungo colloquio con l'on. Daneo e col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, ad una importante conferenza con gli onorevoli Martini e Ciuffelli, per raggiungere un accordo definitivo con questi due uomini di Sinistra.

Il pellegrinaggio in casa dell'on. Salandra è cominciato poco dopo le nove. Il primo a salire all'abitazione dell'on. Salandra è stato l'on. Nunziante. Quindi, a pochi minuti di distanza, è stato visto entrare l'on. Daneo. Il primo è uscito alle 9,35, mentre l'on. Daneo è rimasto a colloquio con l'on. Salandra fino alle 10.

L'on. Nunziante sarà probabilmente uno dei sottosegretari del nuovo Gabinetto.

"Siamo sulla buona via„

Alcuni minuti prima delle dieci, in carrozza, sono giunti gli onorevoli Martini e Ciuffelli, i quali frettolosamente sono scomparsi nel portone.

Dalle 10 alle 11 si è svolto un importante colloquio tra i tre uomini politici.

Già da ieri sera, in un convegno a parte, gli onorevoli Martini e Ciuffelli avevano deciso in massima la loro entrata nel Ministero, pure facendo qualche riserva circa la scelta del terzo ministro democratico e circa il programma politico del Gabinetto. Gli onorevoli Martini e Ciuffelli si sono quindi trattenuti questa mattina con l'on. Salandra per discutere in merito ad alcune divergenze, che sono state in gran parte eliminate.

Alle 11 si sono visti ricomparire sul portone gli onorevoli Martini e Ciuffelli, che uscirono insieme conversando. Avevano entrambi l'aria serena e tranquilla di chi ha finalmente preso una decisione.

All'on. Martini uno dei reporters ha domandato senz'altro:

— Onorevole, è dunque vero che lei e l'on. Ciuffelli hanno accettato?

L'on. Martini guardò di sfuggita e sorridendo il collega, poi rispose, avviandosi verso una carrozzella: Siamo sulla buona via.

Alle 11,10 l'on. Salandra è uscito di casa e si è recato dal comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

Alle 11,40 anche l'on. Fusinato è entrato alla Banca d'Italia dal portone di via Mazzarino, recandosi dal comm. Stringher.

Gli ultimi colloqui

Nel pomeriggio l'on. Salandra ha continuato la serie dei colloqui per la composizione del suo Gabinetto. Ha ricevuto prima l'on. Morpurgo, deputato veneto, che potrebbe essere uno dei sotto-segretari nel nuovo Ministero; e quindi l'on. Battaglieri, sotto-segretario alla Marina, del dimissionario Gabinetto Giolitti. Tanto con l'on. Morpurgo quanto con l'on. Battaglieri, l'on. Salandra si è intrattenuto circa mezz'ora. L'on. Salandra, al pari degli uomini politici che sono designati a far parte con lui del nuovo Ministero, desiderano che l'on. Battaglieri rimanga nella nuova combinazione. E' quindi possibile che l'on. Battaglieri venga nominato sottosegretario in un dicastero, che non sarebbe però quello della Marina.

Alle 14,30 si è recato in casa dell'on. Salandra il senatore Edoardo Talamo, il quale è stato, come è noto, in questi giorni scorsi, il trait-d'union nelle trattative fra l'on. Ferdinando Martini e l'on. Schanzer.

Alle 16,30 l'on. Salandra è uscito di casa e si è recato in vettura alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Di San Giuliano, col quale ha avuto un lungo colloquio; il quale è durato circa 45 minuti. L'on. Di San Giuliano, mentre durava il colloquio, ha fatto approntare l'automobile. Alle 17,10 l'on. Di San Giuliano è disceso insieme all'on. Salandra. Davanti al portone di casa Salandra l'on. Di San Giuliano è rimasto pochi minuti a conversare col collega; quindi è tornato alla Consulta. L'on. Salandra si è trattenuto in casa fino alle 18,15. Quindi in coupè si è recato al Quirinale. L'on. Salandra ha riferito al Re sull'opera oggi compiuta per la formazione del nuovo Ministero. Si era detto nei giorni scorsi che probabilmente il senatore Vincenzo Bettoni sarebbe entrato nella nuova combinazione. Le frequenti visite del senatore Bettoni all'on. Salandra in casa sua avevano accreditato questa voce. In realtà l'on. Bettoni, antico zanardelliano, ha avuto in questa combinazione una parte importante nel senso che ha contribuito ad indurre gli on. Martini e Ciuffelli ad entrare nel Ministero; ma non ha in nessun modo trattato con l'on. Salandra per la partecipazione alla combinazione.

I sottosegretari

Quanto ai sottosegretari di Stato si fanno i nomi, dei quali alcuni sono dati con assoluta certezza di designazione, degli onorevoli Baslini, Ancona, Gaetano Mosca, Visocchi, Vaccari, Zaccagnino, Saint Just, Da Como, Goglio, Borsarelli, Manfredo Manfredi, Valvassori-Peroni, Nunziante, Di Saluzzo.

L'on. Visocchi andrebbe ai lavori pubblici. Quanto al sottosegretario degli esteri del Ministero passato, l'on. Di Scalea, che sembra si fosse dichiarato di avere ancora al nuovo Ministero, il *Giornale d'Italia* scrive che esso ha fatto sapere invece di volersene andare dal palazzo della Consulta, per il bisogno che ha di riposo e di curare i propri affari, trovandosi egli al sottosegretariato degli esteri sino dal secondo ministero Sonnino.

Ciuffelli a Montecitorio parla del futuro ministero

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» pubblica:

Oggi, dopo mezzogiorno, l'on. Ciuffelli era seduto sopra un divano in un angolo di Montecitorio con l'on. Celesia, quando si è avvicinato l'on. Drago con un collega che appartiene al partito radicale.

— Ecco — ha detto l'on. Ciuffelli, — la nostra opposizione, i socialisti e i radicali.

Uno dei presenti, interrompendo, ha soggiunto: — Noi radicali eravamo abituati a considerare la sinistra democratica contraddistinta alla Camera dalla sua assoluta ripugnanza alle alleanze coi cattolici e non riusciamo ora a comprendere come sia compatibile la vostra unione con un uomo che pensa il contrario.

— Vuol dire — ha spiegato l'on. Ciuffelli, — che non si parlerà più di alleanze coi cattolici e che il nuovo Ministero sarà informato alla tendenza che nella Camera è rappresentata dalla sinistra democratica. E' forse in dubbio che un Ministero non si può fare con la Destra e coi Centri se si può esigere dall'on. Salandra che egli si suicidasse fino al punto di una differenziazione dei partiti, che del resto un Ministero non basta a fare. — L'on. Ciuffelli ha soggiunto di credere che il Ministero manterrà il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, tale e quale come è stato presentato dal Gabinetto Giolitti.

— Se non c'è — ha interrotto uno dei presenti. — Si si diceva del Gabinetto Giolitti, senza fondamento, che avesse presentato per lustra il progetto Finocchiaro, si crederà senza esitazione che il Gabinetto Salandra lo mantiene soltanto per gli archivi.

— Adagio — è intervenuto l'on. Ciuffelli, — lasciate che il Ministero si presenti alla Camera. Esso non sarà meno democratico di nessun altro.

— Vediamo i nomi, — ha interrotto il giornalista.

— Troppo presto per i nomi, — ha interrotto l'on. Ciuffelli. — Vi posso assicurare soltanto che tutte le designazioni fatte sono per lo meno premature. Vi è una lista che è in circolazione; può essere vera per qualche nome e può trattarsi di induzioni per altri. Domani ci riuniremo in casa dell'on. Salandra e solo da quel convegno il Ministero riuscirà completato.

Avendo l'on. Drago e l'on. Celesia raccomandato all'on. Ciuffelli rispettivamente il Mezzogiorno e la Sicilia e le comunicazioni con la Liguria, l'on. Ciuffelli ha risposto:

— Il problema urgente non è soltanto di grandi comunicazioni, di strade rurali, di vie di accesso in generale. Occorrono fondi prima di tutto, ma insieme un criterio di distribuzione che sia informato al proposito di mettere in valore tutte le ricchezze latenti nella nostra terra, e di sviluppare la economia nazionale.

— Cosicchè l'on Ciuffelli — ha osservato l'on. Drago, — promette alla Sicilia quel tanto di linee ferroviarie, oltre i chilometri della legge del 1911, che è necessario per rendere attivi tutti i suoi tesori.

— Bravo, — ha interrotto ridendo l'on. Ciuffelli, — voi volete prendere ipoteca troppo presto sulle mie opinioni personali.

E si è allontanato in gran fretta con l'on. Celesia.

La lista pressochè definitiva

Roma, 17, notte.

Il nuovo Ministero potrà annunziarsi ufficialmente solo giovedì, poichè soltanto domani si stabilirà definitivamente l'assegnazione di taluni portafogli. La lista presunta che definitiva e che può subire solo qualche piccola variante è la seguente:

PRESIDENZA, INTERNI, Salandra.
ESTERI, Di San Giuliano.
COLONIE, Martini.
TESORO, Rubini.
FINANZE, Rava o Ciuffelli.
LAVORI PUBBLICI, Ciuffelli o Rava.
GIUSTIZIA, Daneo.
ISTRUZIONE, Fusinato.
AGRICOLTURA, Riccio o Dari.
POSTE, Dari o Riccio.
MARINA, Millo.
GUERRA, Grandi o Tassoni.

La ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* dice: «A Montecitorio si parla già della ripresa dei lavori parlamentari. Presumibilmente, il Decreto Reale di incarico ufficiale all'on. Salandra, sarà pubblicato domani, o posdomani, e, qualora non sorgano difficoltà all'ultimo momento, il Decreto di incarico sarà seguito a breve distanza dal Decreto di nomina dei Ministri. La consegna dei vari Gabinetti ai nuovi titolari può avvenire, a quanto si dice, in principio della settimana ventura. Si giunge così fino al 23 marzo almeno. E' possibile poi che i due rami del Parlamento siano convocati pel 2 aprile, giorno per il quale potrebbe avvenire appunto la presentazione del Gabinetto Salandra. E' generalmente e fondatamente escluso, — dice la *Tribuna*, — che sulle dichiarazioni del Governo si abbia un voto politico. Si ritiene invece più verosimile che la Camera e il Senato si aggiornino per le vacanze di Pasqua, e che riprendano i loro lavori alla fine di aprile, o ai primi di maggio. In questo frattempo il Ministero potrà preparare il materiale per la discussione; ma tutta la [illegible] procedurale formerà oggetto di una [illegible] che sarà presa in uno dei primi [illegible] dei Ministri, di intesa col Presidente [illegible] Assemblea».

Per la continuità della politica estera

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Ora che il nuovo Gabinetto è virtualmente composto, dobbiamo essere lieti che l'on. Salandra sia riuscito a persuadere l'on. Di San Giuliano a restare alla direzione della politica estera. Certo nessun uomo è necessario, ma vi sono dei momenti nei quali la sostituzione di un uomo al Governo può nuocere gravemente alla cosa pubblica, specialmente quando si tratta di affari internazionali nei quali gli errori non sono facilmente rimediabili. Non ho bisogno di enumerare le benemerenze dell'on. Di San Giuliano, che, fortemente sostenuto ed aiutato dall'on. Giolitti, ha potuto fare punto con la politica remissiva ed è riuscito ad elevare l'Italia di fronte alle altre Potenze. Non è per le sue benemerenze, universalmente riconosciute, che siamo lieti della sua permanenza alla Consulta, perchè anche gli uomini benemeriti devono lasciare ad altri il loro posto quando non è più necessaria la loro presenza al Governo, quando, è stata felicemente compiuta l'opera da loro iniziata. L'on. Di San Giuliano è certamente benemerito della tutela dei nostri vitalissimi interessi nel mare Adriatico. Ma lo Stato albanese, nato grazie alla piena solidarietà italo-austro-ungarica, non è ancora definitivamente costituito. Le provincie meridionali albanesi sono ancora occupate dai greci che fanno il possibile e l'impossibile per non sgombrarle. L'on. Di San Giuliano ha avuto il merito di proclamare che l'Italia ha diritti da far valere anche nel mare Egeo e che essa intende esplicare la sua influenza economica nell'Asia Minore al pari di tutte le altre grandi Potenze; ma, per l'esplicazione di questo suo diritto, l'Italia non ha ancora superato gli ostacoli che le oppongono altre grandi Potenze, gelose dell'ultima venuta. I «beati possidentes» di quel grande mercato internazionale, che chiamiamo Impero ottomano, si collegano per ostruire la via all'Italia nella terra ferma e fanno sforzi tenaci per costringerla ad abbandonare prontamente le isole.

Il cambiamento del titolare della Consulta, in questo momento, sarebbe stato non soltanto inopportuno ma anche pericoloso; molto più accompagnato dal ritiro dell'on. Giolitti. Del pericolo abbiamo avuto un sintomo nella gioia con la quale hanno accolto la notizia della crisi del Gabinetto Giolitti quei giornali esteri, che hanno tenacemente combattuto i nostri vitalissimi interessi nel mare Adriatico e nel mare Egeo.

Alcuni di essi e, per giunta, non dei meno autorevoli, con grandissima disinvoltura hanno attribuito al Gabinetto Giolitti-Di San Giuliano il programma più audace in fatto di imperialismo, persino il monopolio del Mediterraneo; e gioirono dello sfacelo di questo programma col ritiro del Gabinetto. Questo in apparenza. In sostanza hanno cercato di approfittare della crisi per far pressioni sul nascituro Gabinetto immaginandosi che l'opinione pubblica italiana, sempre corriva a lasciarsi influenzare da certe correnti estere, si sarebbe allarmata alla scoperta dei segreti disegni del Gabinetto dimissionario. Perfino il serio e prudente «Times» ha approfittato della crisi italiana per rimettere in circolazione la notizia, assolutamente infondata, che gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano abbiano acconsentito, in occasione dell'ultima rinnovazione, che fossero aggiunte certe nuove clausole al trattato della Triplice Alleanza. In queste condizioni internazionali, se al ritiro dell'on. Giolitti seguisse il ritiro dell'on. Di San Giuliano, la nostra politica estera si troverebbe di fronte ad un nuovo ostacolo costituito in parte dalla naturale esitazione del nuovo ministro ed in parte dalla maggiore ripresa di insidie da parte dei disinteressati al ritorno dell'Italia alla politica remissiva. Questo pericolo è stato felicemente evitato con l'entrata dell'on. Di San Giuliano nel Gabinetto Salandra, cioè con la continuazione sostanziale e formale della politica fatta dall'Italia negli ultimi tre anni.

I giudizi dei giornali

Roma, 17, notte.

La «Tribuna»

La *Tribuna*, commentando lo svolgimento della crisi, scrive:

«L'on. Salandra ha concepito chiaramente la soluzione della crisi con una concentrazione di tutte le forze liberali, nessuna esclusa, e quindi anche l'adesione e la partecipazione al Governo dei liberali democratici. Gli avversari, aperti o segreti, di tale soluzione, hanno fatto tutto il possibile per impedire ai liberali e democratici di entrare nella soluzione e per fare fallire il piano di Salandra. Essi hanno cercato di dare una giustificazione politica a questo loro atteggiamento, basandolo esclusivamente sulla cosidetta ragione di partito. Il loro pensiero, se il tentativo dell'on. Salandra avrà successo, è che il suo effetto sarà di mantenere alla Camera la confusione dei partiti e delle tendenze, mentre, secondo loro, la necessità vitale della politica italiana, in questo momento, sarebbe il ritorno alle divisioni precise e determinate. Secondo questa tesi — osserva la *Tribuna* — i liberali democratici potrebbero sì confondersi coi radicali ed anche coi socialisti riformisti. Ad ogni modo, non può accettarsi il punto centrale di questa tesi, che il problema della vita politica italiana sia in questo momento la distinzione rigida e assoluta in una tendenza di destra e in una tendenza di sinistra. L'anticlericalismo per se stesso puro e semplice, fulcro di questa tesi, è questione rivocchiata e non sostanziale, mentre per la politica economica e finanziaria non si è affatto manifestata, a parte i socialisti, un'antitesi conservatrice rivoluzionaria che possa dare ragione di preconizzare una distinzione di tendenze di partiti nell'ambiente costituzionale. Alla fantasmagoria delle questioni verbali e formali, in cui insistono tanto i sostenitori della tesi avversaria, l'on. Salandra deve opporre la realtà di Governo nelle questioni di politica economica e di politica estera, in cui sta tutta la vita e deve essere tutta la preoccupazione dell'Italia moderna. Deve considerarsi — conclude la *Tribuna* — quindi oziosa ed anzi dannosa e pericolosa qualunque diversione strettamente politica che tenti di estraniare da [illegible] la nostra attenzione e la nostra energia, per cui è da sperare che la crisi possa risolversi in modo da affermare la prominenza di questo lato positivo della politica italiana almeno nel senso di non sottometterla alle piccole ragioni di Montecitorio».

Il «Giornale d'Italia»

Il *Giornale d'Italia* considera formato il Ministero Salandra e così commenta la combinazione:

«Sono fallite — scrive il giornale sonniniano — le manovre tentate da coloro che si ricordano degli immortali principi soltanto quando vogliono fare fallire una combinazione ministeriale, e viceversa dimenticano la democrazia e l'anticlericalismo ed il resto quando sono assisi sul banco del Governo. Il punto di vista del programma del Ministero Salandra, non sarà meno democratico di quello del Gabinetto Giolitti, in quanto manterrà il progetto per la precedenza del matrimonio civile e presenterà una riforma tributaria di sapore democratico. La politica interna rimane naturalmente immutata: idem la politica estera e la politica militare. Per la politica coloniale si attende dall'illuminata esperienza dell'on. Martini un piano di assetto della Libia ed anche una prudente azione nell'Eritrea, in vista delle probabili complicazioni nel Tigrè ed in Abissinia. Le questioni finanziarie saranno oggetto di particolari cure degli on. Salandra, Rubini e Ciuffelli. Quanto alla politica ecclesiastica, essa non potrà essere meno democratica di quella del Ministero precedente. Taluni organi democratici insistono nel parlare di gentilonizzati; ma tale fenomeno è sorto sotto il Ministero Giolitti, di cui essi erano i laudatori. L'on. Salandra in quel Ministero non c'era e neppure c'erano gli on. Ciuffelli e Martini, mentre di quel Ministero facevano parte i democraticissimi Sacchi, Credaro e Finocchiaro-Aprile. Ciò basti a qualificare l'atteggiamento di certi giornali. Essi si sono sentiti improvvisamente nascere pudori politici ed anticlericali. La combinazione ministeriale Salandra è stata bene ideata in quanto tende ad evitare quel dolorosissimo caso che sarebbe la divisione della Camera in due blocchi: uno di destra ed uno di sinistra. La concentrazione liberale, per essere completa, avrebbe dovuto comprendere, a giudizio nostro, anche i radicali, ma gli ultimi avvenimenti di questi lo hanno impedito».

Passando poi ad esaminare la situazione che il ministero Salandra avrà alla Camera, il «Giornale d'Italia» si domanda quale forza parlamentare e quindi quale efficienza politica avrà il nuovo Ministero. Su questo punto esprime qualche timore perchè la combinazione Salandra non elimina la formazione personalistica di un gruppo giolittiano accampato in mezzo alla Camera per impedire il libero giuoco delle energie politiche sia dei valori ideali sia delle forze individuali.

L'Organo radicale

La *Vita* così indica il pensiero dell'on. Salandra sulla soluzione della crisi:

«L'on. Salandra, a quelchuduno che gli ripeteva il consiglio di formare un Gabinetto principalmente, se non esclusivamente, sui qualtro settori della Camera, rispondeva: «Così desiderano gli amici che mi vogliono bene, e che, bontà loro, si preoccupano della mia buona salute se dovessi rimanere troppo tempo al potere». Dal primo momento quindi è partito dal concetto di formare un Ministero anche con la cooperazione della Sinistra democratica. Nella lettera indirizzata agli elettori egli non escluse che potesse riconoscersi indispensabile anche la cooperazione dei radicali. Ma nel momento o male o inutile richiederla, perchè il gruppo [illegible] nel volersi astenere da qualunque combinazione. Pertanto si è rivolto agli uomini rappresentativi della Sinistra [illegible], domandando appunto la loro [illegible] all'esecuzione di un programma [illegible]. Per questo è lecito concludere [illegible] fatto promesse fondamentali [illegible], e non disdirà in alcun [illegible] sinistra [illegible]».

L'esplosione dello scandalo politico

dopo la tragedia della signora Caillaux

Un colpo di scena alla Camera: Barthou presenta un grave documento - L'inchiesta approvata all'unanimità - Il cordoglio per la morte di Calmette - Alla prigione.

(Servizio speciale della STAMPA)

Scandalo politico e romanzo intimo?

Parigi, 17, notte.

Passato appena il primo disorientamento gettato nello spirito pubblico dalla tragedia, già si ricomincia a chiedere da ogni parte se i motivi che spinsero la signora Caillaux all'atto disperato siano proprio quelli che la logica più ordinaria ha supposto sino a questo momento. L'esasperazione nervosa a cui la moglie del ministro è stata condotta dalla campagna del signor Calmette non sembra più sufficiente a spiegare un delitto il quale ha finito di compiere l'opera intrapresa dal giornale, precipitando quella catastrofe politica e morale che si doveva invece ragionevolmente fare di tutto per evitare.

Tutti si chiedono: Non ha, la signora Caillaux, la quale senza dubbio ha freddamente premeditato il proprio delitto, riflettuto che ammazzare Calmette valeva quanto confessare la reità del marito, gettarlo in preda dei suoi nemici, dei quali egli riusciva e forse sarebbe riuscito ancora per molto tempo a difendersi mercè la propria audacia e temerità, senza pari? Al giudizio di ognuno si presenta spontanea l'idea che se la moglie del ministro è giunta a tale estremità, non può averla guidata altro che il bisogno di evitare rivelazioni o eventi più scandalosi che stessero per prodursi.

L'«Intransigeant», in un articolo dovuto alla penna del suo direttore, dà in proposito una spiegazione strettamente politica.

La versione politica

Il direttore dell'«Intransigeant» scrive: *Giovedì scorso, in una casa amica nella quale Gastone Calmette aveva pranzato con noi, si parlava della sua campagna contro il Ministero e gli si chiedeva se produrrebbe delle nuove prove sulle accuse così precise che formulava ogni giorno. Allora il direttore del Figaro, davanti agli amici che gli facevano circolo, lesse ad alta voce il rapporto Fabre, procuratore generale, quel documento segreto che conoscono benissimo tutti gli iniziati e che prova come due ministri del Gabinetto, i signori Caillaux e Monis sono intervenuti presso i giudici ed hanno esercitato una pressione scandalosa per proteggere e salvare il truffatore Rochette.*

E siccome quasi non credevo alla lettura di questo documento così provocante, il signor Gastone Calmette, prendendomi da parte, mi condusse in un'altra sala e mi disse queste parole che oggi, in quest'ora, fa d'uopo ricordare perchè esse informano sulla situazione:

— Vorrei pubblicare il rapporto Fabre, ma le persone che me lo hanno dato insistono ora affinchè esso non veda la luce. Sarebbe tuttavia la giustificazione di tutta questa campagna. E — aggiunse — volete conoscere ancora altri documenti che hanno basato le mie convinzioni?

E Calmette mi diede lettura di due documenti portanti il bollo e il numero dell'archivio degli affari esteri. La loro origine non è sospetta, la loro autenticità è indiscutibile. Tutto quello che posso dire oggi è che questa corrispondenza scambiata tra due rappresentanti di grandi Potenze, in pieno affare del Congo, prova le trattative segrete impegnate da Caillaux con un Governo estero ed all'insaputa del signor De Selves, ministro degli affari esteri, all'insaputa dell'ambasciatore accreditato dalla Francia. Uno dei documenti porta inoltre, al Ministro che ha meglio difeso i beni dei vicini con i suoi, il ringraziamento e l'espressione di alta gratitudine della Potenza straniera presso la quale nella sua qualità di presidente del Consiglio Caillaux era intervenuto.

— Se io non pubblico questi documenti — mi disse concludendo Gastone Calmette — si è che io temo che per diminuire la sua vergogna il signor Caillaux lascierà nascere un incidente diplomatico, che potrebbe nuocere al mio paese. Ma dopo questa lettura comprenderete perchè ho il coraggio di accusare il ministro delle finanze con questo rigore: perchè ho la coscienza di fare il mio dovere.

E con la voce posata e ferma che gli amici conoscevano bene, Gastone Calmette aggiunse:

— Porto continuamente addosso questi documenti perchè non si sa mai quello che può accadere...

E con un gesto misurato ripiegò i documenti nel suo portafoglio e lo collocò nella tasca interna del suo abito. Ieri, quando si trasportava il povero ferito alla clinica, il suo ultimo gesto, prima di lasciare la sua cara sede del Figaro e gli amici in lacrime fu di affidare ad un amico sicuro quel prezioso portafoglio che conteneva la sua giustificazione.

La versione intima

Fin qui l'«Intransigeant». Ma nei circoli della Camera si presta fede piuttosto ad un'altra versione, di carattere privato, anzi intimissimo. La signora Caillaux, che fu già moglie del noto [illegible] di lettere Leo Claretie, avrebbe avuto in quell'epoca, vale a dire prima di sposare Caillaux, rapporti intimi con Gastone Calmette. In tali circostanze il signor Calmette sarebbe venuto in possesso di documenti molto delicati ed importanti riguardanti il signor Caillaux. Dopo la pubblicazione avvenuta giorni or sono, come ricorderete, della lettera confidenziale diretta da quest'ultimo alla sua futura moglie, la signora Caillaux credette che altre rivelazioni del genere dovessero seguire, e si decise all'atto disperato.

Vi do la notizia con riserva, ma come vedete siamo in ogni modo più che mai in pieno romanzo e si stenta quasi a credere che ci si trovi invece al cospetto della più tragica e miserabile realtà.

Il documento dello scandalo

Parigi, 17, notte.

Grande animazione regnava oggi alla Camera. Si parlava della ripercussione che avrebbe avuto la tragedia. Il deputato Frayssinet aveva presentato una mozione sulla incompatibilità tra la carica di ministro delle finanze e di amministratore di società finanziarie; il deputato Dentais aveva presentato una mozione chiedendo il rinvio della discussione sul bilancio causa l'assenza del ministro delle finanze. Queste mozioni non ebbero seguito: per la questione della incompatibilità sarà presentato un progetto di legge che seguirà il suo corso.

Tra le mozioni da discutersi ve n'è pure una del deputato Delahaye, chiedente che i magistrati che si sono piegati a pressioni superiori, senza difendersi contro i loro accusatori, siano destituiti.

Nel pomeriggio l'animazione era delle più vive nei corridoi di palazzo Borbone, dove l'affluenza era considerevole. Gli intervenuti si chiedevano come si sarebbe svolta la seduta, perchè l'on. Delahaye confermava l'intenzione già manifestata questa mattina di sollevare un incidente alla tribuna parlamentare.

Il testo della mozione

Il Presidente della Camera, Deschanel, apre la seduta alle tre ed un quarto ed annunzia che ha ricevuto dall'on. Delahaye la seguente mozione sulla quale chiede discussione urgente ed immediata:

«La Camera, commossa dall'attentato commesso ieri sera, tendente, secondo la confessione della sua autrice, a porre fine e ad impedire la ulteriore divulgazione di documenti di natura tale da aggravare il sospetto contro un magistrato che agiva per ordine ricevuto, invita il Governo a voler destituire quel magistrato e a metterlo in grado di querelare i suoi accusatori».

Dopo il voto di un certo numero di capitoli riservati al bilancio della tipografia nazionale, l'on. Delahaye sale alla tribuna per svolgere la sua mozione. L'onorevole Delahaye comincia a parlare in mezzo ad una profonda commozione e al silenzio, e svolge la sua proposta:

— Voi comprenderete — incomincia l'oratore — che noi siamo qui per difendere la memoria di colui che è caduto vittima del proprio dovere, assassinato....

I deputati Ceccaldi e Thalamas interrompono gridando ad una voce: — Domando la parola!

L'on. Delahaye legge la lettera del deputato Thalamas che vi ho comunicata. Ad ogni frase di questa lettera è interrotto da grida e da urla. I deputati del blocco rimangono silenziosi. Finalmente Delahaye può continuare e dice:

In difesa dell'assassinato

«La pietà circonda l'eroe del dovere che è caduto gloriosamente. Non vi è nulla da aggiungere a quello che ha detto il Figaro nell'articolo di fondo; ora però si vogliono invertire le parti: una campagna di simpatia è fatta non a favore della vittima, ma a favore dell'omicida! Si dice che Gastone Calmette voleva pubblicare altre lettere private. Egli lo ha negato formalmente in mia presenza e non ha mai pensato a fare il brutto mestiere che ora gli si rimprovera. Non ha mai pensato a pubblicare altre lettere oltre a quella sull'imposta sul reddito».

Delahaye legge nella lettera del deputato Thalamas la parola: *brava!*, che è coperta da grida. I tenutari del blocco continuano a rimanere silenziosi: dagli altri banchi si grida a Thalamas: — Bandito! bandito!

Molte urla partono dalla tribuna della stampa ed i deputati del blocco mostrano i pugni ai giornalisti, mentre il Centro e la Destra acclamano. L'on. Thalamas è livido. Il Presidente invita i giornalisti al silenzio mentre Delahaye continua a fare l'elogio di Gastone Calmette. L'oratore dice che la vittima compianta fu sempre il giornalista moderato e che non è insorto che quando il Paese è stato in pericolo.

Contro Caillaux

«Quanto all'altro uomo, Caillaux — esclama l'oratore — egli non vuole, consigliarvi: si limita a ricordare le parole di Clemenceau su di lui». L'oratore dice che il presidente del Consiglio invece di cacciare le passioni le ha eccitate venerdì scorso dicendo che il morto di ieri aveva fatto una campagna di infamie. «Vi sono degli scandali che non si possono soffocare. Non si è voluto credere all'oratore.

«Oggi — esclama l'oratore — i ministri non si suicidano più: essi inviano le loro mogli per uccidere chi li imbarazza. (*L'estrema Sinistra protesta*).

Il deputato Combrouse interrompe: — E' un'accusa ignobile. Non la possiamo sopportare!

Delahaye, replica: — Ma sentite! Si odono già i clamori della strada!...

Una voce: — Sono gli strilloni! Sono i *camelots du roi!*

Delahaye: — Voi altri pure venite dalla strada... Il signor Calmette mi ha detto che egli attendeva per pubblicare il rapporto Fabre l'autorizzazione. Onorevole Ministro della Marina! Non conosceste il rapporto del procuratore Fabre. Io domando al ministro Monis se dette sì o no l'ordine di sospendere il procedimento contro Rochette.

Parlate! Parlate!

Il ministro Monis che non si attendeva l'attacco rimane interdetto e rimane seduto al suo posto. Da tutti i punti, da ogni settore della Camera si grida: «Parlate! Spiegatevi!». Si intrecciano, nell'aria pesante frasi aspre, violenti.

Delahaye grida: — Ministro Monis parlate! Combrouse. — L'on. Delahaye ha ragione: è necessaria una spiegazione. Vogliamo luce! Compère Morel: — Avete ragione, on. Combrouse! Luce! luce! Avete ragione. Monis deve parlare. (*Applausi vivissimi*).

Il ministro Monis sale alla tribuna lentamente, pallido. Quando accenna a voler parlare si fa su tutti i banchi un grande silenzio.

Le esplicite smentite di Monis

«Onorevoli colleghi! — dice Monis — mi chiedete se conosco il documento cui accennate: rispondo *No!* Mi chiedete se [illegible]: rispondo *Mai!* Mi chiedete se diedi ordini al presidente Guidault di far rinviare la causa Rochette: rispondo *No!* Chiedo al presidente della Commissione d'inchiesta di dire alla Camera se le deposizioni del presidente Guidault sono conformi alle mie affermazioni». (*Applausi a Sinistra*).

Jaurès, quale presidente della Commissione d'inchiesta, interviene a sua volta: «E' esatto — egli dice — che il signor Guidault ha dato la sua parola d'onore che egli non aveva ricevuto nessun ordine. Mi sembra impossibile che noi ci si chieda se questo documento, per causa del quale avvengono tanti drammi, esiste o no, se è scomparso o se si trova alla Cancelleria. Perchè se ne è aggiornata fino ad oggi la pubblicazione? Se esiste, lo si mostri!».

Delahaye risponde: — Voi sapete che il documento esiste; ma fino all'ultimo momento aveva esitato la confermare. Se volete conoscere il documento, non avete che a fare una cosa semplicissima: interrogate coloro che lo rivelarono in Cancelleria... (*Impressione*).

Voce: — Chi lo rivelò? A chi bisogna chiedere notizie?

Delahaye. — Chiedete notizie a Briand. Io ho visto il documento: io, che lo conosco, affermo, sul mio onore, che questo documento contiene tutti i particolari forniti da Calmette. Aprite un'inchiesta; nominate una Commissione d'inchiesta. Se la Camera francese non farà luce, sarà considerata dal popolo una istituzione al disotto di tutto. (*Proteste a Sinistra; rumori*).

Mentre Delahaye si siede, il deputato Rougier interrompe e pronuncia ad alta voce il nome di Barthou. Barthou si alza e fissa il deputato senza dire una sola parola. Allora Rougier esclama:

— Avete ancora un po' di amor proprio? Siete ancora fieri, o vi lasciate calpestare?

Presidente. — Silenzio! Io debbo deplorare questo linguaggio, che è indegno della Camera.

Doumergue chiede di parlare e ascende alla tribuna. L'aula è affollata; le tribune sono gremite: il silenzio è impressionante. Egli dice lentamente, scandendo le parole:

— Onorevoli colleghi! Oggi la mia commozione è grande: ho, incominciando a parlare, il cuore angosciato. Io non rinnego mai i miei amici. Non bisogna intervenire in un processo per inveire contro un accusato. Io ho cercato di sapere ciò che c'era dietro all'aspra campagna che si conduce da lungo tempo. Speravo che qualcuno presentasse qualche rapporto: nulla mi fu presentato.

«Io mi sono rivolto anche al Guardasigilli: ho chiesto se aveva nel suo archivio il rapporto di cui si parla. Si è cercato ma non si è trovato nulla! Noi siamo colpiti da insinuazioni che non hanno alcun fondamento. Si faccia la luce, tutta la luce! (*Approvazioni*).

Monis a sua volta dice di sottomettersi al giudizio di una Commissione d'inchiesta.

Sembat esclama: — I commissari devono avere poteri giudiziari! Colui che farà qualche falsa testimonianza incorrerà in una pena di prigione (*applausi*).

Barthou sale alla tribuna e rende omaggio alla probità personale del Presidente del Consiglio e dice: — Non sono di quelli che temono la verità. Io sono stato immischiato due volte come Guardasigilli nell'affare Rochette. Io ho invitato sempre i magistrati a dire la verità, tutta la verità: ho sciolti i signori Fabre e Monier dal segreto professionale dinanzi alla Commissione. Fu durante la discussione del luglio 1912 davanti alla Camera che per la prima volta è stata portata la questione del rapporto Fabre. La verità è che il Fabre ha raccontato a diverse persone che era stato vittima di pressioni da parte del signor Monis: Egli ha letto davanti a diverse persone il processo verbale di tal rapporto (*viva impressione*).

Jaurès (interrompendo): — Fabre ha detto ciò davanti a tutti, salvo che davanti alla Commissione!

Barthou, traendo un foglio di tasca, continua: «Ecco il documento che fu detto che non esisteva in Cancelleria. Esso è esatto. Non vi è nessun documento alla Cancelleria, ma il Guardasigilli avrebbe potuto interrogare il signor Fabre che non avrebbe potuto opporre una denegazione. Ora vi dirò perchè questo documento non è più in Cancelleria. Eccolo!». (*Impressione*). Barthou ne incomincia la lettura fra il generale silenzio. Il documento dice: «Il mercoledì 22 marzo 1911 sono stato richiesto dall'on. Monis, presidente del Consiglio.....».

Monis (interrompendo): — Non ho mai conosciuto il documento!

Barthou continua la lettura del documento che è interamente redatto di pugno del signor Fabre. Barthou, conclude con queste parole: «Ho parlato senza odio e senza rancore e ho fatto tutto il mio dovere dando comunicazione alla Camera di questo documento. Accetto tutte le responsabilità anche personali del mio intervento». (*Vivi applausi al Centro e a Destra e su alcuni banchi a Sinistra*).

La replica di Doumergue

Doumergue risale alla tribuna, mentre i deputati chiamano a gran voce Monis che rimane immobile al suo posto.

Doumergue dice: — Il processo verbale è stato consegnato dal signor Fabre nel 1911 al Guardasigilli signor Briand, che ne ha fatto la consegna al suo successore. Non è una carta personale ma un documento giudiziario, tanto più che in quel momento era convocata una Commissione d'inchiesta alla quale avrebbe dovuto essere consegnata.

A destra si lanciano insulti e invettive contro Monis, che fa grandi gesti minacciosi.

Per il gran gridare il Presidente Deschanel è afono. Il tumulto è intenso.

Doumergue continua con grandi sforzi: — Questo documento il signor Barthou se lo è preso! Egli avrebbe dovuto consegnarlo alla Commissione d'inchiesta. Esso è stato tenuto nascosto due anni! Ma è venuto un Ministero risoluto a condurre in porto la riforma democratica e allora si parla improvvisamente di questo documento. (*Applausi*).

Una voce: — Ecco la diversione!

Doumergue continua: — E c'è chi se ne serve come di un'arma politica! Ci sono però altri documenti. C'è pure la deposizione di Guidault innanzi alla Commissione d'inchiesta. Questo magistrato negava di essere stato influenzato dall'Autorità giudiziaria quando ha accordato delle proroghe agli avvocati di Rochette.

Il signor Doumergue scende dalla tribuna.

Si chiama invece invano Monis alla tribuna.

Ceccaldi accusa Barthou d'aver assassinato!

L'on. Ceccaldi ha la parola. Egli dice che il dibattito ha urtato i suoi sentimenti ed ha addolorato il suo cuore. Egli saluta il feretro di Calmette e si associa al dolore di un amico, del quale si è spezzato il focolare.

Ceccaldi rimprovera al signor Barthou di avere portato via il documento dalla Cancelleria e di averne dato una copia al *Figaro*. Egli si spinge fino a dire che Barthou ha la responsabilità dell'assassinio di ieri.

Barthou ritorna alla tribuna, e dice che egli non si presterà a nessuna diversione. Egli fa il racconto del colloquio che ha avuto luogo nel 1911, al Ministero degli Interni fra Fabre, Monnier, Briand e lui. I due magistrati furono invitati da lui a dire tutta la verità innanzi alla Commissione, e furono sciolti dal segreto professionale.

Jaurès conferma questa affermazione, che costituisce una smentita per il signor Ceccaldi.

Monis sale finalmente alla tribuna e dice di aver conosciuto solo oggi, per la prima volta, il documento Fabre. Egli oppone una smentita formale. Accetta anticipatamente l'inchiesta giudiziaria della Commissione e dice di aver detto un giorno a Briand in Senato quanto era indignato dell'atteggiamento del Procuratore generale. Deplora l'uso che Barthou ha fatto del documento.

Jaurès reclama l'inchiesta

Jaurès sale alla tribuna per dire che tutto dimostra la necessità di un supplemento di inchiesta e che la Commissione deve essere munita di poteri giudiziari. Una legge è necessaria. Dunque occorre il consenso del Senato. Occorre che noi sappiamo in quali condizioni il documento è stato trasmesso, come è uscito dalla Cancelleria, occorre dunque sapere tutta la verità.

Deschanel, presidente, annunzia che fu presentata la seguente mozione: «La Camera decide di prorogare i poteri della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette».

Doumergue, a nome del Governo, respinge la mozione Delahaye ed accetta la proposta di inchiesta. Delahaye ritira la sua mozione.

Doumergue accetta a nome del Governo la proposta di Sembat che propugna la proroga dei poteri della Commissione d'inchiesta. Delahaye si unisce alla mozione Sembat.

Alle 6 la Camera approva con 520 voti la mozione Sembat. L'on. Spronck domanda che la Camera inviti il Governo a portare gli atti che sono stati portati già a sua conoscenza innanzi al Consiglio Superiore della magistratura.

Il Presidente della Camera risponde che questa proposta è troppo tardiva.

Sembat allora propone che la Commissione sia munita di poteri giudiziari.

La proposta del deputato Sembat, che la Commissione d'inchiesta abbia poteri giudiziari, è stata approvata dalla Camera con 520 voti contro 3.

Il ritiro di Caillaux

Parigi, 17, sera

I ministri si sono riuniti al tocco e mezzo a Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Gastone Doumergue. Questi ha dato lettura ai colleghi della lettera di dimissioni inviatagli stamani da Caillaux. In tale lettera, che è brevissima, Caillaux si limita a dichiarare, che, malgrado delle ripetute sollecitazioni di cui era stato oggetto, non può che perseverare nella decisione presa di dimettersi dalle sue funzioni.

Il rimpasto ministeriale

In seguito a ciò, il Consiglio dei Ministri ha accettate le dimissioni, affidando il portafoglio delle Finanze a René Renoult, che era ministro dell'Interno. Il ministro del Commercio, Malvy, è nominato a sua volta ministro dell'Interno, e Raoul Peret, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, è nominato ministro del Commercio.

Il Presidente del Consiglio, Doumergue, si è recato, alle 14,15, all'Eliseo, per sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica i Decreti, che nominano i nuovi Ministri delle Finanze, dell'Interno e del Commercio.

A spiegare perchè il Consiglio dei Ministri non accettò fin dalla notte scorsa le dimissioni di Caillaux, — che ben due volte le aveva già presentate, — il Ministro Malvy ha dichiarato: — Noi non abbiamo voluto, in presenza della disgrazia che l'ha colpito, manifestare una specie di fretta nel sostituirlo, perchè, in fine dei conti, non è lui il colpevole.

Piange — Fu percosso?

Joseph Caillaux si è recato stamane per qualche istante al Ministero delle Finanze, per spedire gli affari urgenti del suo Dicastero. Era assai depresso. Egli ha annunciato, quasi piangendo, ai suoi collaboratori che si vedeva nella necessità di separarsi da loro; avrebbe anche manifestato l'intenzione di ritirarsi completamente dalla vita politica per qualche tempo.

Il Gaulois afferma che al momento in cui uscìva dal Commissariato di Polizia e che la folla ostile si pigiava contro la sua vettura, Caillaux rimase schiaffeggiato con due colpi di frustino da una persona rimasta ignota. Nella serata mancò poco che il procuratore della Repubblica Lescouvé, che ha una certa rassomiglianza con il ministro, non fosse malmenato da alcuni passanti, che lo avevano scambiato per Caillaux.

A vendetta compiuta

Parigi, 17, notte.

L'impressione per la tragedia politica di cui è rimasto vittima il direttore del Figaro, perdura enorme in tutta Parigi. Sebbene fin dalle prime notizie di ieri sera ognuno avesse potuto rendersi conto del gravissimo stato del ferito, pure non senza stupore il pubblico ha appreso dai giornali di stamane che Gastone Calmette era morto nella nottata all'inizio dell'operazione, cui i medici si erano decisi come ad un tentativo disperato. La cronaca del «fattaccio», che resterà tra i più atroci e clamorosi del turbolento e torbido mondo politico parigino, è ormai nota; ma stamane lo stesso Figaro la completa con alcuni esatti particolari.

Dalla cronaca del "Figaro„

«Subito dopo la tragedia, — scrive il Figaro, — la signora Caillaux, apparentemente tranquillissima, pregava un usciere, che la teneva le mani, di lasciarla libera.

«— Non voglio fuggire. Ma già l'automobile per andare al posto di Polizia colle guardie.

«L'usciere, tuttavia, non la lasciava. Essa ripetè:

«— Lasciatemi! Sono una donna!

«Essa attraversò altiera il gruppo di redattori, pallidi di orrore: li guardò con alterigia, e disse, con voce nella quale non era nessun tremito:

«— Poichè non vi è giustizia, in Francia, me la faccio da me!

«— Tacete! — le gridò uno di noi. — Dopo ciò che avete fatto, dovreste tacere!

«— Non parlo a voi, — rispose essa, freddamente, e rimase per venti minuti, — poichè gli agenti apparsi non osavano impadronirsi di lei, — in piedi, tranquilla e sicura di sè.

«Finalmente, qualcuno supplicò gli agenti di condurla via, di non imporci il supplizio di vedere questa donna tranquilla, a due passi da quegli che agonizzava. Essa approvò con un segno della testa e mentre la si trasportava, si inchinò davanti a quegli che aveva parlato:

«— Grazie, signore, — disse, — e partì, camminando davanti agli agenti.

Inoltre, si aggiunge che ieri sera, lasciando il Commissariato del sobborgo Montmartre, la signora Caillaux, rivolgendosi alle persone che l'accompagnavano, dichiarò che la campagna condotta da qualche tempo contro suo marito, era spaventosa, che Caillaux era il più onesto degli uomini, e che essa fremeva tutte le mattine, aprendo i giornali.

Una lettera al marito

Prima di recarsi al Figaro la signora Caillaux aveva scritto a suo marito una lettera nella quale diceva:

«Quando riceverai questa lettera io avrò fatto giustizia». Questa lettera è stata recapitata soltanto ieri sera tardissimo a Caillaux, che l'ha consegnata al giudice istruttore.

Oggi è stato stabilito con esattezza come la signora Caillaux trascorse la giornata di ieri, prima del delitto.

A mezzogiorno, la signora Caillaux si era recata a prendere suo marito al Louvre, dove risiede il Ministero delle Finanze, e si era, in presenza di diversi testimoni, espressa in termini vivacissimi nei riguardi della campagna del signor Calmette, nel Figaro, contro suo marito. Essa aveva fatto colazione con suo marito, nel loro appartamento, alla Rue Alfonso Neuville, ed alle 2 Caillaux aveva lasciato la sua signora, ch'ella doveva far delle visite. Invitata col marito a pranzo all'Ambasciata italiana, in onore di Poincaré, la signora Caillaux, come è noto, si era scusata per telefono con donna Bice Tittoni, di non poter intervenire, a causa di una indisposizione improvvisa, alla festa.

Poi, dopo aver suonato al pianoforte, affidò alla segretaria, dattilografa del marito, l'incarico di mandare degli inviti per un ricevimento, che doveva darsi lunedì prossimo. Era uscita di casa verso le 17, e nulla nella sua attitudine poteva far supporre l'atto che stava per commettere qualche minuto più tardi.

Enrichetta Raynouard-Caillaux, nata il 5 dicembre 1874, a Parigi, è moglie divorziata di Leo Claretie, ebbe da questo suo primo matrimonio, una figlia, che ora ha 20 anni.

Ha scelto il difensore: Labori

Stasera si annunzia che la signora Caillaux ha scelto per suo avvocato Labori, exbatonnier dell'Ordine degli avvocati. L'avvocato Labori ha accettato ed ha avuto subito nella prigione un colloquio di un'ora e mezza con la signora Caillaux. Questa si è dichiarata molto infelice e ha detto che voleva vendicare l'onore di suo marito e che deplorava profondamente di avere ucciso Calmette: essa ha assicurato che la morte di Calmette le era riuscita veramente penosa.

Caillaux, accompagnato da una bambina e da due amici si è recato nel pomeriggio al carcere di Saint Lazar: uno degli amici portava una valigia che conteneva senza dubbio oggetti di ricambio.

Passata la prima grande impressione per il tragico avvenimento, tutti ora si domandano quale sorte è riserbata dalla giustizia alla signora Caillaux. Sarà processata per omicidio: su questo non c'è dubbio: ma è difficile dire quale sarà il verdetto dei giurati. L'assolveranno? Non si può negare che il delitto di questa donna si è svolto in circostanze eccezionali e che esso presenta dei lati singolari, delle commoventi giustificazioni psicologiche. Nelle dichiarazioni fatte da lei c'è come un coacervo grave di disperazione e di giusto orgoglio ferito.

— Io ero — ella ha detto al commissario — molto turbata e addolorata per il chiasso che la stampa faceva intorno a mio marito, ed ecco ora che un giornale cominciava a pubblicare corrispondenze vecchie ed intime. Volli far cessare questa campagna, che non accennava a finire. Mi domandai consiglio ad un amico fidato sui mezzi da adottare per porre fine a questa polemica. Le risposte ottenute mi scoraggiarono ancor più. Mi si disse che tutti gli uomini politici, tutti i funzionari pubblici erano esposti a critiche, e che dovevano, rassegnarsi a subire gli attacchi degli avversari. Ci sarebbe, mi si è detto, la Corte d'Assise; ma in tali argomenti tutti i processi finiscono generalmente col trionfo dell'accusato. Mi si fece dunque capire che non potevo far nulla per arrestare la campagna del Figaro. Ero contrariata da tutte queste difficoltà, quando appresi che altre lettere, ancora più intime di quella pubblicata, erano in mano di Calmette e che questi aveva intenzione di divulgarle. Fu allora che decisi di farmi giustizia da me.

Ed ancora: — Non ho avuto l'intenzione di uccidere il Calmette ho voluto soltanto dargli una lezione. Deploro ora il mio atto e vorrei anzi avere notizie rassicuranti sulla sua salute.

Un deputato le scrive: "Brava!„

Intanto una voce si è levata a fare l'apologia della donna che ha ucciso. Il deputato di Versailles, Thalamas, ha comunicato oggi nei corridoi della Camera la copia di una lettera che egli ha inviato alla signora Caillaux per felicitarsi di quanto ella ha fatto. La lettera è concepita in termini violenti contro certa stampa che il deputato dice «immonda»: essa fa l'apologia del delitto e grida alla signora Caillaux: «Brava!». Ecco la lettera:

«Signora; non ho l'onore di conoscervi, ma so per esperienza quale atteggiamento assume certa stampa immonda verso i sentimenti più intimi, più sacri, anche contro le famiglie e le cose private, e contro coloro che lottano contro i privilegi dei ricchi e contro le mene clericali. Voi avete ucciso: brava! Quando un uomo giunge al punto di mettersi fuori della legge morale e quando la società non fa giustizia bisogna farsi giustizia da se stessi. Tenete questa lettera nella considerazione che credete, ma vogliate vedere in essa il rispettoso omaggio di un onest'uomo, di un giornalista deputato, disgustato di procedimenti che disonorano la stampa ed il Parlamento — Firmato: *Thalamas*.

«P. S. Una donna che mi prega di inviarvi l'espressione della sua simpatia ha scritto sul fatto un articolo che sarà pubblicato dal giornale *Dépêche de Versailles*. Ve lo spedirò — *Thalamas*».

Il portafogli misterioso

Sin dalle 9 di stamane, numerose persone si sono recate a iscriversi al Figaro, ove nell'anticamera sono stati esposti dei registri. Alle 9,30, il Procuratore della Repubblica, Lescouvé, il giudice istruttore Boucard ed il segretario generale della Procura, Bacard, nonchè Mouton, direttore della Polizia giudiziaria, e gli impiegati del servizio di identità giudiziaria, si sono recati al Figaro, per fare la ricostruzione del delitto di ieri sera. Ma il Procuratore Lescouvé non ha assistito a questa operazione, ed è partito alle 9,30, coi dottori Socquet e Paul, per Neuilly, ove deve farsi l'autopsia di Calmette.

Il giudice Boucard ha dapprima interrogato vari impiegati del Figaro, per stabilire l'ora dell'arrivo della signora Caillaux e quella in cui fu introdotta nel gabinetto di Calmette; poi egli ha minutamente visitato l'ufficio del direttore, stabilendo il posto che occupava la signora Caillaux al momento in cui tirò contro Calmette, e il posto in cui si trovava quest'ultimo quando fu colpito dal primo colpo d'arma da fuoco. Il Giudice potè rendersi conto della traiettoria dei proiettili, ritrovando le traccie di due pallottole, che non colpirono il direttore del Figaro. Il magistrato ha posto i sigilli all'ufficio, e ha portato seco vari documenti per esaminarli al Palazzo di Giustizia.

Il Giudice istruttore Bouchard non ha sequestrato il portafogli di Calmette, portafogli che si trova in possesso dei redattori del Figaro. Essi han dichiarato di averlo deposto in una cassa-forte. Si tratta del portafogli contenente le delicatissime carte, cadute in possesso del direttore del Figaro, e alle quali allude il direttore dell'Intransigeant.

La rapida avanzata in Cirenaica

Alba di vittoria al campo di Zuetina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

L'attendamento dello Stato maggiore della colonna Latini a Nuotat Carcura

Diamo la fine del racconto che ci telegrafa il nostro inviato speciale sul duplice assalto al campo della colonna Latini, così brillantemente respinto dalle nostre truppe.

MARSA VASSILI, (Campo della colonna Latini), **12 marzo**.

(Telegrafato da Bengasi il 13 ore 2,30).

. . . .

Nel furore della battaglia, che arde e romba da tre lati, odo il nemico lanciare questo grido: « Ali Lobdia! Ali Lobdia! ». E' il nome di un senussita di molta autorità; comandante della guardia personale di Sidi Ahmed El Scerif. Forse egli dirige l'assalto ed i suoi ne chiamano il nome per esaltarsi; forse, — speriamo! — è caduto ferito ed i suoi lo cercano.

Fuoco dalla terra e dal mare

« Ali Lobdia! Ali Lobdia! ». E' un coro immenso e lugubre... Ed ecco una vampa livida, un rombo, che copre per un attimo ogni altro fragoroso rumore della battaglia: è la nostra artiglieria, che entra in azione, è la batteria eritrea, del capitano Verdiani, che ha aperto il fuoco dall'alto di una duna. Poi, ad essa si uniscono dalla pianura le batterie da campagna dei capitani Corigliano e Marinelli. Fuoco! Fuoco! Il tuono del cannone ora copre il crepitìo della fucileria. Le vampe biancastre dei pezzi illuminano, di minuto in minuto, la notte, e ad esse corrispondono, dopo qualche momento, i fuochi aerei ed i rombi lontani degli shrapnells, che esplodono sulla pianura, sugli ultimi gruppi nemici. Anche dal mare echeggia il cannone: la torpediniera Orsa ha scoperto, evidentemente, tra le dune della costa, qualche nucleo beduino e lo insegue col fuoco dei suoi pezzi.

Alle nostre cannonate il nemico per qualche momento risponde con una rinnovata intensità di fucileria e con tentativi disperati di attacco. Si comprende che esso ha qualche speranza e la precisa intenzione di forzare le nostre linee e di giungere ai nostri cannoni. Il colonnello Latini, che col suo baldo disprezzo del più fiero pericolo, si è portato sulla linea minacciata del 3.o eritreo, invia il capitano Martorelli a chiamare una compagnia del 2.o eritreo, perchè venga a rafforzare la scorta delle batterie da campagna.

Il capitano Martorelli attraversa il campo in tutta la sua ampiezza e risale verso le dune, ove è in posizione la batteria da montagna eritrea, del capitano Verdiani. Questa è protetta dallo squadrone dei meharisti, del tenente Perricone e da una compagnia del 2.o eritreo, comandata dal capitano Lupetti. Dalla posizione della batteria Verdiani, dominante le dune, il capitano Martorelli riconosce che il 3.o eritreo, cui doveva chiedere la compagnia per la protezione dell'artiglieria da campagna, è tutto spiegato sulla linea dei suoi avamposti e in gran parte impegnato. Rinunzia, quindi, a sottrargli una compagnia, e, con pronta, opportunissima iniziativa, raccoglie i conducenti dei cammelli, delle salmerie del tenente Perricone, e ne forma un drappello. Con questo ridiscende dalle dune e riattraversa il campo, aumentando il suo reparto, nel rapido tragitto, di quanti uomini incontra, addetti a servizi meno urgenti. Quando giunge presso le batterie da campagna, in posizione sul lato est del quadrato, dietro il battaglione del Benadir, trova i tenenti Schenone e Santamaria con mezza compagnia appunto del battaglione del Benadir, e coi suoi uomini e con questo riparto, forma una compagnia di protezione ai cannoni, di cui tiene il comando nel momento più aspro del fuoco.

E la battaglia continua con una terribilità impressionante. Il posto che io ho scelto per mio osservatorio, e che viene a trovarsi dietro le posizioni occupate dalla batteria Verdiani, per il fuoco che il nemico concentra su questa batteria, il pericolo — mi avverto — cresce di momento in momento. Una dopo l'altra, le pallottole sibilano ai lati, sul capo, incessantemente. Una affonda sordamente nella sabbia avanti a me, un'altra recide con un colpo secco un ramicello al cespuglio dietro al quale sono appiattato. Mi alzo e mi scosto, correndo tra le dune. Raggiungo così il plotone degli zaptiè del tenente Bongi, che si è unito allo squadrone dei « zaptiè » del capitano Prolani, per la difesa dell'angolo nord-ovest del quadrato ove s'incontravano le estremità del 3.o e del 2.o eritreo.

— Stia a terra! stia a terra! — mi raccomanda il tenente Bongi.

Sosto qualche momento fra gli zaptiè. La furia del fuoco nemico è un poco scemata, il fragore della fucileria nemica accenna ad allontanarsi. Cresce in intensità il fuoco della nostra artiglieria.

Il nemico ripiega

Scendo dalle dune verso il centro del campo. Nel campo, tra le tende, sono sparsi entro chiazze sanguinose cavalli e muli morti. Passo vicino ad un posto della sanità, davanti al quale si allineano file lunghe di feriti, quali adagiati entro le barelle, quali su copertoni neri distesi in terra. Ed il fuoco ancora insiste e la battaglia arde ancora! Il capitano medico Cossu è intento, sotto il fuoco, all'opera sua. Egli stesso è stato ferito al principio del combattimento da una pallottola, che gli ha leso il fianco; non curandosi del proprio male, e noncurante del pericolo che continua, bada a curare ufficiali e soldati.

Incontro il padre Gioacchino Geroni; è il frate che fu già con il generale Ameglio in Cina, che segui con animo impavido e con mirabile spirito di sacrifizio e di pura bontà cristiana tutta la guerra libica, recando fra il fuoco delle battaglie la sua parola e la opera sua confortatrice. Gli ricordo, fermandolo per qualche momento, che ci siamo conosciuti sur un altro campo di battaglia, e precisamente in questo giorno, due anni fa, alle Due Palme. Dodici marzo millenovecento dodici, le Due Palme; dodici marzo millenovecentoquattordici, Marsa Vassili! Anche là, nella grande giornata di Ameglio, faceva caldo assai, ma almeno si vedeva bene il nemico, almeno le schioppettate venivano soltanto di fronte!...

Però ormai — sono le ore tre precise — l'attacco è vinto. Il nemico ripiega, combattendo ancora, ma ripiega. La nostra fucileria e il nostro cannoneggiamento lo inseguono senza diminuire l'intensità del fuoco.

Passa qualche minuto... i colpi dei « Mauser », dei « Gras », dei « Martini » si allontanano nella notte, si diradano, si estinguono... Echeggiano i fischietti dei nostri ufficiali, che comandano il « cessate il fuoco ». Solo l'artiglieria continua ancora a sparare, allungando successivamente i suoi tiri.

Alle 3 e 10 rimbombano gli ultimi colpi. Il combattimento è finito: esso è durato meno di un'ora e mezza, ma è stato uno dei più aspri e dei più violenti che si siano avuti in Cirenaica; il più impressionante forse, per le condizioni in cui si è svolto e per la intensità del fuoco, di tutti quelli cui io ho assistito.

Il secondo attacco

Il silenzio è succeduto, profondo e grave, dopo tanto frastuono. La notte si spande sugli uomini e sulle cose. Il cielo, le stelle, la luna sono velati da vapori lattiginosi. Si spande come una tranquillità nuova, una tranquillità però, ora, che non ispira più pace, ma piuttosto il senso dell'inganno, dell'insidia, dell'agguato, e turba forse maggiormente della furia poc'anzi superata. Nell'aria aleggia acre l'odore delle polveri bruciate. Nel campo si odono rauche voci brevi e basse di comando, e qualche doloroso nitrito di cavallo e qualche raglio di mulo. Non altre voci, nè rumori! Non un ferito che si lagni, non un pavido che chiami aiuto... Siamo ancora, dopo la fiera prova, ognuno al suo posto, ognuno sicuro di sè. Per parte nostra la battaglia potrebbe anche ricominciare, chè sapremmo ancora vincerla!

Trascorsero quasi tre ore e, quando tutto il cielo orientale già sfolgora della fiammante porpora dell'aurora, ecco ricomincia il fuoco! Crepita nuovamente la fucileria, passano nuovamente sul campo raffiche di pallottole nemiche. Riprende il nostro cannoneggiamento. Il fuoco non dura però, stavolta, che quindici o venti minuti. I beduini, ritornati davanti alle nostre linee, probabilmente con lo scopo di raccogliere i loro feriti ed i loro morti, sono presto fugati. E verso le 6 e un quarto è solo più qualche schioppettata isolata che rintrona nella pianura.

Le nostre perdite

Contiamo le nostre perdite, che non sono lievi e di cui alcune molto dolorose: noi abbiamo avuto complessivamente in questa notte cinquantotto morti, di cui tre bianchi e cinquantacinque ascari di colore; e centocinquantanove feriti, di cui venitsei bianchi.

Il nono battaglione eritreo, il quale, come ho descritto, ha sostenuto la maggiore violenza dell'attacco, conta esso solo quarantasette morti e centoquindici feriti. Lo squadrone ussari di « Piacenza », del capitano Cardassi, ha due morti e quattordici feriti. Le altre perdite sono divise tra gli altri riparti, tutti più o meno provati nella battaglia.

Gli ufficiali feriti sono, come ho già accennato qua e là nel mio racconto: il maggiore Guasioni, comandante il nono battaglione eritreo, colpito al fianco; il capitano Zavattaro, a cui una pallottola ha rotto la clavicola e leso l'apice del polmone; il tenente Lamagna, colpito ad una coscia; il tenente Guelpa, al viso, presso l'occhio destro; il tenente Viano, ad un fianco; tutti ufficiali questi del nono battaglione eritreo; poi i tenenti dello squadrone degli ussari di « Piacenza » Decarolis e Ferrari, feriti entrambi alla testa; poi il capitano medico Cossu, ferito ad un fianco; ed infine il tenente Deguidi, del battaglione del Benadir, ferito ad una guancia.

Le morti gloriose

I due ufficiali morti sono il tenente degli ussari di « Piacenza », Fabio Frizzi principe di Carlati ed il tenente del nono eritreo Armando Siesto. Attorno alla salma del Frizzi, di cui sapete la eroica fine alla testa del suo plotone col grido di « Savoia! », salma che è ora distesa su una coperta in mezzo al campo ed ha a lato la sciabola nuda ed insanguinata del valoroso, gli ussari del reggimento « Piacenza » singhiozzano e piangono come fanciulli... Il Frizzi era nato a Pechino, ove la sua famiglia si trovava perchè il padre di lui era stato inviato là in qualità di ministro plenipotenziario del Re d'Italia. Era stato poi educato in Inghilterra ed aveva compiuto i suoi studi ad Oxford. Venuto in Italia, era entrato alla Scuola di Modena e ne era uscito sottotenente di cavalleria. Era giovane arditissimo e simpaticissimo, tutto pieno nel suo nome di Principe di un sogno di gloria. E la gloria lo ha sollevato nel suo amplesso col bacio della morte!

Il tenente Siesto era nato a Roma da famiglia napoletana. Ferito all'addome mentre dirigeva il servizio del rifornimento di cartucce sulla prima linea del nono battaglione eritreo, fu trasportato alla ambulanza. Si avvide subito che il suo stato era disperato e mormorò queste semplici parole: « Ho fatto il mio dovere e sono contento... Ma penso allo strazio di mia madre che è ammalata, che non so come reggerà a questa prova... »; e pregò padre Geroni perchè scrivesse lui poi alla sua mamma, « Le scriva che sono morto da bravo soldato e che il mio ultimo pensiero è stato per lei... ». E chiuse gli occhi in pace.

In confronto alle perdite nostre, davanti alle nostre linee, il terreno è disseminato di morti nemici. La cavalleria — lo squadrone savari del capitano Prolani e lo squadrone meharisti del tenente Perricone — uscita dopo la seconda ripresa di fuoco per un giro di ricognizione intorno al campo, ha contato per la pianura e per le dune trecentosettantadue cadaveri di beduini.

Ameglio visita i feriti

Stamane a Marsa Vassili sono giunte le regie navi Garibaldi e Bausan e tre trasporti. Sulla Garibaldi era imbarcato il governatore, il quale è sceso a terra alle ore 7,30, accompagnato dal capo di Stato Maggiore, colonnello Di Gennaro, dal tenente-colonnello Vaccari, direttore dell'Ufficio politico, dal colonnello principe di Gonzaga, dal segretario del governatore, capitano Vairo, dai capitani di Stato Maggiore Asinari di Bernezzo e Businelli, dagli ufficiali d'ordinanza Sponzilli e Candeloro, dal senatore principe Prospero Colonna, dal cav. Nobile.

Scortato da un plotone di zaptiè, al comando del tenente dei carabinieri Melira, il governatore ha compiuto il giro del campo, visitando i feriti, avendo parole di alto elogio e di ammirazione per il colonnello Latini, l'eroico difensore di Marsa Vassili, per gli ufficiali e per le truppe tutte, che, dopo le lunghe e faticosissime marcie dei giorni passati, hanno stanotte superato e vinta l'asprissima prova.

Il governatore, dopo una breve sosta, salutato dall'entusiasmo che la sua presenza ha ridestato in tutto il campo, è tornato a bordo della Garibaldi.

Mentre vi scrivo, dai piroscafi è incominciato lo sbarco delle nuove truppe che essi hanno recato, cioè due compagnie del Benadir, comandate dai capitani Talle e Ribecchi, ed il battaglione del 16.o reggimento fucilieri del maggiore Mayer. Con queste truppe scese anche a terra il colonnello Mezzomartini. Ed è cominciato intanto l'imbarco dei feriti che saranno trasportati agli ospedali di Bengasi.

Al momento di chiudere e di spedire questo telegramma — è circa mezzogiorno, — qualche schioppettata scheggia ancora ai nostri avamposti, e dal mare la Garibaldi bombarda colle sue grosse artiglierie la semidiroccata caserma turca di Zuetina che si vede sur una lingua gialla di terra allungata verso il mare al lontano orizzonte meridionale.

Mario Bassi.

Ghedabia, Maraua ed El Karruba

occupate dalle nostre truppe

(Per telegrafo alla Stampa).

BENGASI, 15.

Stamane la colonna Latini mosse su Ghedabia, disperdendo con una viva azione di fuoco, forti gruppi di ribelli, che cercavano di ostacolare la sua avanzata e alle ore 14 inalberò sul castello di Ghedabia la bandiera nazionale.

Nessuna perdita da parte nostra.

Il giorno 14, nella zona di Cirene, il 4.o battaglione eritreo, comandato dal maggiore Di Benedetto, raggiunse Maraua, ad una quarantina di chilometri ad ovest di Slonta, e sbandò con un vivo fuoco di artiglieria e attacchi alla baionetta il nemico, che cercava di opporre resistenza.

Il nemico ebbe gravi perdite e lasciò sul terreno 31 regolarizzati, numerose armi e munizioni.

Perdite nostre: un ascaro morto e nove feriti.

Il giorno 14 nella zona di Merg, il generale Cantore mosse da Tecniz su El Karruba. Incontrò a metà strada delle bande di ribelli, valutate ad oltre mille armati. Le riconobbe ed inseguì per oltre cinque chilometri. Incendiò alcuni accampamenti ostili, e il giorno successivo occupò Karruba, inalberando su quel castello la bandiera nazionale.

Il nemico subì gravi perdite.

Perdite nostre: 1 caduto e 3 ascari morti; 10 bengasini feriti, ed un alpino leggermente ferito.

(Agenzia Stefani).

Ufficiali e regolari turchi

nel campo di El Karruba

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, ore 14.00

Mentre giunge la felice soluzione della seconda fase delle operazioni laggiù nel Golfo Sirtico, verso Zuetina e Ghedabia, le roccheforti marittime del senussismo, con azione personalmente presieduta e diretta da Giovanni Ameglio, si annuncia essere cominciato il terzo periodo di operazioni sull'altro settore. Terzo e non ultimo, facente parte integrante del complesso piano delle operazioni già da lungo tempo preparato e recentemente per buona parte attuato dal governatore e dai comandi dipendenti. Veramente si dovrebbe dire che è ricominciata l'attività bellica sulla scacchiera che fa capo a Merg, in quanto le truppe agli ordini del generale Cantore avevano partecipato il giorno 15 di febbraio con la colonna Cavaciocchi alla presa di Zavia Argub ove avevano combattuto le retroguardie delle masnade assoldate da Sidi Omar Muktar, il fanatico e feroce sceicco di Zavia Agtur, [illegible] nemico nostro, che dal suo trincerato vallo di Kasr el Karruba tentava da tempo offese e minaccie ai nostri danni. Così pure il giorno 22 febbraio sulle alture di Busemah presso Sidi Maius, il decimo eritreo appartenente al presidio di Merg, aveva felicemente respinti gli assalti degli altri ribelli provenienti pure da El Karruba. Ancora il giorno 1.o marzo, mentre si vinceva più lontano, a Scleidima, il generale Cantore disperdeva verso Tecniz un altro nucleo di ribelli sempre provenienti da El Karruba.

Tale attività, sopita nella prima quindicina di marzo, poichè numerose ricognizioni operate dal generale Cantore diedero il terreno sgombro, venne offensivamente ripresa in questi giorni con obbiettivo l'occupazione del famoso campo di Kasr El Karruba. Giace El Karruba nelle impervie gole del Gebel Abid, nei territori della grande tribù degli Abeidat, nostri indomati avversari — che dal mare di Tocra si spingono sull'altipiano della Cirenaica — in direzione sud-sud-est di Merg e precisamente a parecchi chilometri da Gerdes — Gerdes Abida, da non confondere con Gerdes Brahasa non lontana da Slonta.

Il campo di El Karruba era sorto l'anno decorso dopo l'occupazione di Zavia Agtur, operata dalla colonna mista comandata dal generale D'Alessandro, poi che Sceik Omar Muktar, trovandosi privo del suo monastero in quella occasione dalle nostre truppe distrutto, ricevette l'ordine dal Gran Senusso di portare altrove la resistenza. Egli, anzi, dapprima venne varie volte battuto dal generale Tassoni nel suo raid Merg-Apollonia. Partecipò quindi nello scorso settembre al cruento combattimento di Tecniz, ove moriva eroicamente il generale Torelli. Poscia fondava il campo di El Karruba donde si spingeva in varie peregrinazioni, era quale filo legato del Gran Senusso, ora di propria iniziativa per assoldare tribù e convincere i capi dubbiosi, continuamente spingendo le bande dei suoi predoni a razziare ed a molestare le popolazioni sottomesse, noi e le nostre truppe. Si ritiene anzi che il famoso assalto avvenuto ai primi di gennaio alla carovana automobilistica nei pressi di Bu Mariam fu ordine suo.

Recentemente egli diresse il tentativo per riprendere il campo di Zavia Argub, alla testa di 700 uomini, con artiglierie, ma ne fu respinto dalle truppe del maggiore Di Benedetto. Ora egli accoglieva nel suo campo, oltre al suo stuolo ordinario di seguaci, numerosi fuggiaschi da Zavia Argub, con regolarizzati e regolari turchi, nonchè ufficiali, con artiglierie, e cioè, due cannoni da montagna e probabilmente uno da campagna. Gli ufficiali turchi sono, a quanto si crede, Selam Bugasciata ed Erchei Effendi, già comandanti ad Argub, oltre ad alcuni altri.

V.

Ugo Guelpa

tenente nel 9.o battaglione eritreo, già del 4.o bersaglieri, ferito al volto a Marsa Wassili.

La solidarietà dei ferrovieri romani

colle unioni sindacali italiane

Roma, 17, notte.

I ferrovieri romani, riuniti in assemblea per discutere sulla duplice organizzazione del personale ferroviario, la nuova organizzazione dei ferrovieri, con sede a Roma, ed il Sindacato dei ferrovieri, sedente a Milano, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri romani, riuniti in assemblea, udita la parola di Giovanni Bitelli, segretario del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, deliberano di rendersi solidali coi deliberati del Sindacato stesso, e dichiarano che i ferrovieri tutti devono schierarsi sotto la bandiera del Sindacato unitario, la sola organizzazione che in questo momento si trovi in grado di opporsi con efficacia alla tracotanza della Direzione generale. Infine augurano che i ferrovieri delle altre parti d'Italia, seguendo l'esempio di quelli di Napoli, sappiano, di fronte al comune nemico, stringersi in un solo fascio nel seno dell'organizzazione, simbolo dell'unificazione, e cioè in seno al Sindacato dei ferrovieri italiani ».

Sciolto il comizio, gl'intervenuti, in massa, al canto dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale ed al grido di Viva lo sciopero!, accompagnarono il Bitelli sino al treno in partenza per Ancona: i ferrovieri gli rinnovarono una dimostrazione di simpatia, in mezzo ad un cerchio di agenti di P. S. in borghese ed in divisa e di carabinieri.

Stamane i rappresentanti del personale ferroviario della settima e della [illegible] categoria, Fanti e Cucci, hanno domandato al direttore generale delle ferrovie di essere ricevuti per presentargli un memoriale riguardante i miglioramenti degl'impiegati degli uffici di stazione.

Tale memoriale rappresenta il corollario a quanto è contenuto in quello delle richieste urgenti d'indole generale, già presentato il 21 gennaio passato da tutti i rappresentanti di categoria iscritti nel Sindacato ferrovieri italiani.

I due rappresentanti sono stati ricevuti dal comm. Bolla, per incarico del direttore generale, insieme ai delegati delle sezioni 6.a e 7.a, Marchetti e Bortolacci, i quali avevano chiesto di essere sentiti per alcune delucidazioni.

Il colloquio è durato circa due ore e si è aggirato sul memoriale presentato e su alcune delle richieste urgenti presentate il 21 gennaio, intorno a cui il comm. Bolla ha domandato degli schiarimenti riguardo alla misura proporzionale degli aumenti da concedersi, secondo il giudizio del Sindacato, alle categorie che hanno una paga maggiore a lire 3 al giorno.

L'"Audace,, a Monaco

per una festa italiana

Monaco, 17, notte.

Ieri proveniente da San Remo si è ancorato in questo porto il cacciatorpediniere Audace, al comando del capitano di corvetta [illegible] Canto, con a bordo il prefetto di Porto Maurizio ed il colonnello comandante il 1.o reggimento bersaglieri con una rappresentanza di ufficiali, per partecipare alla festa di beneficenza della Colonia italiana, che ha luogo annualmente sotto il patronato di S. A. S. il Principe di Monaco. Ai primi colpi delle salve di uso gran folla è accorsa al molo e vi è rimasta a lungo ad osservare la nuovissima nave che con salutare maestria si è ormeggiata. A bordo si è recata subito una Commissione di notabili a portare il saluto della Colonia. Più tardi il pubblico è stato ammesso a visitar la nave.

Stasera al teatro di Montecarlo si avrà uno spettacolo di gala con l'opera I mori di Valenza, del Ponchielli; quindi ballo e lotteria con vari premi importanti, fra i quali uno offerto da S. M. il Re d'Italia.

La tragedia politica di Parigi

Gastone Calmette — **Giuseppe Caillaux**

Evidenze

Potremmo dirvi: « Le Pillole Pink guariscono tale o tale malattia », ma all'affermazione nostra preferiamo quella di una persona che vi dirà: « Ecco di che ho sofferto, ecco presi le Pillole Pink, non soffro più ». Dopo avere letto il racconto di una persona guarita, sarete colpiti dall'evidenza e vi direte con giusta ragione: « Le Pillole Pink hanno guarito questa persona; le mie sofferenze sono state le sue, non vi è dunque alcuna ragione perchè le Pillole Pink non guariscano anche me ».

Lasciamo dunque la parola ad una persona guarita e diamola, per esempio, al signor Vincenzo Cellini, impiegato, S. Onofrio sul Monte Mario (Roma):

S. Vincenzo CELLINI.

« Vi rivolgo queste poche righe per scrivervi per complimentarvi a proposito delle vostre Pillole Pink le quali mi hanno fatto gran bene. Da vario tempo non mi sentivo più bene, ero sempre stanco e provavo talvolta difficoltà a reggermi in piedi. Ero pallido ed avevo un'aria cera. Non avevo mai molto appetito e le mie digestioni erano penose. Inoltre, provavo dolori reumatici. Mi abbisognava molto volontà per continuare a lavorare in tali condizioni. Avevo già preso vari rimedi, fortificanti, tonici, e tutto ciò senza risultato: la mia anemia persisteva. Mi si raccomandarono infine le vostre Pillole Pink. Esse sole hanno potuto combattere la mia anemia. Mi hanno reso le forze e mi hanno guarito rapidamente ».

Le Pillole Pink guariscono: l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le nevralgie, le irregolarità delle donne, i disturbi nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco. 1970

Il [illegible] è stato tale da rimanere più che soddisfatto. Il Caffè Malto Kneipp trovasi in vendita presso tutte le droghiere al prezzo di cent. 20 in più al pacchetto.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

Raffreddori - Bronchiti - Asma - Debolezze infantili - Linfatismo - Artritismo - Obesità - Arteriosclerosi 1370

Inalazioni di Salsomaggiore

Via Campana, 3 - ore 10 1/2 a 17 1/2 - Tel. 27-21

Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA

GENOVA - HOTEL NIZZA

STAZIONE PRINCIPE

Nuovissimo, tutti i conforti — Splendida vista sul porto e mare — 100 camere da L. 2,50 a L. 5 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori. —(TELEFONO 32-71)—

EUGENIO PASCHETTA

TORINO

[illegible]

Unico grandioso assortimento di **Accessori** e Corsetto, Fanali, Cinghie, ecc., e di **Pneumatici** delle primarie marche. Prezzi inarrivabili.

Esclusività di vendita delle rinomatissime Motociclette inglesi **SWIFT** ed italiane **FRERA**.

Catalogo di prossima pubblicazione, viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta. 165

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C. - TORINO -

[illegible]

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori e Pennelli

A. PARAMATTI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 1.500.000

Sede in Torino, Via Cellonese, 33

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo 1913, in ragione di lire OTTO per azione, sarà pagabile presso il Negozio della Società in via Genova, N. 3, in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 a partire dal 6 aprile p. v., contro presentazione della cedola N. 8.

Torino, 16 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE di ROCCADEBALDI

AVVISO D'ASTA

Alli 3 aprile p. v., ore 10, in Municipio Appalto dei lavori per sistemazione strade [illegible] di [illegible], secondo il progetto [illegible]. Capitolato visibile in Segreteria, ove si può esaminare l'avviso particolareggiato del [illegible].

[illegible]

La strana epidemia

che minaccia di distruggere la popolazione d'un paese nel Trentino

Rovereto, 17, notte.

La misteriosa epidemia di Pozzacchio, in distretto di Rovereto, va entrando in una fase sempre più acuta ed impressionante. Dall'altro giorno ad oggi i morti si sono più che raddoppiati. Ormai sono dieci le vittime dello stranissimo morbo, ed una trentina sono gli ammalati.

Probabilmente in questo rapido estendersi del male ed in questo intensificarsi della mortalità, può avere una notevole influenza la suggestione, e certo vi contribuisce lo stato d'animo in cui si trova quella popolazione assolutamente terrorizzata.

Anche le nuove indagini scientifiche non hanno dato risultato alcuno. Una Commissione [illegible] appositamente da Innsbruck si è recata, per essa, quanto mai difficile nello stabilire una diagnosi la quale si presenta sempre più difficile. Si tratta di una serie di fenomeni che sembrano sfuggire alla indagine della scienza.

Anzi sembra che fra i medici vi sia un vivo contrasto di opinione, giacchè qualcuno avrebbe fatto delle supposizioni molto gravi, che non sarebbero condivise dagli altri.

Certo si è che alcune circostanze contribuiscono ad aumentare la preoccupazione ed a far pensare che qualche cosa di assai serio vi sia e che alcuno, anche fra le Autorità, stenti tutti strada dei dubbi molto paurosi.

Come vi ho detto, il paese è stato completamente isolato ed ora il cordone sanitario si è reso, se possibile, ancora più rigoroso: è un vero cerchio di ferro che stringe il paese ed impedisce, non solo qualsiasi comunicazione, ma anche che trapeli qualunque notizia.

Militari e gendarmi, i quali provvedono al rifornimento del paese isolato, hanno severissime consegne e sono impenetrabili. Altrettanto lo sono i medici che hanno ricevuto disposizioni rigorosissime. Di modo che notizie concludenti è ben difficile averne. In realtà, nemmeno i veri sintomi della malattia ed i caratteri che presentano i cadaveri sono resi noti.

Tutto ciò che si può venire a conoscere è frutto di indiscrezioni e di qualche notizia di sapore ufficiale, circondata da molte prudenti incertezze, ma che lascia, appunto, pensare a qualche cosa di assai più serio e contribuisce a mantenere vivissima l'impressione.

Senza fermarsi a raccogliere le infinite supposizioni che si fanno, ed alcune delle quali sono semplicemente ed evidentemente fantastiche, è però il caso di rilevare come sia stato osservato che i colpiti sono per la maggior parte uomini robusti occupati nei lavori delle strade militari che si costruiscono colà. Ora si nota che a tali lavori sono pure addetti operai croati (di cui il Governo, malgrado le più vive proteste, ha fatto una straordinaria importazione nel Trentino), e qualcuno pensa che la presenza dei croati in paese e la promiscuità dei nostri lavoratori con loro non sia affatto estranea allo scoppio subitaneo di questo misterioso male. E' notorio, infatti, che slavi e croati portano spesso con loro conseguenze pericolose per l'igiene pubblica.

Un'altra voce accerta che la malattia colpisce di preferenza coloro che sono dediti alle bevande alcooliche.

Si accerta, pure, che una consimile epidemia sarebbe scoppiata a Pozzacchio anche trent'anni or sono.

Intanto questo tragico episodio di angoscia e di morte resta avvolto in un mistero pauroso, che serve a mantenere nella popolazione viva preoccupazione. Però le misure prese sono tali da eliminare ogni motivo di allarme e da assicurare la completa localizzazione del morbo.

Circa il modo come si presenta questa strana malattia, si apprende che essa si manifesta in una forma simile alla cosidetta «migliara», cioè con dei punti neri sulla pelle e febbre subito altissima. In meno di 24 ore sopravviene il colasso e quindi la morte.

Tale rapidità spaventosa nel decorso del male contribuisce a avvivare la desolazione nella popolazione e se ne può avere un'idea nel fatto che al più piccolo indizio di indisposizione, si chiama il sacerdote per amministrare i supremi conforti ai malati. Soltanto oggi fu data l'estrema unzione a ben 10 infermi!

Per fare un po' di luce su questo lugubre episodio, si faranno ora delle ricerche batteriologiche negli Istituti universitari di Innsbruck.

La prima vittima del cerchio della morte

San Sebastiano, 17, notte.

La popolazione di San Sebastiano si era ieri radunata sulla banchina del porto e sulla spiaggia, per assistere alle esperienze dell'aviatore Hanouille, che doveva effettuare dei voli al disopra della baia di San Sebastiano. Alle ore 14,30 l'aviatore Hanouille si levava a volo e, fra le acclamazioni della folla, compiva dei giri emozionanti, facendo più volte il cerchio della morte. Alle 14,50 si è visto il timone dell'aeroplano spezzarsi mentre l'apparecchio era a cento metri d'altezza. L'aeroplano cadde in acqua a trecento metri dalla riva. Alcuni canotti automobili accorsero per tentare il salvataggio, ma il corpo dell'aviatore non fu rintracciato. L'apparecchio fu portato alla riva.

Il Re d'Inghilterra assiste ad un match di boxe

Londra, 17, notte.

Il Re ha assistito ieri sera a una serie di match di boxe alla caserma delle guardie del Corpo.

La crisi della Federazione giornalistica

La proposta della Commissione

Roma, 17, notte.

La temuta crisi della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane dovrebbe ritenersi scongiurata. La Commissione speciale nominata nella riunione del Consiglio federale di domenica scorsa e incaricata di cercare una formula conciliativa tra le due tendenze in materia di riforme statutarie, ha assolto il suo compito. I componenti la Commissione speciale, in cui erano rappresentate le due tendenze e della quale faceva parte anche l'avv. Fontana per l'Associazione lombarda dei giornalisti, si sono accordati sulla seguente formula proposta dal collega Parisi di Napoli:

«La Commissione speciale nominata dal Consiglio federale nella riunione del 15 marzo propone al Consiglio federale di modificare le vigenti disposizioni nel senso che i due vice-presidenti della Federazione siano eletti nel Congresso, che il Congresso abbia altresì facoltà di nominare la Commissione esecutiva e che le riunioni del Consiglio federale possano e debbano avere luogo anche in città diverse da Roma».

In pari tempo la Commissione speciale propone al Consiglio federale di procedere alla nomina dei due vice-presidenti della Federazione e dei componenti la Commissione esecutiva secondo le vigenti norme statutarie, fermo restando che tali cariche abbiano vigore fino al prossimo Congresso. Il Consiglio federale sarà nuovamente convocato per il 29 marzo, a Roma, per la nomina dei due vice-presidenti e dei membri della Commissione esecutiva per la trattazione di alcune questioni all'ordine del giorno e che con apposita circolare verranno comunicate ai delegati federali.

Il caso Caron e la Chiesa genovese

La nomina d'un amministratore apostolico

Roma, 17, notte.

(A.) - I giornali cattolici hanno annunciato che il Papa, in vista della prossima solennità di Pasqua, ha tolto l'interdetto posto sulla diocesi di Genova quando fu negato l'*exequatur* a mons. Caron. Pio X ha nominato un ministro apostolico con autorità archiepiscopale.

La nomina di mons. Boggiano, già Delegato Apostolico al Messico, ad amministratore apostolico della diocesi di Genova, non indica, come può credersi, che la questione del mancato Regio *exequatur* alla nomina di monsignor Caron ad arcivescovo di Genova sia per avviarsi ad una soluzione definitiva.

L'invio dell'Ambasciatore apostolico indica chiaramente che il Papa rimane fermo nella nomina fatta e nè cede sulla questione di principio: che mons. Caron resterà arcivescovo a Genova e che persistendo la condizione di impossibilità in cui si trova di amministrare la sua diocesi, il Papa provvede *sine die* con la nomina del Commissario.

Del resto la nomina di mons. Caron ebbe tali ostilità così da parte del Governo come da parte dei cattolici, che il Vaticano non poteva provvedere altrimenti, senza piegarsi ad influenze che non ammettere.

Mons. Boggiano, un vecchio cappuccino veneto, severo nella disciplina ecclesiastica, restava però lontano dalla politica. Il suo nome è rimasto famoso allorchè essendo vescovo di Adria e di Rovigo tentò di trasportare la sede vescovile a Rovigo. Ebbe allora clamorose dimostrazioni contrarie e fu colpito da una sassata. Mons. Boggiano ha nulla a che vedere col candidato cattolico genovese che ieri è stato sconfitto a Perugia. I due nomi non rappresentano che una strana coincidenza che non può dirsi [illegible] che serva a... bilanciare la partita!

Bambino che muore soffocato mentre dorme

Milano, 17, notte.

Alle 2 di stamane si è presentata alla Guardia medica di Porta Venezia certa Felicita Lucci, la quale reggeva sulle braccia il suo figliuolo di appena un mese.

— Guardi, dottore, — ha subito detto, con voce angosciata, al sanitario di servizio, — il mio bambino non dà più segni di vita.

Il medico ha subito compreso che il piccino era morto e presentava segni di soffocazione naturale.

Quando ha udito la dolorosa notizia, la donna, che era assistita da un'amica, si è abbattuta su una sedia, piangendo.

Intanto il dottore telefonava al funzionario di «notturno» alla Questura centrale di San Fedele, per avvertirlo del fatto. E' accorso poco dopo un delegato, che ha interrogato la madre.

— Da qualche giorno — rispose costei — il mio bambino, Mario Piazocuro, non godeva buona salute. Un ostinato raffreddore gl'impediva di respirare bene. Ieri sera, alle 21, gli ho dato il latte, poi l'ho messo a dormire nella sua culla. Al tocco mi sono svegliata ed ho visto che aveva mutato posizione: aveva la bocca sul guanciale. Sono scesa dal letto, ho sollevato il piccino; ma egli non dava più segni di vita. Allarmata, ho svegliato alcune mie vicine di casa, le quali mi hanno consigliato di accorrere subito qui.

Il delegato, interrogando le vicine stesse, non ha raccolto che buone informazioni sulla Lucci; perciò ha rilasciato il permesso che il cadaverino venisse trasportato col furgone municipale al Cimitero Monumentale.

Il crollo di un'impalcatura a Genova
Nove feriti

Genova, 17, notte.

Stasera, mentre gli operai addetti alla costruzione della nuova ferrovia fra il Molo di Giano e l'Esposizione di piazza di Francia stavano per terminare il lavoro, è crollata una impalcatura collocata intorno ad un pilone in costruzione. La squadra di operai che ivi lavorava è stata travolta dai rottami. Vi sono nove feriti, nessuno però in condizioni gravi.

Un comunicato del Comitato dell'Esposizione informa che si tratta unicamente del crollo di una impalcatura provvisoria, crollo che non pregiudica la costruzione della ferrovia.

La festa delle reginette a Parigi

Parigi, 17, notte.

Ieri sera ha avuto luogo una festa in onore della regina delle regine di Parigi, della regina del Mercato di Torino e della delegazione italiana. Alla serata assistevano anche il Comitato delle feste di Parigi ed i deputati Chassaigne, Goyon e Tournade. Ha avuto luogo la incoronazione della regina delle regine da parte di giovani danzatrici. La serata è riuscita animata e piena di brio.

Quindici operai annegati nel Danubio

Vienna, 17, notte.

Si ha da Turno Severin, che a poca distanza dal porto è avvenuta sul Danubio una grave disgrazia. Una barca su cui si trovavano 15 operai che provenivano dallo Stato serbo di Kladowa, si è capovolta improvvisamente in mezzo al fiume. Tutti 15 sono caduti nelle acque e sono annegati prima che potessero giungere soccorsi.

I particolari della tragedia fra guardie notturne a Roma

Roma, 17, notte.

La tragedia avvenuta stanotte fra guardie notturne, in via Merulana, fu causata da gelosia di mestiere. L'uccisore Pasquale Di Matteo, di anni 38, nato in Provincia di Aquila, aveva avuto precedentemente un violentissimo alterco colle due guardie notturne da lui uccise, cioè, Liborio Ferrara, di anni 40, di Villalonga, in Provincia di Caltanissetta, e il di lui figlio Ignazio, di anni 16. Il Di Matteo aveva iniziato l'opera di guardia notturna nella zona dove da tempo operavano le guardie notturne Ferrara, padre e figlio, i quali accusarono il Di Matteo di sottrar loro i negozianti abbonati al servizio di sorveglianza notturno. Tempo addietro, fra i tre avvenne un violentissimo alterco, degenerato in zuffa. Ieri sera, le rivalità degenerarono in tragedia.

Ecco la rivelazione fatta dall'assassino: Il Di Matteo, arrestato subito dopo il duplice omicidio, interrogato dal commissario di Pubblica Sicurezza del rione, ha detto, singhiozzando, che dovette sparare per non essere accoppato.

— Per quali ragioni avete ucciso quei due disgraziati? — chiese il commissario.

— Per vecchi rancori, provocati da gelosie di mestiere. I primi litigi che ebbi coi Ferrara risalgono ad un anno e mezzo fa, io incominciai a fare la guardia notturna, e poichè sono un galantuomo, parecchi esercenti mi affidarono la tutela dei loro negozi. La cosa dispiacque ai Ferrara, i quali cominciarono a spargere cattive voci, riuscendo così a togliermi diverse poste. Io protestai, ma padre e figlio mi risposero che non avevo nessun diritto di lamentarmi, perchè ero io a rubar loro le poste togliendo loro il pane. Ciò era falso ed io protestai energicamente. Avvenne un violento litigio, il quale degenerò in accanita zuffa. I litigi si ripeterono in seguito ed io fui anche minacciato di guai seri. Già da ciò era facile prevedere che in caso sarebbe finita un giorno o l'altro malissimo.

— E che cosa ha provocato il fatto di questa sera?

— Nessun fatto nuovo è accaduto, — rispose il Di Matteo. — Io camminavo per via Merulana: ero solo, senza il cane che mi accompagna la notte, ed avevo la rivoltella calibro dodici carica a balistite, che portavo con regolare permesso. Ad un tratto vidi due individui che mi sbarrarono la strada. Riconobbi subito il padre e il figlio Ferrara, i quali avevano con loro due cani ed erano armati di bastone.

«— Ecco quegli che ci porta via il pane, — disse il Liborio al figlio.

«— Lasciamo andare, — risposi io, — io non vi porto via niente, e non ho voglia di litigare questa sera.

«— Sì, — gridò il figlio, — sei tu che ci porti via le poste, brutta carogna.

«— Ma la pagherai, — aggiunse il vecchio con voce di minaccia. — Te l'assicuro io.

«Io pregai ancora una volta i due di lasciarmi andare, ma fu fiato sprecato. Mi insultarono a lungo e finalmente il Liborio alzò il bastone e mi colpì alla testa. Io, stordito, caddi, ma mi rialzai subito. I due mi furono addosso e allora trassi la rivoltella e sparai all'impazzata cinque colpi».

L'omicida concluse dicendo: «Io non avrei voluto uccidere, perchè ho moglie e figli e non avrei voluto andare in galera e lasciarli nella miseria; ma quei due sciagurati mi avrebbero accoppato, se non avessi fatto uso della rivoltella».

Particolare interessante è, che il Liborio Ferrara, che ognuno dipinge come prepotente e attaccabrighe, aveva riportato ben diciotto condanne per ribellione agli agenti di Pubblica Sicurezza, violenze e anche furti. Egli era naturalmente un pregiudicato e un vigilato con assiduità dalla Polizia, e nonostante esercitava il mestiere di guardia notturna. Nessuna condanna pesa sul di lui figlio. Oltre che il figlio Ignazio, ucciso, egli aveva altri otto figli. Il Di Matteo dichiarò di essere commesso ai Telefoni dello Stato, addetto all'Ufficio Tecnico, e di esercitare la notte il mestiere di guardia notturna. Egli ha quattro figli, ed è incensurato.

L'Autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo, constatando fra l'altro che per un miracolo alcuni dei proiettili non hanno fatto altre vittime nel negozio di generi alimentari, dei fratelli Songini, sulla soglia del quale avvenne la tragedia. I due fratelli Songini stavano servendo gli avventori ed uno dei proiettili colpì un barattolo di conserva di pomodoro fracassandolo da parte a parte. Un altro colpo scheggiò il banco di marmo. L'emozione dei fratelli Songini fu così viva, che uno di essi svenne.

I disordini di Trieste

Cinque studenti italiani in libertà provvisoria

Trieste, 17 notte.

Il deputato Gasser ha ottenuto la libertà provvisoria per cinque studenti italiani arrestati durante le recenti dimostrazioni. Gli studenti slavi abbandonarono la città. La scuola commerciale si riaprirà prossimamente: il circolo accademico di Vienna inviò agli studenti di Trieste un telegramma di plauso.

I pangermanisti contro il Vescovo di Trento

Trento, 17 notte.

In occasione della quaresima, il principe vescovo mons. Endrici ha diramato una Pastorale, nella quale, occupandosi delle condizioni morali e spirituali della diocesi, ha deplorato l'infiltrazione di elementi pangermanisti, i quali sono anche ostili alla religione, rilevando il danno che dal loro contatto deriva alle popolazioni nostre. Aggiunge ancora una protesta contro l'erezione di chiese e scuole contrarie alla fede, al carattere ed allo spirito del popolo. Ciò ha sollevato le ire dei pantedeschi, e gli onorevoli Erler, Straffi, bollasini italofobi, hanno presentato al presidente del Consiglio un'interpellanza contro il vescovo di Trento, sotto il curioso pretesto che egli, con le sue Pastorali, danneggia... «il concorso dei forestieri». La cosa è commentatissima.

Un processo per lesa Maestà in Austria contro un sacerdote italiano

Trento, 17, notte.

Il Procuratore di Stato ha spiccato mandato di cattura contro don Pietro Sartori, cooperatore in Carrè, in provincia di Vicenza. Il sacerdote italiano è imputato di lesa maestà sovrana. Egli avrebbe commesso questo supposto reato a Pedemonte, sul confine con Val d'Astico, parlando con persone di colà. Naturalmente, essendo don Sartori in Italia, il mandato di cattura è destinato a rimanere affatto platonico.

Il Governo Svizzero contrario al voto proporzionale

Bellinzona, 17, notte.

Il Consiglio Federale ha approvato oggi il rapporto sottopostogli dal Dipartimento politico sull'iniziativa chiedente l'introduzione del sistema proporzionale per le elezioni del Consiglio nazionale. Il Governo svizzero propone al Consiglio legislativo di non accettare la domanda di revisione dell'articolo 73 della Costituzione federale intesa ad introdurre il sistema proporzionale, e di proporre al popolo ed ai Cantoni, senza presentare un controprogetto dell'assemblea federale, di respingere l'iniziativa della votazione che sarà indetta in proposito.

Un terribile uragano e nevicate nella Svizzera occidentale

Bellinzona, 17 sera.

Un uragano si è abbattuto con violenza sulla Svizzera occidentale. Un padiglione dell'Esposizione nazionale di Berna, che si stava preparando, è crollato, uccidendo un operaio e ferendone gravemente altri due.

I danni prodotti nel Cantone di Vaud sono ragguardevoli. Il vento ha abbattuto un muro di una fabbrica di cioccolato. Sulle montagne è caduta una forte nevicata.

Reati e Pene

La nota causa contro il manicomio pel grave fatto della signorina Lavagno

(*Corte di Cassazione di Torino*).

I lettori conoscono, perchè già più volte ebbimo occasione di parlarne, le vicende della causa che trasse origine da un deplorevole fatto accaduto, or fanno otto anni, al nostro Manicomio: la signorina Flaminia Lavagno, di civile condizione, nel 1903, appena diciannovenne, veniva ricoverata nel nostro Manicomio perchè affetta da malattia mentale, per paranoia d'indole speciale. In seguito, essendo stata dichiarata interdetta, si nominava tutore il rag. cav. Gobbi. Un giorno, nel 1906, la signorina, ricoverata nella sezione delle tranquille, potè evadere dalla sua camerata e recarsi indisturbata in un sotterraneo, ove ebbe un intimo colloquio con un altro ricoverato, affetto da analoga malattia, certo Molino Paolo, adibito al servizio di cucina, il quale aveva prima con una spranga fatto cedere le sbarre di una inferriata della sezione delle tranquille, inferriata nascosta in quei giorni da una catasta di legna stata radunata nel cortile. La signorina Lavagno aveva potuto passare per l'aperta breccia, e dal cortile scendere col maniscalco nel sotterraneo. La terribile conseguenza di questa avventura fu la nascita di un bimbo, avvenuta nel 1907. Il tutore, promosse causa di responsabilità contro l'Istituto del Manicomio, avanzando due domande, e cioè che si dichiarasse il Manicomio stesso tenuto a provvedere alle spese occorrenti per l'allevamento e l'educazione del neonato, fino alla sua maggiore età, proponendo un assegno annuo di L. 1000 per i primi dieci anni, ed altra maggiore somma per i successivi, e che si condannasse inoltre il Manicomio al pagamento dei danni morali e materiali. Il Regio Manicomio, contestando la proponibilità ed il fondamento dell'azione spiegata dal tutore, aveva proposta domanda di rilievo contro il prof. dottor Antonio Marro, quale direttore del Manicomio, al quale sarebbe spettato l'obbligo della sorveglianza sul personale e sugli infermieri, e la responsabilità dell'andamento del Manicomio. E contemporaneamente proponeva pure analoga domanda di rilievo contro il prof. dottor Vitige Tirelli, che all'epoca dei fatti lamentati aveva la direzione temporanea del servizio del Manicomio, per essere il direttore, prof. Marro, in ferie. Il Tribunale, respinte le eccezioni che si erano proposte contro l'azione del tutore, ne aveva accolte le domande, condannando il Regio Manicomio a pagare al tutore stesso, per l'allevamento del povero bambino, L. 750 annue per i primi dieci anni, e L. 1000 annue per i successivi, oltre L. 4000 per i danni morali e le spese. Dichiarava poi tenuto, senza necessità di ammettere le prove dedotte a difesa, il comm. dottor Marro a serbare rilevato il Manicomio di tutte le sovra menzionate indennità e spese, e assolveva il dottor Tirelli.

Contro tale sentenza inoltravano appello tanto il Regio Manicomio, quanto il dottor Marro, quello perchè si era ammessa l'azione del tutore, che per diverse eccezioni giuridiche si diceva improponibile; questi perchè si era affermato l'obbligo del rilievo senza ammettere prima le prove, con le quali si tendeva a dimostrare che molto erano sempre state le lamentele per deficienza del personale e moltissime le proteste per la insufficienza dei locali, ma che nè il Consiglio d'amministrazione, nè l'Autorità tutoria avevano mai provveduto ai reclami del direttore. E la Corte di Appello con successiva sentenza respingeva tutte le eccezioni proposte contro l'azione spiegata dal tutore e affermava la responsabilità del Manicomio, riservando però ogni giudizio sulle domande di rilievo da esso proposte contro il dottor Marro, fin dopo l'esaurimento delle prove dal medesimo offerte.

Contro tale declaratoria di responsabilità del Manicomio insorse l'Istituto ricorrendo alla Corte Suprema, perchè fosse negato il diritto al tutore della signorina di assumersi la veste di tutore del neonato, e fosse, per diverse ragioni d'indole puramente giuridica, revocata l'affermata responsabilità del Manicomio. La Eccellentissima Corte emanava ora una sentenza, con la quale respingeva il ricorso del Manicomio, condannandolo nelle ulteriori spese.

Presidente: comm. Desenzani; P. M.: commendatore Bertolini; relatore: comm. Randi; patroni del Manicomio: avvocati comm. Franco Bruno, G. Orsi, sul procuratore avv. Del Piano; per il tutore: avv. E. Mollard, col procuratore avv. Porzio.

La vertenza Pégoud-Dal Mistro
L'eccezione di nullità respinta

Milano, 17, sera.

Il giudice istruttore capo, consigliere Triberti, ha respinta la eccezione di nullità di tutti gli atti di istruttoria, compresa quindi la perizia dell'ing. Gino Galli, avanzata dai legali di Pégoud ieri mattina. La perizia estesa dall'ing. Gino Galli è mantenuta dunque dall'Autorità giudiziaria in piena validità. L'Autorità giudiziaria ha accolto la domanda presentatagli a nome di Pégoud per la nomina di un contro-perito; ed ha accettata la designazione fattagli dell'ing. Caproni direttore della Scuola d'aviazione alla Malpensa.

L'ing. Caproni, presa visione della perizia Galli, dovrà presentare le sue conclusioni entro quindici giorni: se i due periti saranno d'accordo, bene; in caso di disaccordo un terzo perito sarà nominato dal Presidente del Tribunale. Ma all'ing. Caproni non sarà sottoposto il quesito che i legali di Pégoud proponevano e cioè «se, agli effetti di coscienziosi e sicuri accertamenti peritali, non sia necessario che il Magistrato sulle ripetute istanze del Pégoud e sull'accordo dei periti, ordini l'esperimento giudiziale dei voli»; e neppure il quesito subordinato «se in ogni caso l'esperimento del volo non costituisca il decisivo ed integrale elemento di convinzione del perito, o almeno non possa renderla più completa e provocare così conclusioni logiche e persuasive».

Sul "crak" dell'ex-Sindaco Baratta

Voghera, 17, notte.

Vi telefonavo ieri che nel «crack» dell'ex sindaco Baratta si diceva fosse complicato anche il Banco Ambrosiano. La Direzione del Banco ci prega di smentire la notizia: il Banco Ambrosiano non ha mai avuto col Baratta alcun rapporto, nè diretto nè indiretto.

Rodin, malato, declina l'incarico di giurato a Venezia

Venezia, 17, notte.

Lo scultore Rodin, a cui la Presidenza dell'Esposizione internazionale d'Arte si era rivolta, dopo la rinunzia di Victor Rousseau, ha risposto ringraziando, dolente di non poter accettare l'incarico onorifico a causa di una malattia, che lo trattiene in un luogo di cura.

Il regolamento per la costituzione e per il mandato della Giuria contempla anche questo caso di una nuova rinunzia, stabilendo che le opere vengano giudicate dagli altri membri eletti. In virtù di questa disposizione, la Giuria resta definitivamente composta come segue: Pittori: Beppe Ciardi, Carlo Cressini e Lucien Simon; scultori: Angelo Zanelli. La Giuria è convocata per domani alle ore 10, al palazzo dell'Esposizione, e inizierà subito i suoi lavori.

Scienziato vittima d'un accidente automobilistico

Edimburgo, 17, notte.

L'illustre oceanografo Sir John Murrey è rimasto ucciso in un accidente automobilistico. Sir John Murrey era amico del Principe di Monaco e membro di molte Accademie. Era specialmente competente negli studi sulla vita delle ostriche, dei polipi e dei coralli.

Giornali e Riviste

Lo scrittore russo Alessandro Jablonovski osserva, nella «Kievskaja Mysl» di Kief, che la burocrazia, mentre ostacola in tutti i modi la diffusione dei libri e dei giornali, favorisce con ogni mezzo il consumo dell'acquavite. «Se in Russia — egli scrive — i libri possedessero la metà dei diritti che sono riconosciuti alla «vodka», spunterebbe per l'Impero il fausto giorno del risorgimento intellettuale». Lo scrittore riferisce come recentemente si siano adunate a Pietroburgo due Commissioni, delle quali l'una doveva occuparsi della stampa e pubblicazione dei libri e dei giornali, e l'altra della produzione e vendita della «vodka». Le discussioni rivelarono che la prima concede ogni agevolezza per la vendita e la distribuzione dell'acquavite, che è un monopolio dello Stato, mentre un cumulo di restrizioni inceppa la vendita e la circolazione delle pubblicazioni di qualsiasi genere, dal giornale quotidiano alla ponderosa opera storica. Passando alla questione della vendita, lo Jablonovski osserva che anche su questo punto l'acquavite si trova in una condizione molto migliore del libro. «La Commissione della stampa vieta la vendita dei giornali ai giovani che non abbiano raggiunto i 17 anni», e intanto gli impiegati degli spacci di acquavite governativa sono avvertiti che saranno severamente puniti se non terranno gli spacci sempre ben provvisti di «vodka»; l'amministrazione non ammetterà alcuna scusa per la mancanza della scorta prescritta dalla legge: invano si invocheranno come giustificazioni il cattivo tempo, le inondazioni, i terremoti. L'acquavite deve essere sempre a disposizione del pubblico, e guai allo spacciatore che ne tiene una scorta insufficiente! In una parola, si ostacola la diffusione dei giornali, mentre si rende obbligatoria la distribuzione della «vodka». Perchè — si domanda lo scrittore — in Russia la distilleria è più attiva della tipografia? La questione è molto delicata, e lo Jablonovski dichiara di non volerla approfondire per non tirarsi addosso l'odio di alcuni uomini potentissimi. Egli osserva però come non sia privo di significato il fatto che 18 membri del Consiglio dell'Impero sono proprietari di distillerie, e che essi forniscono ogni anno al Governo oltre 200 mila ettolitri di alcool, che poi viene venduto negli spacci governativi.

***

Teatro ignoto e drammi oscuri: così intitola un cronista di *Comoedia* un suo breve studio sui dolori profondi di chi fa ridere o di chi diverte, degli attori che hanno un cuore solo, come tutti gli altri mortali e devono saper fingere e nascondere, sotto il belletto e colla smorfia l'interno affanno. Qualche giorno fa Lestelly, un noto e valente basso dell'*Opéra*, apprese la morte di suo padre, da lui amatissimo, da un telegramma che gli fu recapitato mentre stava per uscire sulla scena. Gerdan ebbe il coraggio di recitare e di cantare tutta la sera; alla fine, mentre aspettava il treno che doveva condurlo al villaggio nativo svenne due volte. Incidenti di questo genere non sono rari nei teatri, e si possono citare i casi dolorosi di numerosi artisti che dovettero presentarsi sulla scena col cuore contristato e pieno d'angoscia. L'attore Delliard, uno dei migliori comici del teatro francese morto giorni sono a Lione, recitò *La Fornarina*, un'ora dopo la morte di un suo adorato bambino. Durante gli intervalli correva a casa, in automobile, a contemplare la piccola salma... Si cita pure il caso di un attore che mentre sulla scena era in colloquio tragico con un altro attore che rappresentava la parte di un suo emulo in amore vide d'improvviso, tra le quinte sua moglie stretta in un abbraccio molto eloquente col capo macchinista... Trasalì e fu spinto a lanciarsi sulla sposa infedele, mentre l'altro attore continuava a recitare. Il marito oltraggiato superò l'offesa e sopportò il dolore: si voltò, replicò con frase strozzata e lanciò la replica, ma il sipario cadde, mentre il pubblico applaudiva. L'attore non si presentò alla ribalta...

***

Se non è vero, è certo curioso questo episodio napoleonico, che togliamo dalla rivista *Minerva*. Nel 1810, un abile incisore, impiegato al Ministero della guerra in Francia, fu incaricato, per ordine del grande Imperatore, di fabbricare banconote inglesi e russe. Nella sua piccola casa della via Saint-Jacques furono portati gli strumenti necessari, ed egli, con l'aiuto di altri operai fidati, incominciò la fabbricazione. Gli operai guadagnavano nove lire al giorno; a lui fu raddoppiato lo stipendio che gli spettava come incisore al Ministero. Furono fatti i biglietti fabbricati e messi in circolazione, che il credito inglese ne fu scosso profondamente; quello russo invece non ne sofferse. Gli avventurieri incaricati da Napoleone di spendere i biglietti falsi si arricchirono scandalosamente, mentre il povero incisore, con gli occhi bruciati dal lavoro, morì nella miseria. Allora Hugues-Bernard Maret, duca di Bassano, insigne uomo politico di quel tempo, per soccorrere la disgraziata famiglia di lui, scrisse a Napoleone una lettera, nella quale invocava il suo intervento pietoso, accompagnandola coi documenti che provavano la pochezza del compenso dato all'incisore patriota. E questa lettera è stata ora pubblicata da François Rousseau. Morale della favola: in tempo di guerra è dunque lecito anche falsificare le monete del nemico.

***

Re Giorgio d'Inghilterra e la regina Maria hanno visitato ultimamente il nuovo edificio dell'Istituto nazionale dei ciechi. I Sovrani sono stati ricevuti alla porta e salutati colle armi da una guardia d'onore formata da otto «boy scouts», ciechi dalla nascita, che col loro atteggiamento franco e spigliato hanno dato loro una viva testimonianza dei progressi e dei risultati raggiunti nell'educazione e nell'istruzione dei poveri ciechi. Questi otto «boy scouts» appartengono alla compagnia di Worcester, interamente composta di ciechi. Essi hanno raggiunto, nell'esercizio delle loro funzioni di «scouts», tale abilità che all'esame da loro subito dinanzi ad Autorità militari e pedagogiche, hanno fatto una figura assai migliore di quella dei veggenti. Essi si sono distinti soprattutto in una marcia notturna e nel ritrovamento di alcuni oggetti nascosti! I «boys» di Worcester si sono fermati tre giorni a Londra, durante i quali hanno visitato e ammirato il British Museum, il Giardino Zoologico e altre istituzioni. Questi ciechi si sono pure recati negli uffici del *Daily Mail* e hanno assistito, con evidente compiacenza, alla compilazione e alla stampa di un grande giornale.

***

I nazionalisti e i realisti di Francia — narra l'*Action Française* — preparano grandi feste per celebrare, nell'aprile prossimo, il settimo centenario della nascita di San Luigi, il grande e pio Re di Francia, nato il 25 aprile 1214. Le feste, laiche e religiose, avranno luogo a Versailles e Parigi dal 25 aprile al 3 maggio; esse saranno presiedute da alcuni deputati nazionalisti e orleanisti e dal cardinale Amette, il quale però è repubblicano. «Celebrando il Santo Re Luigi — ha detto un *camelot du roi* — non vogliamo far coreografia. Scenderemo in piazza senza gigli, ma con buoni bastoni, pronti a combattere contro gli affaristi e gli avariati della politica repubblicana e i loro agenti!».

La famiglia del compianto

Cav. Ing. Giorgio Schultz

ringrazia vivamente il Municipio di Torino, il Consolato Germanico, le Società, i Sodalizi, le Rappresentanze, gli amici e colleghi che hanno voluto tributare una così solenne dimostrazione d'affetto al suo caro Estinto, e segnatamente il cav. avv. Fulvio Arcozzi-Masino, Direttore della Società Elettrica Alta Italia, ed il comm. ing. Vittorio Tedeschi, Presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, per l'estremo affettuoso saluto che hanno voluto rivolgergli prima che lasciasse per sempre la sua amata patria adottiva. 2822

Ieri, alle ore 11, mancava ai vivi, munito dei conforti religiosi, il

CONTE

Natale Aghemo di Perno

Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Capo del già Gabinetto Particolare di S. Maestà - a disposizione.

Compresi dal più profondo dolore, partecipano l'irreparabile perdita:

Il figlio: Conte VITTORIO, Capitano di cavalleria, con la moglie Contessa NOEMIE nata CHAUVET;

Le figlie: Contessa ROSA ved. ROMANI e figlia, N. D. VITTORIA col consorte Cav. ALFREDO FIORI e figli, Contessa ADELE col consorte Conte ILARIO MORICHELLI D'ALTEMPS e figli;

e i parenti tutti.

S'invoca una prece pel caro estinto.

La sepoltura avrà luogo giovedì 19 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Strada Valpiana, N. 583, Villa propria.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe Funebri Gentili)

Il 16 corr., alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, serenamente decedeva, munito dei conforti della N. S. Religione,

VEZZANI ANTONIO

d'anni 65

La moglie ROSA VEZZANI-FEDELE, la figlia ILMA col marito EMILIO FEDELE e figlia ANNA MARIA; i figli, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 18, alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 66. 2831

Ieri sera, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi,

FRANCO MICHELE

ASSESSORE ANZIANO

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie DOROTEA FRANCO LEVERA e la cognata VIRGINIA LEVERA.

La Loggia, 16 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 18, alle 16.

Non si inviano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le cortesi persone che prenderanno parte al corteo funebre.

(Pompe Funebri Gentili)

Ieri, martedì, 17, alle ore 2,30, dopo una breve vita di sofferenze, a 24 anni, s'è spenta serenamente

MARIA BARGIS n. SCOGNAMIGLIO

rimpiangendo:

«De tout ce que nous disons en faisons dans cette vie, il nous reste le souvenir...».

Ne danno il tristissimo annunzio il marito MARCELLO col figlio EMILIO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, 18, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Circonvallazione, 166 (Barriera di San Paolo). La cara salma verrà quindi fatta proseguire per Fossano, ove giungerà alle ore 16,30, per ivi essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri Gentili)

Alle ore 17 di ieri, munito dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente

PIFFERI GOTTARDO

DECORATORE

Ne danno il triste annunzio la moglie CAROLINA PEZZI e le famiglie PIFFERI e PEZZI.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 8, partendo da via Vincenzo Vela, 19.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia sin d'ora chi vorrà dare colla sua presenza l'ultimo tributo al caro estinto.

Torino, 17 marzo 1914. 2830

Cronaca Cittadina

Nel IV Collegio

Il commendatore Vanni, assessore della passata amministrazione Nathan del Comune di Roma, a nome della Direzione centrale del partito democratico costituzionale italiano, avuto notizia della deliberazione dell'Associazione democratico costituzionale torinese di affermarsi nelle prossime elezioni politiche del IV Collegio sul nome dell'ingegnere Carlo Montù, ha inviato un dispaccio di adesione, augurando che l'ing. Montù accetti il posto di combattimento al quale lo ha designato l'Associazione democratica costituzionale di Torino.

Congresso di Direttori di Aziende daziarie

Per iniziativa del Comune di Torino e coll'adesione del Ministero delle Finanze, si è ieri radunato in una sala del Palazzo Municipale un Congresso di direttori di Aziende daziarie per studiare e proporre le modificazioni da apportarsi alle leggi ed ai regolamenti del dazio di consumo. Sono intervenuti i signori: dottor comm. Francesco Rossi, Capo-Divisione alla Direzione Generale delle Gabelle, rappresentante il Ministero delle Finanze; Amorini cav. Ugo, direttore del Dazio a Bologna; Berardi avv. cav. uff. Pietro, id. a Torino; Bertolani Primo, id. a Brescia; Bocchini Ettore, id. a Verona; Cappelletto cav. G. B., id. a Padova; Cappelli Attilio, ispettore capo del Dazio di Firenze; Chiambretto comm. Luigi, direttore del Dazio ad Alessandria; Govoni Romano, id. ad Ancona; Nordini Vincenzo, id. a Cuneo; Nus cav. Luigi, id. a Pisa; Pizzagalli avv. cav. uff. Felice, segretario capo Reparto Finanze e Dazio consumo di Milano; Ratto Alessandro, direttore Imposta municipale di Genova; Volpe cav. Giovanni, direttore del Dazio a Novara; Zoffili comm. Ermanno, id. a Bari.

Il Sindaco senatore Teofilo Rossi e l'assessore del Dazio, comm. Leclaire, hanno portato il saluto della città ai congressisti ed uno speciale ringraziamento al ministro Facta per la sua autorevole adesione, bene augurando all'esito dei lavori del Congresso.

Rispose ringraziando il rappresentante del Ministero, comm. Francesco Rossi, il quale fu nominato presidente del Congresso. A segretario fu eletto l'avv. Berardi, direttore del Dazio di Torino. Il Congresso ha iniziato subito i suoi lavori, che verranno continuati oggi.

L'agitazione degli Agenti rurali
Una riunione a Romagnano Sesia

Romagnano Sesia, 17, notte.

Convenuti da ogni parte della provincia di Novara, si sono ieri adunati in Romagnano Sesia 150 fra ricevitori supplenti o agenti rurali. Diede loro il benvenuto augurale il sindaco di Romagnano, signor Zaverio, che volle ospitarli nella sala medesima del Consiglio.

Parlarono il presidente rag. Paolo Caccini, il cav. Reggio, Domenico Momo, prospettando efficacemente le condizioni dei portalettere e procaccia, condizioni che sono tristissime e che tutti ormai conoscono. Seguirono Delconte, Carlo Vassirio, Riboldazzi, Pietro Cima, Sguaita, Bravarone, Vanni, Tacchini, infine venne votato ad acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I ricevitori supplenti, agenti rurali della Provincia di Novara, riuniti il 16 marzo 1914 in Romagnano Sesia, udita la relazione dei colleghi Caccini, Reggio, Delconte, Momo ed altri, preso atto con vivo compiacimento del forte movimento di agitazione che si svolge e s'intensifica in tutte le regioni del Regno; constatato che finora nessuna delle proposte fatte alla Classe dall'Amministrazione è stata tradotta in atto, venendo così il Governo a mancare ai precisi impegni assunti; constatato che le condizioni economiche morali del personale tutto delle Ricevitorie, in conseguenza dello spaventevole rincaro della vita, sono delle più tristi e non ammettono ulteriori indugi; riconosciuto che soltanto con un deciso programma di resistenza e di rivendicazione si potranno strappare all'amministrazione quei miglioramenti che sono loro legittimamente dovuti per l'esiliante lavoro e la grave responsabilità ad esso inerente, mentre votano un sincero plauso al Comitato Centrale, rendendosi con esso pienamente solidali, deliberano: di fare proprio l'ordine del giorno votato dai ricevitori di Torino nella riunione del 18 gennaio, pronti a dare, senza esitazione, completa esecuzione a qualsiasi deliberato del Comitato stesso, intimo a por termine alla intollerabili condizioni dei ricevitori supplenti e agenti rurali, pur facendo presente allo stesso Comitato Centrale se, dato l'attuale momento politico, non creda opportuno, prima di deliberare atti di estrema reazione, sentire quali siano gli intendimenti del futuro Ministero in riguardo specialmente ai miglioramenti finanziari, alla Mutua Cauzioni, alla rappresentanza diretta nei Consigli di disciplina, alle riduzioni ferroviarie, al riposo festivo, ad una equa sistemazione dei supplenti ed a un miglioramento economico ai procaccia e portalettere rurali ».

Le visite di Adelaide I a Parigi

Parigi, 17, notte.

La regina dei mercati di Torino, Adelaide I, e la rappresentanza italiana, accompagnata dal Comitato delle feste di Parigi, e la regina delle regine dei mercati di Parigi hanno visitato stamane l'Hôtel de la Ville ed il Panteon. Dopo colazione il corteo si è recato presso i grandi giornali di Parigi ed all'ufficio della Stampa regionale, situati sui grandi boulevards, ove sono stati dati ricevimenti in onore delle regine.

Pro Barriera di Francia

Nei locali del Sindacato Corrispondenti ebbe luogo una riunione promossa dalla Associazione Nuova Barriera di Francia. Intervennero anche l'on. Casalini e l'ex deputato Fanià.

L'avv. Benelli espose a nome dell'Associazione i « desiderata » degli abitanti della nuova barriera e accennò alla necessità del prolungamento della linea tramviaria municipale da Pozzo Strada alla cinta daziaria, mettendo in evidenza l'utilità che al Comune stesso ne deriverebbe e la poca spesa che esso avrebbe a sostenere.

Prendevano quindi la parola gli onorevoli Casalini e Fanià, il primo promettendo il suo completo appoggio e assicurando gli intervenuti che avrebbe promosso all'uopo in Consiglio Comunale una interpellanza; il secondo dichiarando che avrebbe messo l'opera propria a disposizione dell'Associazione, facendo del suo meglio perchè il sospirato prolungamento avvenisse nel più breve spazio di tempo, ritenendolo della più urgente attuazione.

Dopo che il presidente signor Bosmardi ebbe data lettura delle molte adesioni pervenute, fra le quali quelle di numerosi consiglieri comunali, l'Assemblea votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti della Nuova Barriera di Francia, riuniti in imponente assemblea, col concorso degli onorevoli Fanià e Casalini, fanno voti che il Consiglio Comunale bilanci la spesa necessaria alla pronta esecuzione del prolungamento della tramvia elettrica N. 3 da Pozzo Strada fino alla nuova cinta daziaria ».

La "Colonia Profilattica,,

L'altro giorno fu aperta la « Colonia Profilattica » istituita dalla « Crociata contro la tubercolosi » nella villa ex Nigra, in Lucento, concessa dal Municipio.

Il primo gruppo di ricoverati è formato da 30 ragazzi, di cui 12 femmine e 18 maschi; di essi cinque hanno età inferiore ai 5 anni; sono tutti sani, ma appartenenti a famiglie di tubercolotici.

La scorsa mattina, alla Stazione di disinfezione, fu loro dato un bagno di pulizia, ed ivi vennero pure disinfettati i loro indumenti: giunsero alla Colonia, in vetture municipali, vispi, allegri, cantando il popolare « Tripoli », e forniti di un invidiabile appetito.

Nel pomeriggio i piccoli coloni ebbero la gradita visita della Principessa Laetitia, la quale fece loro distribuire scarpe, grembiali e dolci e misurare l'abito che costituirà l'uniforme della nuova famiglia, e ripartì acclamata dai beneficati.

La Colonia potè, in così breve termine e con fondi relativamente scarsi, essere sollecitamente messa in funzione, grazie al filantropico aiuto del Municipio e di numerose Ditte che la fornirono largamente e gratuitamente di suppellettili, sostanze alimentari, carbone, legna, libri, ecc.

Di questi giorni poi la « Crociata » fu fatta pure segno a benefiche elargizioni che non avrebbero potuto giungere in momento più opportuno: fra esse sono da segnalare: L. 1000 dal Municipio sulle tasse posteggio di piazza Vittorio, L. 1000 dal Comitato Looping Meniser L. 1000 dalla signorina Maria Teresa Marchini in memoria del compianto suo fratello comm. Francesco, L. 1000 da un'anonimo, ecc.

L'agitazione forense

Mentre l'astensione da tutti i lavori giudiziari continua ininterrotta, ieri si sono radunati i Consigli di disciplina dei procuratori e degli avvocati, per deliberare intorno allo sciopero ed all'opportunità della sua cessazione o di continuarlo. I Consigli però dopo breve seduta decisero... di non decidere nulla per ora, convocando invece per venerdì, alle 10, nella Camera di commercio i Collegi dei procuratori e degli avvocati di Torino e lunedì 23, alle ore 13,30, sempre alla Camera di commercio, le Curie di tutto il Piemonte. I Consigli degli ordini però si raduneranno venerdì, alle ore 9, per completare un ordine del giorno da presentare alla deliberazione dei Collegi. Sarebbe veramente difficile fare per ora dei pronostici, perchè se da una parte si dimostra sempre più vivo il malessere per questa completa stasi dei lavori giudiziari, d'altra parte vi è ancora una corrente fortissima che vorrebbe mantener viva l'agitazione fino alla concreta attuazione di quelle riforme che sono richieste; e nel nostro mondo giudiziario non ha certo soddisfatto la nomina della Commissione per la riforma del regolamento del giudice unico, quando si è saputo che è presieduta dal comm. Mortara, che è ritenuto il maggior responsabile dei pretesi errori di quel regolamento e del Codice di procedura penale.

Il Premio Reviglio

La R. Accademia di Medicina di Torino, accogliendo la proposta della Commissione, assegnava con voti unanimi al dott. Franco Cattoretti, assistente presso l'Istituto di materia medica, il premio Reviglio.

Il Conte di Torino

E' giunto ieri da Milano il Conte di Torino, che è ripartito alla sera.

Tre tentati suicidi

La ventunenne Luisa Brosi di Alfonso tentava ieri sera di suicidarsi sparandosi un colpo di arma da fuoco al torace. La graziosa sartina pose in atto il suo disperato proposito, che pure le era maturato nell'animo colla convinzione che l'amante non avesse più per lei l'affetto desiderato, ne la sua abitazione, in via Roma, N. 36, ove viveva in una camera mobigliata. La Brosi aveva abbandonato la casa paterna da sei mesi, per convivere con l'amante, uno studente in medicina. Nella mattinata aveva fatto acquisto di una piccola rivoltella, e ieri sera, verso le 20, metteva in atto lo sciagurato pensiero. Soccorsa prontamente dai vicini, venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni da un fattorino dell'Albergo della Zecca, certo Rinaudo Matteo. Il dottor Iachia, che la visitò, la giudicò guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

— Poco dopo le 22, un'altra donna tentava suicidarsi, certa Vincenza Massimino, maritata Bellardi, d'anni 22, abitante in via Montebello. La disgraziata venne trovata in via Belvedere, sull'angolo di corso Vittorio Emanuele, in uno stato pietoso. Avvicinata da due carabinieri, rivelò ad essi d'aver tentato suicidarsi con due pastiglie di sublimato. In vettura venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, ove fu visitata dal dottor Vigitl. Fu ricoverata.

— La sartina Maria Paladino, d'anni 18, abitante in corso Moncalieri, 53, per un litigio avuto col suo fidanzato, tentò anch'essa suicidarsi. Accese un braciere di carbone nella sua camera, dopo di essersi morsicata con una bottiglia di marsala. Fu trovata in istato asfittico e trasportata al San Giovanni, dove ebbe ricovero, con prognosi riservata.

Disgrazia

Alessandrina Lederman, d'anni 70, fu trovata stesa al suolo all'angolo delle via Bertola e Passalacqua con una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed al labbro inferiore ed escoriazioni alle mani. Ebbe i primi soccorsi dai passanti; quindi due guardie municipali con vettura pubblica la condussero all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari le riscontrarono inoltre sintomi di commozione cerebrale e la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 15 giorni. La vecchierella non seppe fornire alcun schiarimento sull'origine delle sue ferite, ma molto probabilmente si tratta di una caduta accidentale.

Cade dalla vettura tramviaria

La scorsa notte le guardie municipali trasportarono all'Ospedale San Giovanni certa Cerati Alessandrina, d'anni 70, abitante in corso Regina Margherita, n. 130, la quale era sofferente per ferite lacero contuse alla fronte, alla faccia e alle mani riportate in conseguenza della caduta da una vettura tramviaria. Il dottor Ferrero rilevò che la poveretta era inoltre in condizioni gravi per commozione cerebrale e la fece ricoverare nella sezione Oliva.

I violenti

Al dott. Quarello del San Giovanni si è presentata per chiedere assistenza medica la certa Bussolino Clotilde maritata Virotto, d'anni 53, abitante in corso Regina Margherita, n. 110, la quale era sofferente per contusioni multiple al capo ed al torace dovute a percosse datele dal marito suo che essa aveva abbandonato — disse — per i continuati maltrattamenti. Il sanitario la giudicò guaribile in dieci giorni.

— Lo stesso dottore medicò pure certo Gabbiati Placido, d'anni 19, da Casale Monferrato, abitante in via Monferrato nella trattoria Nicola, meccanico, il quale per futili motivi era stato percosso da un compagno di lavoro nello stabilimento Fiat-San Giorgio. Il sanitario gli riscontrò una ferita alla regione scapolare sinistra prodotta da un triangolo e lo giudicò guaribile in sei giorni.

— Pure al San Giovanni si recò certo Percivalle Pietro, abitante in via Parma, 49, per farsi medicare delle lesioni alla faccia prodotte da percosse che disse ricevute in via Rossini da uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Arresto

Gli agenti di Borgo Dora arrestarono certo Paolo Rossi fu Giovanni, d'anni 28, ritenuto responsabile di maltrattamenti verso certa Desiderata Turan con lui convivente.

L'arresto dei ladri che spararono contro un "cittadino dell'ordine,,

Una diecina di notti addietro, il « cittadino dell'ordine » Giuseppe D'Imprimo, mentre perlustrava alcuni negozi di corso Siccardi, si accorse che nei locali occupati al N. 18 dalla Società italiana... accadeva qualcosa di anormale. Il coraggioso agente, avvicinatosi allora ad una porta che si apre in via Reval, quasi all'angolo del corso, udì dall'interno alcune voci. Convinto che si fossero colà introdotte persone sospette, fece per entrare. Ma ecco che all'improvviso un battente dell'uscio si spalancò e alcuni individui apparvero sulla soglia. Alla luce della sua lanterna l'agente potè vedere che vi erano due uomini ed una donna.

— Alto là! — gridò il « cittadino dell'ordine ». — Che cosa fate qui?

Gli sconosciuti irruppero nel cortile e presero la fuga senza rispondere, ed uno di essi, vedendo che il « cittadino dell'ordine » si poneva alle loro calcagna, si rivolse ed esplose un colpo di rivoltella.

Il D'Imprimo rimase incolume ed esplose a sua volta tre colpi di rivoltella. I due individui e la donna si precipitarono nella via e si diedero ad una fuga furibonda, sempre inseguiti dall'agente. La caccia si protrasse per via Papacino, corso Oporto, via Donati e via San Quintino, dove finalmente l'agente riuscì a raggiungere la donna ed a condurla alla Sezione di P. S. di via Giannone. Qui essa fu identificata per Luigia Protto, e disse che era stata invitata ad entrare in quella casa da due sconosciuti, sui quali non si volle pronunciare.

L'Autorità di pubblica sicurezza invece riuscì a stabilire che i due fuggiaschi erano, l'uno il fratello della donna: Felice Protto fu Giacomo, d'anni 19, e l'altro l'amante di lei: Lorenzo Dassetto di Felice, d'anni 20. Costoro avevano abbandonato la casa paterna e non si erano più fatti vedere. Si sapeva tuttavia che erano rimasti a Torino.

La squadra mobile dispose uno speciale servizio, e la scorsa notte il vice-commissario Orsini, il maresciallo Cioppa ed il brigadiere Sabatino, con alcuni agenti, riuscirono a sorprendere il Protto ed il Dassetto in una trattoria oltre la Barriera di Francia, insieme ad alcuni pregiudicati. Il Protto era in possesso d'una rivoltella e d'un grosso mazzo di chiavi. Accompagnato alla Questura col suo compagno, fu visitato, e al braccio destro gli venne riscontrata una leggera ferita d'arma da fuoco, che egli aveva curata da sè.

Il « cittadino dell'ordine » D'Imprimo riconobbe nel Protto e nel Dassetto i due individui inseguiti da lui in corso Siccardi, ed allora essi, che dapprima negavano, si resero confessi.

In una soffitta di piazza Vittorio Emanuele, dove i due si recavano a dormire, fu sequestrata un'altra rivoltella di piccolo calibro, con due colpi esplosi. Si trovarono anche vari strumenti atti allo scasso. Il Protto ed il Dassetto furono tradotti alle carceri, a disposizione del procuratore del Re. Dovranno rispondere di tentato furto e di mancato omicidio in persona del « cittadino dell'ordine ».

Il furto dei gioielli.
L'avv. Turola contro i diffamatori

Alessandria, 17, notte.

Le indagini sull'audacissimo furto di gioielli continuano attivissime. Se ne occupano il delegato Vercelli ed il suo collega avv. Galeazzi. Si è accertato che la cassetta è stata rinvenuta precisamente a 100 metri dalla stazione di Asti verso Torino e che presenta i segni evidenti dello scasso. Si sa anche che vennero fatti diversi interrogatorii, ma sul risultato di essi si mantiene il più assoluto riserbo. Intanto, avendo qualche giornale pubblicato corrispondenze, rivolte dall'avv. Turola diffamatorie, questi ha deciso di querelare i giornali stessi ed ha affidato l'incarico ai suoi colleghi avvocati Sardi e Della Cella. A tale riguardo l'avv. Turola mi ha fatto pervenire con preghiera di pubblicazione il seguente comunicato: « Mentre protesto con ogni energia contro la vile insinuazione che il furto del quale fui vittima sia una simulazione, dichiaro che ho provveduto a che siano querelati per diffamazione i giornali che hanno raccolto la ignobile accusa e ogni altro divulgatore di essa, concedendo ampia e incondizionata prova dei fatti ».

L'automobile e la bicicletta

Il pensionato Fassio Francesco, d'anni 62, da Asti, abitante in via Scalenghe, n. 3, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele in bicicletta, fu investito da un'automobile e riportò delle abrasioni e contusioni alla spalla ed al ginocchio destro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dott. Ingaramo che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un braccio fra i raggi di una ruota

Il carrettiere Baudino Pietro, d'anni 42, da Rivarolo, abitante in via Foggia, n. 28, al servizio della Società selciatori, fu medicato dal dott. Quarello del S. Giovanni per frattura del radio sinistro. L'infortunio fu dovuto al caso che il povero uomo ebbe il braccio preso fra i raggi di una ruota del carro di cui era in condotta. Il sanitario lo giudicò guaribile in 45 giorni.

La scomparsa di un ragazzo

Da due giorni manca dalla sua abitazione — in via Cuneo, 30 — il ragazzo Giuseppe Casale, d'anni 11, e tutte le ricerche sono state finora inutili. Il ragazzo ha capelli castani rasati, occhi neri, colorito roseo. Veste un giubbello di lana grigia con colletto bleu alla marinara e porta calzoni corti. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendo la famiglia del ragazzo o le autorità.

Conseguenza di un'ubbriacatura

Il manovale Boeio Giovanni, d'anni 51, da Chieri, abitante in via Cagliari, N. 36, fu dalla Croce Verde, trasportato al San Giovanni in condizioni preoccupanti per commozione cerebrale dovuta a caduta sul selciato del cortile della casa N. 180 di corso Regina Margherita, mentre rincasava in stato di ubbriachezza.

Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in giorni 30, e lo fece ricoverare nella sezione Oliva.

Una fiammata

In una cantina alla Badia di Stura, il ragazzo Giusto Griffa, di anni 13, si avvicinava imprudentemente ad un recipiente contenente del carburo di calcio. Una vampata di fuoco lo avvolse producendogli scottature di primo e secondo grado al viso ed alle mani destra. Fu medicato dal dottor Magnetti e giudicato guaribile in giorni 20.

Infortunio sul lavoro

Alle Ferrovie di Avigliana, il meccanico Cesare Gastaldi di Cesare, d'anni 16, riportava una frattura complicata mentre lavorava ad una piallatrice. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, venne visitato e medicato dal dottor Iachia. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Il fuoco

In via Sant'Anselmo n. 63, nella abitazione di certa Emilia Grasso, per eccessivo riscaldamento di una stufa si aveva ieri un principio d'incendio. Mentre il signor Francesco Bavizza telefonava ai pompieri, dai vicini accorsi con poche secchie d'acqua spegnevano il fuoco e il danno veniva a ridursi a poche centinaia di lire per diversi arredi distrutti.

Vagone incendiato alla ferrovia di Lanzo

Alla stazione di smistamento della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, poche scintille sprigionatesi dal fumaiuolo di una locomotiva, incendiavano la paglia di alcune damigiane di acido depositate in un vagone. Dato l'allarme, accorreva il personale della stazione colle idranti e il fuoco, che poteva estendersi ad altri vagoni, veniva prestamente domato. Il vagone fu danneggiato gravemente e alcune damigiane scoppiarono.

Furto

Ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Ballesio Angelo, in corso Napoli, N. 3, e vi rubarono un centinaio di lire e un orologio.

I divertimenti

La Robinne e l'Alexandre nell'"Eroina dell'Atlantico,, allo Splendor

E' da oggi che incomincieranno al Cinema Splendor le rappresentazioni di questa film veramente e potentemente drammatica, che, come ieri dicemmo, con riproduzione di scene tragiche per un incendio a bordo d'un transatlantico, con la passionalità d'un conflitto psicologico d'anime, con la interpretazione magnifica degli eccellenti attori della « Comédie Française », quali la bella signorina Robinne e l'Alexandre, destano negli spettatori le più profonde emozioni, portando le loro menti e i loro cuori dalla più tenera commozione ai brividi della più angosciosa trepidazione. Il dramma è di Z. Rollini e R. Lephnoe.

L'"Excelsior,, al Cinema Royal

Il successo di questa film che rappresenta una vera novità nel campo cinematografico, non poteva essere più clamoroso. Alcune scene hanno strappato l'applauso del pubblico, che non aveva mai visto prima d'ora tanto splendore di messa in scena accoppiato al più fine senso d'arte. Il succedersi di danze nei più graziosi atteggiamenti, di quadri impressionanti per la loro grandiosità, accompagnati dalla nota e così originale musica del M.o Marenco, dà a tutti l'impressione che la riproduzione del celebre ballo abbia superato il successo ottenuto dalle famose esecuzioni del Teatro Regio e della Scala.

"Il condannato della Guyana,,

E' la seconda grandiosa film del Ciclo d'oro dell'Aquila, di forte e potente intreccio drammatico, che verrà da oggi proiettata al Cinema Minerva (via Roma,30).

Arti e Scienze

Una "tournée,, artistica con "Maria di Magdala,, del maestro Giovanni Giannetti

Un notevole avvenimento si va disegnando sull'orizzonte del nostro teatro Vittorio Emanuele. L'inizio cioè di un giro artistico, che il maestro Giovanni Giannetti compirà per i teatri d'Italia, per farvi udire l'ultima sua opera: « Maria di Magdala ».

Questo dramma mistico è nuovo per l'Italia. Non lo è per l'America, ove da tre anni va suscitando intorno a sè il plauso; ed torna nuovo, a chi s'occupi d'arte musicale, il nome del suo autore. Al Giannetti dobbiamo infatti il tentativo audace di musicare quel « Cristo alla festa di Purim », che fece improvvisamente risuonare alto su le scene dei teatri d'Italia un nome, che parve destinato soltanto a comparirvi fra le agitazioni dei pubblici comizi: il nome di Giovanni Bovio.

Il Giannetti s'attenne scrupolosamente alla trama del filosofo napoletano; e la sua fatica trovò un così largo consenso di approvazione, da far sì che il « Cristo alla festa di Purim », forse nella sua nuova veste, « ripreso » due anni dopo, a Torino, o con ottimo successo. No fu la nostra città la sola ad applaudirlo.

Ora il Giannetti ritorna al nuovo Evangelo, con questa « Maria di Magdala », ove anche la figura di Cristo apparirà sulla scena. L'opera è in cinque quadri, vigorosi, concisi, di una diversità di ambiente, Maria cortigiana e peccatrice, poi redenta; il miracolo del cieco; Caifa che tenta Gesù nel deserto, sostituendosi così nella figurazione scenica al Demonio, ed infine la salita del Golgota, cui assistono pavidi gli apostoli da un breve entro, al di là del quale, come nel celebre quadro del Delaroche, si svolge il dramma supremo della Passione sono i punti principali, su cui si imperniа il dramma musicato dal Giannetti.

Il tentativo è, come dissi, audace, e nulla ha a vedere con quello del Massenet. Di esso giudicherà il pubblico il giorno quattro aprile, fissato per l'andata in scena. E noi ci auguriamo che l'opera trovi qui la fortuna, che le sorrise in America.

Teatro Balbo

Continuano con fortuna a questo teatro le rappresentazioni di operette con la Compagnia Urbano-Sauri-Agostini. Essa si è arricchita di un nuovo elemento: Clara De Clair. Ed il successo conseguito ieri da questa artista è un nuovo indizio favorevole al buon andamento dell'attuale stagione. La De Clair in La principessa dei dollari seppe infatti rivelare qualità di interpretazione, che unite a mezzi vocali notevoli, le conquistarono col prodere della bella operetta dei Fall tutto il favore di un pubblico discretamente numeroso.

Questa sera si ritorna alla graziosissima musica del Lecocq in Cuore e mano; e intanto si studia alacremente Amore in maschera, che andrà in scena probabilmente sabato venturo.

Quando sarò grande?

Nell'Istituto Superiore Letterario Margherita di Savoia, Sofia Bisi Albini terrà giovedì alle ore 17, una conferenza sul tema: *Quando sarò grande?* rivolta ai ragazzi ed ai genitori, a cui l'egregia scrittrice, che ha consacrato tutta la sua geniale opera letteraria alla gioventù, parlerà in modo semplice e pratico sulla scelta di una carriera.

I biglietti a pagamento sono in vendita presso la Libreria Lattes e all'ingresso della sala.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1914.

NASCITE 22: di cui maschi 10, femmine 12.

MORTI: Tagna Vincenzo, d'anni 60, di Torino, impiegato ferroviario.

Bello Lorenzo, d'anni 51, di Torino, commerciante, via Cuorgnè, 8.

Maina Giov. Battista, d'anni 67, di Verrua Savoia, macchinista.

Brunati (dei baroni) nobildonna Camilla vedova Borbonese, d'anni 67, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 4.

Piffer Gottardo, d'anni 52, di Sant'Agata sopra Cannobio, decorat., via Vincenzo Vela, 28.

Sibona Stefano, d'anni 40, di Magliano Alfieri, impiegato.

Pasquero Carlo, d'anni 52, di Gassino, calzol.

Fagnone Carlotta nata Tira, d'anni 71, di Torino, casal., corso Regina Margherita, 5.

Rostagno Guido, d'anni 34, Scalenghe, canton.

Vezzani Antonio fu Domenico, d'anni 66, di Albinea, pens., corso Vittorio Emanuele, 66.

Lasagno Carlo, d'anni 29, di Volvera, impiegato, via San Secondo, 66.

Topoli Biagia ved. Debernardi, d'anni 60, di Carmagnola, casalinga, via Massena, 44.

Bargis Maria nata Scognamiglio, d'anni 24, di Torino, casal., via Circonvallazione, 306.

Roda Maria ved. Bosco, d'anni 78, di Collegno, contadina, strada Francia, 168.

Marconi Domenica ved. Riora, d'anni 65, di Valperga Canavese, casal., via Deposito, 3.

Gallo Maddalena ved. Maglione, d'anni 86, di Saluggia, casalinga, via Porta Palatina, 20.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 17, notte.

Prima corsa — *Premio Gerano*, L. 1500, metri 2000 — Iscritti: Thera, del conte Della Gherardesca; Ricciarella, di De Rosa; Giacomo, di Giovinazzi; Niagara, della Scuderia Nomentana; Samega, di sir Glen. Partono: Thera, Giacomo, Niagara e Samega. Arrivano: 1.o Thera (7) 1/2, Chiodo); 2.o Niagara (79, Coccia); 3.o Giacomo (65, Fowrquet).

Seconda corsa — *Premio Trevi*, L. 3000, metri 2200 — Iscritti: Cuti e Toce, di Philipson; Anfione e L'Emigré, della Razza Besnate; Niagara, della Scuderia Nomentana; Shikari, di sir Rholand. Partono: Toce, Anfione, L'Emigré e Shikari. Arrivano: 1.o Anfione (50, Davis); 2.o Toce (56 1/2, Benson); 3.o Shikari (60 1/2, Sullo).

Terza corsa — *Premio Cassino*, L. 2000, metri 1500 — Iscritti: Firenzuola, del marchese Corsini; Monsignor, di Dall'Acqua; Alena e Paride, della Razza di Besnate; Gita, di sir Rholand; Domenichina, di Federico Tesio. Partono: Firenzuola, Paride e Gita. Arrivano: 1.o Paride (54, Davis); 2.o Firenzuola (51, Nagy); 3.o Gita (50, Gallo).

Quarta corsa — *Premio Anagni*, L. 2000, metri 1400 — Iscritti: Centonara, del bar. Barracco; Fontibuona, del tra. conte Cadorna; Viparina, del cav. Berti; Senta, di Antonio Dall'Acqua; Allcut, del ten. Imperiali; Regdaline, del cav. Gallina; San Sebastiano, di sir Glen; Maria Cara, di sir Rholand; Palma, della Razza di Besnate; Seven Oaks, dei fratelli Zanetti; Sylvanire, della Scuderia Nomentana. Partono: Centonara, Regdaline, Maria Cara, Palma, Seven Oaks e Sylvanire. Arrivano: 1.o Regdaline (43); 2.o Maria Cara (48, Gallo); 3.o Seven Oaks (53, Del Mazzo).

Quinta corsa — *Premio Arsoli*, L. 2500, metri 2100 — Iscritti: Courmayeur, del comm. Modigliani; Picciola, della Razza di Besnate; Vulture, del bar. Barracco; Dider e Moretto, di sir Rholand; Barbiana, del marchese Corsini. Partono: Courmayeur, Picciola, Vulture, Moretto e Barbiana. Arrivano: 1.o Barbiana (45, Del Marzo); 2.o Courmayeur (61, Ryan); 3.o Picciola (58 1/2, Davis).

AVIAZIONE

Un incidente ad un aviatore militare

Modena, 17, notte.

Oggi, alle ore 16, l'aviatore sergente maggiore Sportoletti, atterrato ieri l'altro felicemente, causa un guasto al motore, si preparò a partire per Bologna, ma causa ad un forte vento non riuscì ad alzarsi, tanto da sorpassare il fossato. L'apparecchio atterrò rimanendo fortemente danneggiato e l'aviatore rimase incolume; assisteva un pubblico enorme, che rimase fortemente impressionato del grave incidente. L'apparecchio sarà inviato per le riparazioni alla sua sede di Torino.

Per le divise degli ufficiali in congedo

Roma, 17, notte.

L'on. Vinaj aveva chiesto di interrogare il ministro della guerra per conoscere se creda di adottare un provvedimento per abolire ogni differenza nelle uniformi degli ufficiali ed uomini di truppa, tanto in servizio permanente quanto in posizione di richiamo in servizio dal congedo. Il sottosegretario di Stato alla guerra, on. Mirabelli, ha così risposto: « Da tempo, questo Ministero ha in animo di apportare varianti alla divisa di tutte le categorie di ufficiali in congedo, nell'intento di avvicinarla maggiormente a quella degli ufficiali in servizio attivo permanente. Gli avvenimenti recenti non permisero sin qui di tradurre in atto tale intenzione, ma si ritiene non lontana l'occasione propizia per potere addivenire alle desiderate modificazioni. Circa la divisa degli uomini di truppa richiamati dal congedo, per quanto la questione assuma importanza speciale nei riguardi finanziari, si cercherà di studiarla seguendo criteri analoghi ».

Le entrate delle Ferrovie dello Stato

Roma, 17, notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio 1913-1914, nella decade che va dall'11 al 20 febbraio 1914, hanno dato un totale di L. 14.183, con una differenza in più sugli stessi prodotti dell'esercizio precedente di L. 79.308,22. I prodotti complessivi dello stesso esercizio, nel periodo di tempo che va dal luglio 1913 al 20 febbraio 1914, hanno dato un totale di L. 370.507.000 con una differenza in più sugli stessi prodotti dell'esercizio precedente di L. 12.938.802,21.

Contro l'importazione di operai croati nel Trentino

Trento, 17, notte.

L'on. Tonelli ed altri deputati italiani del Club Popolare hanno presentato una interpellanza al Ministero, protestando contro la importazione che viene fatta di lavoratori croati e slavi nel Trentino, onde adibirli ai lavori di caserme e di ferrovia. Precisamente adesso, per la costruzione del secondo binario sulla Ala-Trento-Innsbruck, vennero fatti arrivare operai slavi e croati. Questa importazione costituisce una pericolo per l'igiene e la tranquillità pubblica, mentre è un grave danno per l'economia generale del paese. Da ciò l'interpellanza e le energiche proteste.

Le stragi compiute dai ribelli in Cina

Londra, 17, notte.

Il *Times* riceve da Pekino: « Giungono terribili particolari circa gli eccessi compiuti dai ribelli. Alcuni raccontano che intorno ai villaggi di Lao-Tao sono stati uccisi cinquecento abitanti e quattromila sono feriti; tutte le donne e le giovanette sono state violentate dai briganti. I danni sono valutati ad un milione di lire sterline.

I Sovrani ad un'Esposizione di Belle Arti

Roma, 17, notte.

Stamane i Reali si sono recati a visitare l'Esposizione degli amatori e cultori delle Belle Arti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 marzo — Per gli adempimenti doganali alle Lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 17 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,35 —|— Londra Lire 25,30 1/2 — Germania Lire 123,77 1/2 — Svizzera Lire 100,20 1/2 — Belgio Lire 99,87 1/2 — Austria Lire 105,15 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La marcia nuziale*, dramma in 4 atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 20,45: Farsa, alla scuola, rivista comico-musicale col nuovo quadro *L' sciopero d'j avocat*, di Demarie-Corvetto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Urbano-Sauri-Agostini). — Ore 20,45: *Cuore e mano*, operetta in 3 atti, di Lecocq. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Scarsella, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *La ca d' Napoleon I*, commedia in tre atti, di M. Bamo. — Ingresso L. 0 60.

— GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Il 1913 all'Inferno*, rivista satirica — Ingresso L. 0 40.

POLITEAMA CHIARELLA — Gran campionato internazionale di lotta libera — Ingresso L. 1.

VARIETA' MAFFEI: — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal*. — *L'Eroina dell'Atlantico* (dramma in 4 atti di Rollini e Lepince. Interpreti: M.lle Robinne ed Alexandre).

CINEMA MERIDIANA. *La promessa fatale*, dramma. *Microbi ed insetti*, film istruttiva del prof. Fabre.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC — Skating. Ricevimento alle Sorelle Talmacher (Valentino).

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 17 marzo 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,1; ore 15: 731,1; ore 21: 732,1.

Stato atmosferico. — Sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 12,7 Minima + 6,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 9,8

Stazione termometrica Baratti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 6,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (Massima)	(Minima)	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	14.0	11.0	1/4 cop.	Pietroburgo	[illegible]
Milano	11.7	5.0	sereno	Odessa	[illegible]
Brescia	13.7	8.0	»	Amburgo	[illegible]
Venezia	12.0	9.0	nebbioso	Vienna	[illegible]
Bologna	13.0	9.0	1/2 p.	Trieste	[illegible]
Ancona	14.0	9.0	coperto	Madrid	[illegible]
Livorno	13.0	13.0	»	Alessandria	17.4
Firenze	16.0	11.0	»	Parigi	[illegible]
Roma	16.6	11.0	»	Nizza	—
Bari	16.6	9.0	3/4 cop.	Ginevra	[illegible]
Napoli	16.4	10.0	»	Costantinop.	—
Palermo	17.0	9.0	»	Malta	[illegible]
Messina	17.0	10.0	coperto	Tunisi	[illegible]
Cagliari	17.0	11.0	sereno	New-York	—
Tripoli... media 17.0			3/4 cop.	Montreal	—

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	17		18			17		18	
Camb. Londra	20 [illegible]		—	—	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Camb. Parigi	—		—	—	Ferr. Meridion.	—	—	106	[illegible]
Camb. Italia	80	70	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—	—	—
Credit. Austr.	—	—	—	—	Banca Comm.	—	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	—	Biglietti russi	213	10	[illegible]	[illegible]
Id. due mete	—	—	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	67	[illegible]	[illegible]
Cons. prum.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Diskonto	191	—	[illegible]	—
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It.	[illegible]	—	—	—	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Meridion.	84	75	84	[illegible]					

Borsa di Vienna.

	17		18			17		18	
Cred. austr.	627	75	628	—	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lombarde	1?4	—	164	—	R. austr. (arg.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Ang.-Austr.	344	25	344	—	Id. (carta)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Austriache	713	75	715	50	Union Bank	610	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F. Austr. ungar.	1985		1985		R. Austr. a. oro	103	[illegible]	[illegible]	—
Napol. d'oro	19	[illegible]	19	[illegible]	R. Ungher. 4 0/0	83	70	[illegible]	[illegible]
Argento fino	110	—	110	—	Id. 3 1/2 0/0	73	80	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	B. Paesi Austr.	530	75	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	24	[illegible]	24	[illegible]					

Borsa di Londra (chiusura).

	17		18	
Consolidato inglese	[illegible]	3/16	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	—|—	[illegible]	[illegible]
Argento fine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—|—	[illegible]	—|—
Turco unificato	[illegible]	—|—	[illegible]	—|—
Egiziano 1882	101	—|—	101	—|—
Rendita Giapponese	77	—|—	77	—|—
Rendita Russa	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Rendita Uruguay	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	1/2	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.			—	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra »			[illegible]	

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete, già Bertolino. Operazioni del 17 marzo 1914

Organzino	Colli	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Trama	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggia	»	[illegible]	»	[illegible]
Lana	»	[illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	Cgr.	[illegible]
Seta passata		—	»	—
Lana passata	»	—	»	—
Totale	Colli	13	Cgr.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	»	[illegible]	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	—	[illegible]

Esperienze del Cav. Dott. M. Pazzi

Primario degli Ospedali di Bologna.

Statistica:

1. *E. P., anni 33, suonatore di corno,* **catarro cronico intestinale.** *Periodi di stipsi ostinata intercalati a periodi di diarrea. Emorroidi,* **inappetenza,** *nevrastenia.* **Dopo la** *somministrazione quotidiana di* **2 cachets di "tot," le condizioni generali sono cambiate, l'appetito è buono, la stipsi è vinta, le emorroidi sono in via di risoluzione.** *Abbandonati i purganti di cui da anni doveva fare uso.*
2. *E. P., meccanico, anni 40.* **Catarro cronico delle vie biliari e del tubo gastro-enterico, pirosi gastriche, inappetenza, stipsi. Dopo** *la somministrazione di* **3 cachets** *al giorno di "tot,"* **il miglioramento è sensibilissimo e la stipsi moderata.**
3. *G. Z., anni 50, impiegato.* **Inappetenza, fermentazioni acide dello stomaco, stipsi ostinata, depressione nervosa esagerata.** *Il "tot", alla dose di* **3 o 4 cachets** *al giorno, ha prodotto un* **miglioramento in questi fenomeni morbosi.**
4. *Conte E. L., possidente, anni 46.* **Ha trovato nel** *"tot"* **un potente disinfettante dell'intestino, potendosi liberare da scariche diarroiche fetidissime di lunga data.**
5. *V. A., agiata, anni 38,* **ha trovato nel** *"tot"* **la guarigione contro ostinata gastrezza di ventre, dispepsia e stipsi.**

Conclusione:

I casi accennati sono sufficenti per incoraggiare ad esperimenti sopra più larga scala col "tot", e lo scopo di questa mia comunicazione preventiva, è puramente quello di invitare i colleghi ed i medici pratici ad introdurre nella pratica un rimedio che si presenta, per ogni riguardo fisiologico e farmacologico, più che raccomandabile.

Il *surmenage* intellettuale per la classe colta ed il *lavoro manuale* per la classe lavoratrice, conducono ad un indebolimento delle funzioni dello stomaco, dell'intestino e del fegato, che congiunto alle fermentazioni organiche ed al prodotto di germi infettivi che in questi visceri circolano con tanta facilità, ben presto distruggono la funzione regolare dei suddetti visceri prima, dell'intero organismo poscia.

Aggiungi, a questo mancato equilibrio organico, l'effetto di rimedii purgativi in uso, senza indicazioni e senza disciplina, presto è trovato l'epifenomeno che trasporta l'organismo medio allo stato di grave malattia.

Il "tot" non è un purgante, depura attiva e disinfetta le vie gastro-intestinali e biliari. Vale dunque la pena di sperimentarlo, e specie negli imbarazzi gastrici, nella stitichezza, nella itterizia, nelle gastralgie e nella iperclorìdria.

ULTIME NOTIZIE

IN CIRENAICA

Le brillanti operazioni dei nostri ascari

31 regolarizzati uccisi - Lievi perdite nostre

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 17, ore 11,30.

Nei giorni scorsi la colonna Tommasini, la quale, dopo il suo raid Gsur-Bir Balac-El Abiar, aveva raggiunto Merg, in unione alle truppe di quel presidio aveva compiuto varie ricognizioni a sud di Tecnis in direzione di El Karruba, riscontrando sempre la presenza di numerosi aggruppamenti nemici. Finalmente essa ricevette il 14 mattina l'ordine dell'attacco. Il generale Cantore fin dal 13 sera aveva portato le sue forze a pernottare a Tecnis onde essere più vicino alla meta di per se stessa assai lontana.

El Karruba

Componevano la colonna il 10.o battaglione eritreo (maggiore Tommasini), la 1.a compagnia ascari cirenaici (capitano Dho), la 2.a compagnia ascari cirenaici (capitano Casalei), la batteria libica da montagna (capitano Cavandoli), un plotone di «savari» (tenente Arnò) e come truppe bianche le compagnie del battaglione alpini «Feltre» di presidio a Merg. Il mattino del 14 le truppe si misero in marcia in direzione di El Karruba, e cioè prendendo la carovaniera che da Tecnis piega verso sud precedute dal plotone «savari» spiegato in esplorazione. Giunte a Badgasal si delinearono stormi nemici provenienti da varie direzioni, che aprirono un fuoco inefficace. La colonna proseguì la sua marcia senza rispondere.

Proseguendo, il nemico aumentava di numero tanto da superare il migliaio di uomini. Esso compariva sul fronte, sui fianchi e sul tergo della colonna in marcia. Sul tergo specialmente il nemico sviluppava un'azione intensa di fuoco, avvicinandosi ai nostri. Questo avveniva in una gola del Gebel Abid a circa metà strada da Tecnis a Karruba. Il generale Cantore ordinò subito vivaci attacchi sui fianchi e sul fronte respingendo su tutta la linea il nemico ed inseguendolo. Verso le ore 11 il nemico era scomparso.

Alle ore 15 la colonna si arrestava per un breve riposo; quindi proseguiva la via arrestandosi solo all'avanzarsi delle tenebre e cioè verso le ore 19, a 7 chilometri da El Karruba, la cui imperria mole era indorata dal sole cadente, dietro le vette del Gebel Abid.

Prima di disporre per la notte il suo campo in quadrato il generale Cantore fece incendiare due vasti accampamenti beduini. La notte passò tranquillamente ed il mattino del 15 alle ore 9 la bandiera italiana sventolava, come se non avesse mai fatto altro, dall'alto del castello di El Karruba, il quale è una grande costruzione solida e vasta, fortificata con trincee e muretti tutto intorno.

Il contegno delle truppe e degli ufficiali nella giornata del 14 fu ammirevolissimo. Occorre segnalare fra l'altro il brillante attacco fatto dal plotone dei «savari» del tenente Arnò contro un gruppo beduino appiattato in una solida trincea il quale fu travolto e fugato dall'impeto dei nostri. Si segnalano pure mirabili atti di valore compiuti dagli ascari della compagnia bengasina del capitano Dho, distintasi in un audace attacco alla baionetta contro forze assai superiori, che respinse e disperse.

Dato il carattere vario dei combattimenti e la natura del terreno, è difficile calcolare le perdite nemiche, che, però, furono indubbiamente forti, specialmente per l'attacco alla baionetta. Le perdite nostre sono: un ascaro morto, tre ascari feriti gravi e 10 feriti leggieri, e due alpini, pure feriti leggieri.

Il nemico, che fino alla notte del 14 aveva dato segno della sua presenza, il giorno successivo scomparve. Si ritiene che i fuggiaschi di El Karruba, con Sidi Omar Muktar, gli ufficiali turchi e le artiglierie già esistenti ad El Karruba, si siano ritirati verso Marawa.

Contemporaneamente alla brillantissima azione del generale Cantore, che libera di un tratto il territorio di Merg dalle incursioni degli annidati predoni di Karruba, il generale Caracciolo, della zona di Cirene, preparava un'altra azione dimostrativa ed offensiva al tempo stesso, appoggiando l'operazione della colonna Cantore, ed infliggendo un altro scacco al nemico.

Il giorno 12 ed il successivo 13, il presidio di Slonta, al comando del colonnello Martinelli, eseguì dimostrazioni, giungendo fino a Hauar Uscial, località situata a quattro chilometri a nord-est di Marawa, scambiando poche fucilate con nuclei di ribelli, che si erano appostati in quei luoghi. Il giorno 14 marzo, il maggiore Di Benedetto ripetè la dimostrazione (Ricordiamo essere il maggiore Di Benedetto lo strenuo difensore di Argub, con due compagnie contro 700 uomini armati di artiglierie). Il maggiore Di Benedetto, dunque, uscì da Zauia Argub, tuttora da lui presidiata, con due compagnie di eritrei, del 7.o battaglione, e una sezione di artiglieria da montagna, e giunse fino ad Uescheit, cioè, nella stessa località in cui era giunta il giorno prima la colonna Martinelli, senza trovare traccia del nemico, e rientrò ad Argub alle ore 17.

Marawa

Frattanto, nello stesso giorno 14, il colonnello Martinelli uscì da Slonta, giungendo presso Marawa, verso le ore 13. La sua colonna si componeva di tre compagnie del sesto eritreo, di una compagnia libica di nuova formazione e di una sezione d'artiglieria da campagna. Non appena venne avvistato il nemico il colonnello Martinelli fece aprire il fuoco contro i nuclei dei ribelli costringendoli a sbandarsi. Assicuratosi della fuga del nemico, la colonna iniziò il ritorno alle ore 15, ma i ribelli si erano appostati lungo la strada ed approfittando della natura boscosa del terreno [illegible] la retroguardia della colonna. Immediatamente le nostre truppe interruppero la marcia sventando l'attacco con una rigorosa controffensiva, prima con un violento fuoco di fucileria, quindi con una brillante carica alla baionetta. Il nemico si diede alla fuga e fu inseguito per lungo tratto.

Il contegno delle truppe fu superiore ad ogni elogio. La colonna Martinelli rientrò a Slonta indisturbata sul far della notte. Le perdite nemiche sono state accertate in 31 regolarizzati morti riconosciuti per la loro uniforme kaki. Altri morti numerosi e feriti furono visti sul campo ed altri furono trasportati dai fuggenti. Si catturarono molte armi e munizioni. Le nostre perdite sono un ascaro morto, quattro feriti gravi e cinque leggeri.

Così le due azioni eseguite contemporaneamente dalla colonna Cantore ad El Karruba e dalla colonna Martinelli a Marawa segnalano nel giorno 14 due belle vittorie per noi. Esse hanno liberato così quella importante regione dalle numerose assillanti orde senussite.

A Ghedabia

E' pure giunta una nuova lieta notizia da un altro settore, e cioè la attesa occupazione di Ghedabia la «Genova» dei senussi. Questi giorni furono giorni di attesa e di preparazione nella baia di Marsa Vassili, in cui si specchia la breve oasi di Zuetina. Occorreva, dopo il cruento combattimento dell'11 notte e dopo il successivo sbarco del generale Ameglio e delle truppe al suo seguito, costituire a Zuetina una base navale di rifornimento e quindi preparare dal lato del mare i necessari apparecchi, pontili, grue, natanti, depositi, ecc. Occorreva dal lato di terra fortificare Zuetina e renderla un saldo ed efficace baluardo capace di resistere con limitato presidio agli assalti del bellicoso avversario. Tutto questo è stato fatto in pochi giorni, per ora sommariamente: il piroscafo Valparaiso vi trasportò da Bengasi quanto era necessario.

Ieri, dunque, il generale Ameglio diede alle truppe, adunate nel vasto campo di Zuetina, fra le dune ed il mare, ordine di lanciarsi alla presa della città di Ghedabia: non a tutte le truppe, ma, anzi, alla colonna Latini, che dopo tanto tributo di fatica e di sangue, erasi guadagnato il diritto di entrare da sola, come da sola aveva combattuto, nella misteriosa città porta alla soglia del deserto. Le truppe, arrivate per mare, e cioè, il battaglione del 16.o fanteria, comandato dal maggiore Maier, l'artiglieria, e cioè, tre sezioni da campagna e una sezione di mitragliatrici, oltre ad altri reparti, rimasero a presidio di Zuetina.

Il colonnello Latini, coi suoi epici quattro battaglioni neri, (2.o eritreo, maggiore Sordi; 3.o eritreo, maggiore Stenio; 9.o eritreo, maggiore Guastoni, — comandato dal capitano più anziano, poichè il maggiore trovasi all'Ospedale di Bengasi —; battaglione del Benadir, maggiore Malladra, colle batterie, eritrea (capitano Verdiani), e bianche da campagna (capitani Marinetti e Corigliano), preceduto dallo squadrone savari, del capitano Protani, dallo squadrone ussari di Piacenza, del capitano Cardassi, e dallo squadrone cammellieri, del tenente Perricone, si diresse, ieri mattina, verso Ghedabia.

Da Zuetina partono due vie; l'una costeggia il mare e tocca l'Uadi El Hagher e raggiunge Ghedabia con un largo giro; l'altra tocca Sidi Faragh, ove la colonna Latini, il giorno 11, prima di giungere a Zuetina, distrusse vasti attendamenti di Mogarba, e si spinge in direzione sud-est, toccando Ghedabia, dopo avere attraversato il piccolo borgo di Scellelat. Questa via è più breve, e cioè, ha 12 chilometri di percorso.

Giunta la colonna Latini a Sidi Faragh, circa trecento ribelli, a piedi ed a cavallo, cercarono molestarne la marcia; ma furono subito obbligati a ritirarsi in disordine dal pronto ed efficacissimo intervento dell'artiglieria prima, e poscia da un attacco del battaglione del Benadir. Poco dopo veniva respinto un altro attacco, pronunciatosi sulla destra, con un efficace fuoco durato circa mezz'ora.

La colonna Latini, senza lasciarsi indurre a seguire il nemico, che tentava di attirarla su terreno insidioso e pericoloso, proseguiva risolutamente su Ghedabia, raggiungendola verso le ore 14, mentre gli ultimi fuggiaschi, inseguiti al galoppo dalla nostra cavalleria spiegata, si ritiravano sparando le ultime cartucce. Poco dopo la bandiera nazionale, salutata coi dovuti onori, splendeva garrendo al vento impetuoso che soffiava dal mare sul poderoso castello di Ghedabia, al posto ove da tanti anni innalzavasi la mezzaluna.

Ghedabia è una piccola città provvista di numerose abitazioni e di vari fonduchi per carovane. La città venne trovata pressochè sgombra, in quanto la popolazione, conosciuta l'avanzata, contrariamente alle voci sparse di una resistenza furiosa e accanita, si ritirò con le sue cose più preziose attraversando a piccole tappe il deserto, verso l'oasi di Faugha-Giala.

Nel palazzo della «Beledia» vennero trovati però molti documenti e sequestrati alcuni apparati telegrafici.

Non poterono precisarsi le perdite nemiche, in quanto la rapidità dell'azione impedì di accertarle. Si ritiene però che siano state numerose, sopratutto per l'azione dell'artiglieria. Da parte nostra nessuna perdita poichè l'azione fu condotta con spirito eminentemente aggressivo e anche per l'efficacissimo concorso delle batterie eritrea e da campagna. Le truppe si accamperanno a Ghedabia e frattanto a Zuetina si continuano i lavori per la sistemazione della base di rifornimento, quantunque si abbiano da superare molte difficoltà pel mare agitato.

Xe

Le trattative tra l'Italia e la Compagnia inglese

per le concessioni ferroviarie in Asia Minore

Una nota "Reuter,,

Parigi, 17, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter*, pubblicata questa sera, dice:

«Il comm. Nogara si trova presentemente a Parigi, diretto a Roma. Egli reca con sè le grandi linee dell'accordo concluso *ad referendum* colla Compagnia inglese Smirne-Aidin. I circoli ottomani bene informati ritengono che le Compagnie interessate e i Governi italiano e inglese accettano le grandi linee di questo accordo: il Sindacato italiano acquistera il diritto di costruire la linea Burdur-Adalia, la cui concessione apparteneva fino ad ora alla Compagnia inglese Smirne-Aidin, la quale otterrebbe in compenso la proroga delle sue concessioni attuali, col diritto di aumentare l'estensione della sua rete.

«Frattanto — continua la Nota — l'Italia reclama altre concessioni in Asia Minore; tuttavia, ad evitare che siano lesi i diritti già concessi ad altre parti, occorre studiare la vera situazione. Hakki pascià dirige a Londra i negoziati.

«A questo riguardo — continua la Nota — un diplomatico ottomano dichiarò che i negoziati vertono su una cinquantina di questioni e costituiscono il più importante affare trattato durante questo secolo. Le trattative saranno quindi necessariamente lunghe. La Turchia, l'Italia e le altre nazioni interessate si trovano d'accordo in massima sulla maggior parte delle questioni, ma ogni giorno sorgono questioni di dettaglio, per le quali occorrono nuove discussioni. Dunque è probabile che Hakki pascià rimarrà ancora qualche tempo a Londra». (*Agenzia Stefani*).

Le ostilità slovene per la Facoltà italiana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 17, notte.

I recenti incidenti provocati dagli studenti croati e sloveni di Trieste e a Vienna giovano più che mai a mettere in luce le mene degli avversari contro la istituzione dell'università italiana a Trieste, e alle quali non sono pur troppo estranee le stesse autorità governative di Trieste. Non vi è oramai dubbio che si vogliono provocare a bella posta dei conflitti per offrire al Governo il pretesto di dichiarare impossibile l'istituzione di una Facoltà italiana a Trieste, centro naturale di italianità e sede invocata e ambita degli italiani. Gli studenti italiani di Vienna hanno votato la scorsa notte un ordine del giorno nel quale gli studenti convinti che i conflitti alla Accademia Rivoltella di Trieste, come pure i vari tentativi di provocazione degli sloveni durante le dimostrazioni di Vienna furono inscenati a bella posta da torbidi elementi sloveni che sono al servizio dei noti e dei soliti avversari dell'Università italiana di Trieste esprimono il loro profondo disprezzo per le subdole mene degli avversari e aspettano che le autorità accademiche di Trieste e di Vienna compiano un'inchiesta per accertare la responsabilità di questi elementi perturbatori e provocatori. A Praga gli studenti sloveni di quell'Università hanno tenuto un comizio per la istituzione di una Università slava a Trieste.

Incidente russo-tedesco per l'arresto d'un ufficiale a Colonia

Pietroburgo, 17, notte.

Il presidente del Consiglio smentisce categoricamente le voci di mutamenti nel Ministero, e specialmente le dimissioni del ministro dell'interno, Poljakoff. I giornali commentano con molta vivacità l'incidente toccato al capitano della marina russa Poljakow, che era stato incaricato di una missione ufficiale in Germania e che fu arrestato a Colonia durante le feste di carnevale, accusato di furto con destrezza da un operaio e trattenuto in carcere per dieci giorni malgrado le sue proteste. Parecchi deputati annunciano che presenteranno a questo proposito un'interrogazione al Governo. Questo, per mezzo dell'ambasciatore di Russia a Berlino chiese spiegazioni al Governo tedesco, che aperse una inchiesta. Tutto lascia credere che l'incidente si risolverà facilmente. (*Ag. Stefani*).

Berlino, 17, notte.

L'Ambasciata di Russia comunica che il Ministero ha avanzato reclamo per il capitano di fregata russo Poljakow arrestato in Germania. Il Governo tedesco ha aperto subito un'inchiesta e le Autorità competenti attendono a chiarire tutte le circostanze dell'incidente. E' noto che il capitano Poljakow fu arrestato e mantenuto in arresto per parecchi giorni durante il carnevale a Colonia, sotto l'accusa di avere commesso un furto, accusa che risultò poi ingiustificata. (*Ag. Stefani*).

Il maltempo

Migliaia di vittime in Russia

Pietroburgo, 17, notte.

Si crede che il numero delle vittime nell'ultima tempesta ammonti da 1500 a 3000. Un calcolo esatto è reso difficile dalle cattive condizioni del telegrafo. Un dispaccio da Astrakan annuncia la scomparsa di 150 barche.

Violento uragano in Germania

Berlino, 17, notte.

Un violento uragano scoppiò nella Germania meridionale e occidentale. I danni sono considerevoli. Sono segnalati numerosi accidenti alle persone. Le comunicazioni telegrafiche sono completamente interrotte in parecchie regioni.

La Mosa straripata

Liegi, 17 notte.

La Mosa straripò per tutto il percorso della provincia l'inondazione in molti villaggi.

Caillaux visita la consorte

nelle carceri di San Lazzaro

I fiori di una castellana — La figlia della detenuta rimane nella cella colle suore — I primi colloqui cogli avvocati — L'autopsia di Calmette.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

Nella cella di San Lazzaro la signora Caillaux ha conservato oggi il suo atteggiamento calmo. Però è apparsa stanca per la notte insonne.

Caillaux deve obbedire alla legge

Alle 9 l'ex-ministro delle finanze si è recato in automobile alla prigione per visitare la moglie. Il direttore delle carceri non ha creduto però di poter accondiscendere al desiderio dell'on. Caillaux e gli rispose che i regolamenti carcerari vietavano ogni visita ai detenuti che non fosse prima autorizzata da un permesso speciale del giudice istruttore. Caillaux dovette piegarsi alla legge.

L'avv. Maurizio Bernhardt ha visitato poco dopo la signora Caillaux colla quale ha conferito di interessi privati. Verso le 10,30 la signora Caillaux riceveva la visita dell'avv. Andrea Hesse che si trattenne con lei pochi minuti. Nel corso del pomeriggio sino dalle due la polizia tratteneva a stento la folla di duemila persone che stazionava a Saint Denis dove si trova la prigione.

Fuori si notava la presenza di due automobili grigie. Una apparteneva alla famiglia Caillaux, ma nessuno la occupava: si notò però che sul sedile vi erano due pacchi e che lo chauffeur li prese e si affrettò a portarli nell'interno della prigione.

Una pia visitatrice

L'altra automobile condusse alla prigione una signora attempata che teneva in mano un mazzo di fiori destinati alla moglie del ministro.

Questa vettura recava sugli sportelli uno stemma col motto Deus juvat. Questa automobile appartiene alla contessa della Sarthe.

Quando la nobile signora, compiuta la pietosa visita alla signora Caillaux, ricomparve sulla soglia della prigione, vi fu un movimento di curiosità fra la folla che credeva di vedere uscire la signora Caillaux. La visitatrice ebbe come un gesto di sbigottimento e quasi indietreggiò mentre gli obbiettivi dei fotografi si puntavano contro lei. I fotografi e la folla compresero subito l'errore.

Era pure corsa voce fra la folla che alle quattro un giudice istruttore doveva interrogare la signora Caillaux. Si credeva pure che la signora Caillaux fosse fatta uscire dalla prigione di San Lazzaro con qualche stratagemma, ma il commissario divisionale di polizia assicurò i giornalisti che non si era ricorso a nessun sotterfugio e che la signora Caillaux era rimasta a San Lazzaro.

Noi abbiamo visto due suore addette alla prigione. Una di esse ha così risposto alle nostre domande: «La signora Caillaux non è affatto ammalata; se fosse malata, noi la cureremo...».

— Si è parlato di un tentativo di suicidio?

— La voce è falsa: smentitela categoricamente. In nessun momento è avvenuto nulla di simile. Noi lo avremmo impedito».

Caillaux visita la moglie

A mezzogiorno si apprende che l'ex Ministro ha ottenuto di conferire con la sua signora, per qualche minuto. Alle 2,45 infatti una automobile dipinta in tinta oscura si fermò dinnanzi alla prigione di San Lazzaro. A cassetta, a fianco dello chauffeur, sedeva un agente in borghese. Nell'interno si trova il signor Caillaux, l'avv. Thorel e la signorina Leo Claretie, figlia della signora Caillaux. Alcuni fischi si alzano dalla folla che si ferma attorno all'automobile e che ha riconosciuto immediatamente l'ex Ministro. Caillaux scompare in breve sotto il portone con due voluminosi pacchi che devono contenere degli oggetti di vestiario destinati alla signora Caillaux.

L'ex Ministro apprende dal Direttore che la sua signora è rinchiusa in una cella a pianoterreno situata in fondo ad un corridoio; due suore sono state specialmente adibite alla sorveglianza della sua cella. Esse si avanzano incontro al signor Caillaux ed una prima scena commovente, brevissima ha luogo. Le pie religiose esigono dal Ministro che egli affermi, con giuramento, che non ha con sè alcuna arma, alcun oggetto, alcun veleno che possa liberare, per mezzo della morte, colei che ha ucciso. Il signor Caillaux giura e può finalmente trattenersi con la sua signora, però sempre alla presenza delle due suore. Dopo una intervista che è durata oltre un'ora, l'ex Ministro delle Finanze riparte solo in automobile. La signorina Claretie, avendone ottenuta l'autorizzazione, è rimasta presso sua madre presso la quale si fermò pure l'avvocato Thorel, legale della signora Caillaux.

Uscendo dalla prigione, il signor Caillaux si è recato dall'avvocato Andrea Hesse, altro patrono della signora, e poco dopo si è recato nello studio dell'avvocato Labori, il quale ha accettato di assumere la difesa della signora Caillaux.

Alle 4,30 l'avv. Labori accompagnato dagli avvocati Hesse e Pachmann si presentarono alle prigioni di San Lazzaro. Il Direttore accordò loro immediatamente l'autorizzazione di essere ricevuti dalla signora Caillaux nel Gabinetto direttoriale.

Il colloquio della signora Caillaux coi legali è durato un'ora e mezzo. L'avv. Labori, uscendo ha riassunto a molti giornalisti che lo attorniavano le sue impressioni in poche parole: Ho fatto, soprattutto, molti sforzi per fare coraggio alla mia cliente; oggi non ho discusso con lei le gran questioni delicate. Il sangue freddo della signora Caillaux nasconde una stanchezza assai più reale e angosciosa. Essa non ha beneficiato di nessun regime di favore. Essa è stata rinchiusa in una cella comune. Tutto ciò che posso dire si è che la morte del signor Calmette l'ha molto afflitta. Essa deplora profondamente le conseguenze di un minuto di orgasmo provocato dal desiderio di vendicare l'affronto fatto al marito.

«Ho accettato — ha detto Labori — di difendere la signora Caillaux insieme agli avvocati Pachmann e Lebeu e conto sulla loro collaborazione preziosa per portare a un buon fine questo ufficio delicato.

Con un gesto breve l'avv. Labori ha lasciato capire che egli era deciso a lasciare senza risposta qualsiasi altra domanda curiosa che i giornalisti avessero avuto l'intenzione di rivolgergli.

La Parte Civile

Sembra certo che la famiglia di Gastone Calmette interverrà durante l'istruttoria aperta contro la signora Caillaux e al dibattimento che seguirà innanzi alla Corte di Assise. Non si sa ancora quale avvocato verrà scelto a difendere la memoria di Calmette ed a sostenere gli interessi degli eredi. La vedova del signor Calmette era in istanza di divorzio con suo marito, ma il Tribunale non essendosi ancora pronunciato sul litigio, essa può ancora costituirsi parte civile. Anche il figlio potrebbe reclamare la costituzione della parte civile, ma egli è minorenne, quindi lo dovrebbe rappresentare la madre quale tutrice. La costituzione di parte civile potrebbe anche avvenire da parte dei fratelli del signor Calmette. Comunque sia, al Palazzo di Giustizia si designavano quali difensori degli interessi dei Calmette il presidente del Consiglio degli avvocati, Chenu, e l'avvocato Moro Giafferi.

Il giudice istruttore al "Figaro,,

Questa mattina il giudice istruttore Bouchard assistito dal Cancelliere e dal procuratore della Repubblica e da due medici legali ha fatto un sopraluogo sul luogo del delitto. Il giudice Bouchard ha ascoltato quanto gli ha narrato il personale del Figaro poi è passato ad una minuziosa visita nel gabinetto del direttore dove, secondo i suoi ordini, tutto era stato lasciato al suo posto. Si sono trovati due proiettili confitti profondamente in una biblioteca che si trovava a destra della tavola. Sono evidentemente i primi proiettili tirati dalla signora Caillaux.

E' stato possibile ricostruire il dramma. Mentre il signor Calmette deponeva il suo cappello ed il suo bastone su di un mobile che si trova a destra dello scrittoio, la visitatrice tirò i due primi colpi quasi a bruciapelo. Il direttore del Figaro, sorpreso, si ritrasse dietro il proprio scrittoio cercando di rifugiarsi verso la parete sinistra del Gabinetto. La signora Caillaux lo inseguì, continuando a sparare. Un terzo proiettile fu trovato sul tappeto. Furono eseguite alcune fotografie del locale.

L'autopsia di Calmette

Nel pomeriggio il giudice istruttore si è recato alla clinica del dottore Hartmann dove i medici hanno proceduto all'autopsia di Calmette. I magistrati si sono dapprima inchinati innanzi al cadavere della vittima poi la funebre operazione è incominciata. Si è riscontrato che due proiettili hanno colpito il direttore del Figaro al torace dal lato sinistro determinando semplici echimosi. Un terzo gli ha forato la coscia sinistra da una parte all'altra senza tuttavia provocare una grave ferita. Un quarto proiettile, quello che ha causato la morte, è entrato dal fianco sinistro, ha rotto l'osso del bacino ed ha leso l'arteria iliaca, provocando la emorragia fatale. L'emorragia cominciò subito, ma il sangue non tardò a raggrumarsi il che arrestò l'emorragia. Fu allora che si notò un apparente miglioramento e che si produsse un rialzo nel polso: allora si sperò per un momento di salvare il ferito. Ma il sangue raggrumato tosto cedette sotto la pressione del nuovo sangue. L'emorragia riprese con intensità spaventosa e seguì la morte.

Dopo l'autopsia il corpo fu ricomposto e ricondotto al domicilio del defunto sul boulevard de Bruxelles.

Amaro linguaggio della stampa francese

Parigi, 17, notte.

Tutti i giornali commentano la tragedia di ieri e quasi tutti ne mettono in rilievo la portata politica. Alcuni fogli, poi, si abbandonano a considerazioni assai tristi intese a rappresentare questo clamoroso delitto come una nuova espressione scandalosa di un ambiente politico e morale convulsionario e profondamente inquinato.

Il dolore e lo sdegno del "Figaro,,

Ecco anzitutto la nota di commento e di necrologio del *Figaro*:

«Il nostro direttore Gastone Calmette è morto questa notte assassinato. Il nostro direttore aveva accusato il signor Caillaux di accumulare le sue funzioni pubbliche di ministro delle finanze con quelle di presidente del Consiglio di amministrazione di una banca straniera, di avere con una inconcepibile negligenza reso facile ai suoi amici un colpo di borsa sulla rendita, di avere commesso una indelicatezza sospendendo l'azione della giustizia a beneficio di un truffatore, di aver dichiarato nel 1901 che aveva schiacciato la imposta sul reddito fingendo di difenderla. Alla requisitoria del nostro direttore il signor Caillaux non ha risposto dalla tribuna; egli non lo ha neppure processato, non ha lasciato i suoi padrini. Ma ieri sera alle sei e mezza la moglie del ministro delle finanze è venuta al *Figaro* ed ha assassinato Gastone Calmette.

«Questo delitto solleverà la collera e l'indignazione di tutto il paese. Quanto a noi, suoi collaboratori e suoi amici di tutti i giorni, dopo le ore di atroce angoscia che abbiamo subito, siamo accasciati dal dolore. Noi abbiamo perduto il capo più nobile e più tenero, il maestro e il compagno di tutti i nostri sforzi e di tutti i nostri pensieri. Egli è caduto valorosamente nella lotta più leale ed ardita alla quale uno scrittore patriota abbia votato il suo ingegno ed il suo coraggio. Quando lo si portava via colpito a morte dalla casa nella quale da trent'anni dava esempio quotidiano del suo lavoro, sorridente del lavoro compiuto fermamente, egli ha trovato ancora un po' di voce per dire queste ultime parole che non dimenticheremo e che dipingono tutto il suo animo: — Dite bene che non ho voluto far male a nessuno e che ho fatto il mio dovere..

«Non far male a nessuno era il suo più bello scrupolo. E quando la difesa delle idee lo obbligava ad attaccare gli uomini ne soffriva amaramente. Egli sacrificava allora al bene pubblico la sua ammirevole indulgenza e la dolcezza del suo carattere: egli lo faceva con un coraggio elegante. Noi lo amavamo e ci è impossibile concepire che non lo vedremo più, che ci è stato preso, che è morto. Noi eravamo presso di lui una famiglia e lo piangiamo con disperazione. Egli era buono. Nei nostri dolori andavamo a lui. Oggi, nel nostro dolore così crudele, per la prima volta non lo abbiamo più e per questo noi piangiamo fremendi per l'orrore del delitto».

"L'assassina che disonora la Francia,,

In quanto ai commenti della stampa, tutti i giornali deplorano l'assassinio, ma alcuni usano un linguaggio particolarmente violento. *L'Action Française*, organo degli «strilloni del Re», scrive, per esempio:

«Questa donna era calma e senza rimorsi. Essa godeva del sangue sparso, come il suo Giuseppe dei gettoni di presenza. Occorsero tre quarti d'ora per arrestare la ministra sanguinaria, dopo avere sollecitato ed ottenuto la autorizzazione del commissario. Così, secondo le previsioni di Thiers, la Repubblica finisce nel sangue copiosamente mescolato al fango. Il pubblico francese trarrà da questo delitto abbietto, e suggerito, le conclusioni che comporta. Noi ripetiamo con maggior forza che mai che per finirla con simili infamie, bisogna distruggere al più presto la prima delle signore che uccidono, la prima delle sgualdrine sanguinarie: la Repubblica».

E l'*Action Française* aggiunge un appello ai parigini dicendo che, se oggi Giuseppe Caillaux è ancora ministro delle finanze, invita i suoi amici e tutti i buoni francesi a trovarsi alle 21 fra l'Opéra e la rue Drouot «per andare a sloggiare dal suo palazzo l'assassino che disonora la Francia».

"Delitto che caratterizza un regime,,

Il *Gaulois* è molto pessimista:

«Una volta di più è giustificata la frase di un repubblicano: «che la Repubblica nuota nel sangue». Ma dove siamo? Quale è questo regime in cui le mogli dei ministri uccidono gli uomini che non approvano la politica ministeriale? La Francia intiera apprenderà con stupore doloroso un atto che giudica un Governo e che caratterizza un regime».

E l'*Echo de Paris* parla sullo stesso tono:

«L'atto della signora Caillaux non è come una conseguenza fatale di questo regime di anarchia e di disorganizzazione morale? Si sono scalzate tutte le credenze, beffate tutte le tradizioni, spezzati tutti i legami, disconosciuti i sentimenti dell'onore e del dovere. A poco a poco si giungerà a fare di questo popolo che resiste ancora, che rimane nel suo insieme, così nobile e così fiero, un popolo di degenerati, di impauriti, di amorali. Già il male sale: ma, fortunatamente, è per ora in alto. Il disprezzo della morale personale ha la sua conseguenza naturalissima nel disprezzo della vita umana: ci si uccide e si uccide per un sì e per un no. Ed ecco che la moglie di un ministro ha trovato, nelle numerose discordie politiche, l'argomento irresistibile: la rivoltella».

Ma alcuni giornali fedeli al Governo trovano delle attenuanti al delitto. Il *Radical* dice che una grande responsabilità spetta a coloro che hanno incoraggiato il Calmette nella sua campagna, e rivolge tutte le sue simpatie a Caillaux.

Il vice presidente della Camera francese Augagneur schiaffeggiato da un'artista lirica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

Questa mattina, il vice-Presidente della Camera, Augagneur, deputato del Rodano, mentre si recava alla Camera per presiedere alla seduta antimeridiana, si incontrava in via Costantinopoli con la signorina Pauline Henry, artista lirica, originaria di Lione ma abitante a Parigi, con la quale aveva avuto delle relazioni. Avvenne un alterco. Per evitare uno scandalo, il signor Augagneur fece salire la signorina in una automobile e prese posto al suo fianco. La vettura verso le 6,15 si fermava in Rue Bourgogne di fronte all'entrata della Camera dei deputati. I due scesero, ma la discussione incominciata in via Costantinopoli continuò sul marciapiede. Il Vice-presidente, impaziente di troncare il colloquio, cercò di congedare la signorina: alla fine, levandosi il cappello a tuba, si congedò; mentre stava per raggiungere la porta di entrata, la giovane donna lo schiaffeggiò replicatamente. Ne seguì una lotta corpo a corpo. Un usciere della Camera, un agente di città ed un funzionario si interposero. Nel frattempo il Vice-presidente della Camera entrava nel palazzo del Parlamento. La signorina fu condotta al distretto di Polizia perchè in quell'ora il Commissariato non era ancora aperto. Non fu che alle 9 e mezza che il Commissario arrivò seguito dal suo segretario ed iniziò immediatamente la sua inchiesta e l'interrogatorio. La giovane donna fu ricondotta al Commissariato di via Bergère: era pallida ed in preda ad una grandissima agitazione. Essa disse: «Non ho fatto alcun male: perchè mi trattenete prigioniera? perchè non mi permettete di telefonare a mia madre?».

In quello stesso momento il segretario del Commissario si accorgeva della presenza di un giornalista e si affrettò a far passare la giovane donna in una stanza interna del Commissariato. Secondo le informazioni avute dalla stessa donna, essa conosceva da molto tempo il deputato del Rodano.

— Perchè avete schiaffeggiato l'onorevole Augagneur? — ha domandato il funzionario.

— La ragione è intima, signor Commissario; io non posso dirla... Io avevo pregato il mio eminente amico di interessarsi di me per una questione che mi preoccupava. Gli esposi tranquillamente le ragioni in automobile».

Un'altra versione dice che, giunti dinanzi al palazzo Borbone, i due continuarono il colloquio; siccome il Vice-presidente della Camera rifiutò di occuparsi di lei, questa si mise a gridare. Allora il Vice-presidente della Camera, per far allontanare la donna, fece segno ad un agente in borghese di servizio all'entrata del Parlamento, perchè allontanasse la signorina. Allora, sgomenta e temendo di essere arrestata, la signorina Paolina Henry schiaffeggiò il Vice-presidente della Camera, che entrò frettolosamente, seguito da agenti, nell'aula.

Paolina Henry è stata rilasciata nel pomeriggio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

SINDACATO — 17 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,18 3/4; chiusura 97,20; mass. 97,20, min. 97,18 3/4.
Id. 3,50 (1906) cont.: mass. 97,11 1/4, minimo 97,07 1/2.
Obbligazioni: Ferroviarie 321 1/4.
Azioni Banca d'Italia: ap. 1444 3/4, chiusura 1444 3/4; massimo 1445, minimo 1444 1/2.
» Banca Comm.: ap. 834 1/4, chius. 834; mass. 834 1/4, min. 833 1/2.
» Banco Roma: massimo 102 1/2.
» Ferr. Mediterr.: ap. 284 1/2, chiusura 284 1/4; mass. 284 1/2, min. 284.
» Ferr. Merid.: ap. 521 1/2, chiur. liq.; mass. 521 1/2, min. 517 1/2.
» Rubattino: ap. 306 1/4, chius. liq.; mass. 306 1/2, min. 305 1/4.

Cambi a vista: — Francia: 100,38 1/4 — Svizzera: 100,30 — Londra: 25,28 — Germania: 123,76 1/2.

Cronaca di Borsa. — Mercato incerto ed inattivo. In nuovo regresso le Meridionali che perdono alcuni punti da ieri, chiudendo offerte ai minimi toccati nella giornata. Relativamente resistenti le Mediterranee. Rubattino pesante. Anche oggi abbiamo completa la quota dei cambi e con una certa compiacenza constatiamo come ciò avvenga ora più frequentemente che per lo passato. Ci vorrebbe così poco perchè continuasse tutti i giorni.

Prezzi presumibili 17 Marzo

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:
Consolidato 3 50/0 contanti 97 14 1/2 — Id. fine mese [illegible] — Banca Commerciale 834 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Banca d'Italia 1444 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 309 — Navigazione Generale 398 25 — Raffinerie Zuccheri 315 — Terni [illegible] — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 565 50 — Savona 107 — Elba 194 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 518 50.
Cambi: Su Berlino a vista 123 75 — Francia 100 30 — Londra 25 28 1/4 — Svizzera 100 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:
Lavori. Borsa inattiva, continuando la massima nullità di affari. Rendita e Bancari invariati e resistenti. Offerte le Meridionali, che chiudono deboli. Mittel calme. Rubattino con qualche offerta. Siderurgici più deboli. Terni migliori in chiusura. Sostenuti i Cotonieri. Cambi lievemente più resistenti:
Rendita 97 17, 97 21.
[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:
Rendita 3 50 0/0 cont. 97 [illegible] — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 831 — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma 102 [illegible] — Bancaria 97 [illegible] — Meridionali 519 — Mediterranee 284 — Navigazione Generale 397 — Tramways [illegible] — Elba 194 — Ansaldo 274 50 — Ferriere Italiane 100 — Metallurgica Italiana [illegible] — Piombino [illegible] — Antimonio 13 — Montecatini [illegible] — Gas [illegible] — Condotte d'Acqua [illegible] — Immobiliari [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Imprese Fondiarie [illegible] — Carburo [illegible] — Terni [illegible] — Credito Provinciale [illegible].
[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 14. — [illegible]

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. [illegible] — Buoi e manzi 1.a qualità da 70,— a 80,— [illegible] — Carne di bue, al chilo, da 1,60 a 2,— — Vacca da 1,30 a 1,60 — Vitello da 2,20 a 2,50 — [illegible] — Agnello da 1,90 a 2,— — Cavallo da 0,90 a 1,—.

OLEGGIO, 14 marzo.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Vitelli grassi 1.a qualità 1,09 — [illegible]

SAN DAMIANO D'ASTI, 14. — Vacche da lavoro per capo, da L. 300 a 500; id. da macello, al Mg. [illegible] — Vitelli da macello, al Mg. [illegible] — id. da allevamento, per capo, da L. 140 a 185 — Lattonzoli, per capo, da L. 40 a 60 — Maialetti da latte, per capo, da L. 20 a 35 — Conigli, al Kg. L. 0 85.

Cereali.

ALBA, 14 marzo.
Grano vecchio, all'ettolitro, L. 20,34 — id. nuovo —,— — Meliga 13,60 — Segale —,— — Avena —,—.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Grano, al quintale al tenimento, da L. [illegible] — Meliga da 15,00 a 16,— — Segale da 21,50 a 22,50 — Avena da 18,— a 20,— — Fagiuoli da 30,— a 35,— — Fave da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Vecce da 20,— a 21,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 13,50 a 16,—.

NOVARA, 16 marzo.
Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena da 16,50 a 20,— — Segale, al sacco da [illegible] — Meliga da 13,50 a 14,75 — Fagiuoli da [illegible] — id. dall'occhio da —,— a —,—.

OLEGGIO, 16 marzo.
Frumento, al quintale, da L. 24,75 a 25,50 — Avena da 19,— a 20,— — Meliga da 14,— a 15,25 — Segale da 18,— a 20,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 14 marzo.
Grissini, al chilo, 0,60 — Pane 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,38 — Id. 3.a qualità 0,33.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,43 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,42 — Id. 2.a qualità da [illegible] — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,53 a 0,55 — Id. 2.a qualità da 0,44 a 0,54 — Riso, al quintale, da 30,— a 40,—.

NOVARA, 16 marzo.
Riso nostrano, al sacco, da L. 37,— a 41,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed altri da 26,— a 28,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da 22,50 a 23,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maglietta ed altri da 23,— a 24,50 — Id. giapponese nelle varie specie da 19,— a 22,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 14 marzo.
Maggengo, al miria, L. 1,1 — Ricotta 1,20 — Terzuolo 1,10.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Fieno maggengo, al quintale, da L. 11,— a 12,— — Paglia da 5,75 a 6,— — Trifoglio (come) da 10,— a 12,— — Medica (come) da 10,— a 12,— — Pascolo di melgone da —,— a —,—.

OLEGGIO, 16 marzo.
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 10,— a 12,50 — Agostano da 10,50 a 11,50 — Terzuolo da 9,50 a 10,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 14 marzo.
Legna forte, al miria, L. 0,25 — Id. dolce 0,22.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Legna forte, al quintale, da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,20 — Carbone, al miria, da 1,20 a 1,40.

OLEGGIO, 16 marzo.
Legna forte, al quintale, da L. 2,40 a 3,— — Id. dolce da 2,20 a 2,90.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 14 marzo.
Polli, alla coppia, L. 3,40 — Galline 3,80 — Capponi 7,70 — Uova, alla dozzina, 0,97 — Robiola al chilo, 1,20.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 1,— — Burro, al chilo, da 2,— a 2,40 — Lardo da 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

OLEGGIO, 16 marzo.
Polli, caduno, da L. 1,30 a 2,— — Galline da 2,30 a 3,— — Capponi da [illegible] — Anitre da 2,20 a 2,50 — Piccioni da 0,60 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,50 a 1,70 — Tacchini da 3,50 a 6,— — Carne da 0,80 a 0,90 — Pulcini da 0,50 a 0,75 — Uova, alla dozzina 0,90.

Vino.

ALBA, 14 marzo.
Nebiolo, all'ettolitro, 40,— — Barbera 35,— — Dolcetto 36,—.

ALESSANDRIA, 15 marzo.
Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 30,— a 35,— — Id. 2.a qualità da 25,— a 28,— — Vino comune 1.a qualità, al tenimento all'ingrosso, da 25,— a 28,— — Id. 2.a qualità da 18,— a 22,—.

Fallimenti

Torino. — Pareti Francesco di Carlo, mercante bar in Torino, via Berthollet, 10. Rimessa procedura al pretore del V Mand.; commissario giudiziale nominato l'avv. Crosa Carlo. Attivo [illegible] L. 800, passivo L. 1907,55.

— Cervini Vittorio, rappresentante di commercio in Torino, via Thesauro, 5. Rimessa procedura al pretore del V Mand.; commissario giudiziale Ferrero avv. Giovanni. Attivo credito di L. 100, passivo L. 4330,50.

— Alessio Angelo, esercente sartoria in Torino, via Arsenale, 30. Rimessa procedura al pretore del IV Mand.; commissario giudiziale Buronzo avv. Luigi. Attivo L. 2400, passivo L. 3403,85.

Assemblee di Società Anonime

OFFICINE ELETTRO-FERROVIARIE
Sede in Milano — Capitale Lire 3.000.000.

L'assemblea generale ordinaria di questa Anonima ebbe luogo con la presenza di 24 azionisti, con N. 14.325 azioni sulle 30.000 da L. 100 caduna costituenti il capitale sociale. Il bilancio del 1913 si chiude con un utile netto di L. 283.811,04, che permette, detratte le percentuali statutarie, di assegnare il 7 %, ossia L. 7 per ognuna delle 30.000 azioni, passando a nuovo L. 5.974,82. L'assemblea approvò il bilancio presentato dal Consiglio e la conseguente assegnazione del dividendo. Vennero poi rieletti all'unanimità: a consiglieri d'Amministrazione i signori Fortino comm. Luigi, Locarni avv. prof. Virginio, Taliero cav. ing. Emilio, Taliero cav. ing. Ugo; a sindaci effettivi i signori Giana cav. geom. Emilio, Golsi rag. Antonio e Ravasconi prof. ing. Ugo; ed a sindaci supplenti i signori Arienti cav. Luigi e Meneghelli dott. prof. Dante.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Cent. 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AMMINISTRAZIONE case cercasi da avvocato per modico compenso. — Casella 41, posta. c 2767

ANTICA Ditta Ernesto Lombardi, piazza apparecchi mobili, verniciatore, tappezziere carta, decorazioni, specchi smontabili, lavori città, campagna. — Torino, Zecca, 16. c 2484

CAUSA fallimento vendonsi abbigliamento [illegible] ma. Cedesi negozio arredi [illegible] corso Gregio, 5. — Rivolgersi avv. Lombardi, 22 Settembre. c 2741

CERCO persone per lavoro scrittura [illegible] domicilio. — Pollotta, Saugiorgiani, 81, Roma. c 2730

DENARO compro pellicce, pelliccia, smoking, frak, [illegible] uomo usati. — Scrivere Regina, fermo posta. 9917 M

ESPOSITORI che desiderassero manichini [illegible] per abbellimento di vetrine inviino loro indirizzo ad Arnino Mervis, Galleria Subalpina, Torino. c [illegible]

INCANTO via Po, N. 34, alloggio completo [illegible] c 2860

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro gratis. — Scrivere Prof. Inst. Alberto Castro, 34, Parigi.

Offerte d'impiego

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Persona seria, disposta versare 10.000 contanti, potrebbe ottenere impiego sicuro, rimunerativo, decorosissimo, presso solida, avviata Azienda. — Scrivere C. 21, posta, Torino. 19485

A Operaia interne, esterne, cucitrici macchina, giletaie, rammendatrici e altri lavori accettansi subito. — Presentarsi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita.

ABBISOGNA portiere ammogliato Collegio [illegible] Torino. — Rivolgersi Manuela, Bertola. [illegible]

ABILISSIME operaie stiratrici, possibilmente pratiche macchine, cercansi. — Offerte: Stireria Inglese, via Portoria, Genova. 9718 G

APPRENDISTA seria sveglia, volonterosa, cercasi. — Scrivere casella 1877 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 27752

APPRENDISTA licenza tecnica, bella [illegible] scritto, ottime referenze, assumerebbesi subito. — Scrivere casella 1878 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 20412

CASA confezioni signora cerca signorina seria, bella presenza, preferibilmente figlia ferroviere. — Via [illegible] 5. 25607

CERCANSI abili lavoranti o lavorante sarte per signora. — Perrotta, via Giuseppe N. 31 bis. 25084

CERCANSI abilissimi verniciatori biciclette. — Gola, via Bonivin. c 25875

CAMERIERA per Albergo, bella presenza, ricercasi Torino. — Bottiglieria Lamarmora, via Bertola, 33. 09736

CERCANSI apprendiste e lavoranti fioriste. — Dosi, [illegible] Presentarsi dalle 10 alle 15. 29608

CERCANSI per palazzina portinai, coniugi, senza figli, pensionati. — Indirizzare proposte scritte preferibile corso Vinzaglio, 43. 19598

CERCANSI subito abili lavoranti corsetti. Ricercarsi presentarsi [illegible] Cerrone, 4, via [illegible] 36790

CERCASI [illegible] lavori casalinghi; preferibile ortona. — Marcellino, San Quintino, 6. 19448

CERCASI abilissima stenografa pratica commerciale, seria referenze. — Basso, via Cavour, 12. 29444

CERCASI buono, bravo cuoco, celibe, di casa primarie. Referenze. — Scrivere fermo posta, Cavallo [illegible] Padova. 9474 V

CERCASI commessa diverse [illegible] [illegible] — Umanitaria, Bertholet, 14. 19681

CERCASI giovinetta desiderosa avviarsi carriera commesso di primaria Casa confezioni. — Scrivere casella 2072 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 29947

CERCASI signorina dattilografa corrispondente, nozioni contabilità. — Scrivere casella 1879 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 19698

CERCASI da giornale scientifico locale impiegato pratico amministrazione, capace contribuire sviluppo inserzioni. Referenze. — Scrivere casella 1881 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 28751

CERCASI ragazzo per magazzino, subito retribuito. — Maccagno, corso Napoli, 31. 29755

CERCASI urgentemente cameriera francese, o parlante tale lingua, praticissima servizio a viaggiare. — Rivolgersi Concierge Hôtel [illegible] 29758

CERCASI signorina abile commerciale stenografa o magazziniera pratica spedizioni ingrosso. — Scrivere precise e referenze a Edmond, 1814, fermo posta, Torino. 19760

CERCO commesso, non minorenne Drogheria [illegible] Torino. — Biglione, via Po, 28. 19758

CERCO tallerino disposto tirare carretto — Sedino, Cernaia, 5. 19725

CERCO quattordicenne per ufficio, capace giudiziale con piccola cauzione. — Greco, via Francesco Paola, 6. 19786

CERCO cassiera Cinematografo [illegible] Torino. — Rivolgersi Bellinger, piazza Vittorio, 6. c 2794

CERCO subito due apprendiste sarte ben retribuite. — Caprioglio, 22 Settembre, 42. 28853

CERCO signore, signorine visitare Ditta, famiglie. — Rivolgersi Manuela, Bertola, 3. [illegible]

COMMESSA adatta alla vendita articolo calzature cercasi. — Scrivere casella 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2781

COMMESSA cercasi per Latteria. — Rivolgersi Latteria Svizzera (Valentino), ore 8. 29784

COMMESSA cerco negozio tessuti; buon stipendio; non tratto che con persone del ramo; indicare età, referenze. — Scrivere casella 1875 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 19696

COMMESSO praticissimo drogheria dettaglio cercasi da importante Ditta in Alessandria. — Inviare referenze particolareggiate R. A. 20, posta, Alessandria. 19389

DOMESTICA venticinquenne, bella presenza, cercasi. — Scrivere Domenico Lucci, posta, Torino. 29768

DOTTORE in chimica cercasi da Laboratorio industriale in qualità di praticante con modesto compenso mensile. — Scrivere, con referenze, Casella 1918 R. Haasenstein e Vogler, Torino. 29697

FATTORINO cercasi per negozio calzature. — Scrivere, dando referenze, casella 1129 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2760

GIOVANOTTO cercasi Ufficio [illegible]. — Rivolgersi commissario Boncompagni, 2. 19338

GIORNALISTA. Cercasi direttore per serio, accreditato giornale quotidiano [illegible] partito ordine) capoluogo provincia Piemonte. Esigonsi capacità, attività. — Scrivere casella postale 373, Milano. 9719 M

IMPIEGO sicuro, rimunerativo offro persona attivissima. — Rivolgersi Manuela, Bertola, 3. 29794

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto, signorina, provetto corrispondente, stipendio 100 eventualmente. — Rivolgersi dalle 17 alle 18, Castellamonte, corso Oporto, 18, piano 4.o, scala t.a. 29676

MODISTA première, lavoranti-stabianti cercansi anche per lavoro domicilio. — Ladies Fashion, 11, via Roma. [illegible]

PER portieria piccola casa cercansi coniugi soli. — [illegible] 29744

PRIMARIO Cinematografo ricerca guardarobe, guardaroba [illegible] referenze ineccepibili. — Portineria 22 Settembre, 54. 19580

RAGAZZA diciottenne, pronta, per servizio in buona famiglia. — Scrivere posta, 1043, Torino. 29740

OPERAIE. Cercansi abili operaie collaudatrici. — Scrivere casella 1889 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 19696

STABILIMENTO meccanico cerca persona seria per [illegible] sperali. Preferibile pensionato. — Scrivere, indicando età, pretese, posti occupati, casella 1874 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29663

URGE cuoca cameriera tuttoservizio, età quaranta, ripetenti. — Presentarsi Prone, 22 Settembre, 15. 29718

UN Cotonificio Alta Italia assumerebbe un contromastro di carderia con famiglia e primarie referenze. Stipendio 150-200 lire mensili. Spedire copia delle [illegible] — Scrivere casella 1172 A. Haasenstein e Vogler, Torino. 2836 T

VIAGGIATORE venticinquenne, lubrificanti, offresi, miti condizioni, garanzia. — Scrivere Tesoro 26658, Alessandria. 19669

Domande d'impiego

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Giovane universitario cerca [illegible]. — Alfredo, posta. 29475

ABILE ricamatrice e cucitrice [illegible]. — Scrivere via [illegible], 10, Campagna. 29653

ABILE ragioniere corrispondente, ottimi certificati, referenze, offresi subito. — Trivero Ragioneria, 10, posta, Torino. 2984

ABILE venditrice praticissima ramo modisteria, cerca posto primaria Casa; disposta venire fuori. — Rivolgersi Giordano, Lagrange, 16. c 29522

ABILISSIMA sarta già direttrice per migliorare cerca impiego. — Scrivere casella 1114 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2587

ABILISSIMO tagliatore serio uomo, lunga esperienza, serie referenze, occuperebbesi anche come guardarobiere. — Posta, R., 94, Torino. c 2750

AMMINISTRATORE privato, onesto, cauzione, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere casella 1880 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29794

CAPO elettricista alta, bassa tensione, studi tecnici, montatore bobinatore meccanico, cerca posto stabile ovunque; conosce francese e spagnuolo; serie referenze. — Scrivere Ghersi Mario, corso Principe Oddone, 87, Torino. 19687

CAMERIERA abilissima cerca posto casa signorile. — Ponti, via Mongioevre, 10, Barriera San Paolo, Torino. 19796

CORRISPONDENTE quattro lingue, contabile, esperienza, stenografo, grande pratica, cerca posto capo ufficio, capo contabile. Referenze primarie. — Scrivere casella 1890 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR abile, vent'ottenne, occuperebbesi qualunque posto, anche in garage. — Scrivere Cirio, Fiat, via Queno, 30. [illegible]

CHAUFFEUR pratico, patente macchine [illegible] Fiat, Spa, ecc., avendo viaggiato molti anni, cerca posto famiglia, anche all'estero. — Alberto, 10, posta, Torino. c [illegible]

CINEMATOGRAFIA. Fotografo praticissimo tutti rami lavori laterali ed all'aperto accetterebbe avviarsi carriera operatore. — Ormis, posta. [illegible]

CINEMATOGRAFIA. Direttore artistico, [illegible] cinematografica, cerca impiegarsi quale [illegible] presso importante Casa. Capacità, cultura, energia. Pretese miti. — Scrivere 19715, posta, Torino. 19715

CUOCO per famiglia occuperebbesi; buone referenze. — Fermo posta, Rocca, Torino. 19748

DATTILOGRAFA esperta, bella presenza, occuperebbesi; modeste pretese. — Scrivere casella 107. [illegible]

EX Commesso articoli mercerie occuperebbesi quale commesso piazzista presso seria Ditta. Referenze ottime; miti pretese. — Scrivere casella 1876 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

FATTORE abile, istruitissimo, cerca posto padrone. — Pagnolino, posta, Piazza Maddalena. c 2789

FARMACISTA praticissimo impiegherebbesi anche orario ridotto. — Offerte alla casella 1186 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

FARMACISTI! Collaboratore praticissimo offresi anche orario ridotto; disponibile primo aprile. — Libretto postale N. [illegible] c [illegible]

GIOVINE [illegible] occuperebbesi subito posto commessa Panetteria e Pasticceria. — Via Cibrario, 60, Casa Patronale. [illegible]

GIOVANE ventiquattrenne, serio, buona famiglia, provetto contabile, dattilografo, referenze inoppugnabili, cerca posto fiducia; anche disposto viaggiare. — Scrivere posta F. G., Torino. 19673

INDUSTRIALE già esercente importante Fabbrica mobili impiegherebbesi quale direttore Stabilimento del genere; praticissimo qualsiasi lavoro, organizzatore serio, energico. — Scrivere casella 1137 A., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

MAGAZZINIERE abile contabile occuperebbesi [illegible] Ditta. — Camillo, Santa Chiara, 40. [illegible]

MARESCIALLO Carabinieri quarantottenne, pensionato, cerca posto fiducia od altra occupazione decorosa, bella presenza e calligrafia; disporrebbe, occorrendo, cauzione. — Scrivere Missoro, via Santa Giulia, 31. [illegible]

MECCANICO aggiustatore provetto riparazioni macchine, utensili, condotta compressori, già capo, offresi ovunque. — Merlino, Governolo, 4, Torino. [illegible]

PETTINATRICE cerca posto stabile negozio pettinatura; disposta recarsi anche in famiglia. — Scrivere V. M., posta, Torino. [illegible]

PROVETTO [illegible], conoscenza francese, calligrafo, cercherebbe [illegible] od albergo. — Rivolgersi Prunello, via Belvedere, 4, Torino. [illegible]

QUARANTACINQUENNE, capacità, referenze, offresi magazziniere, fattorino, piccola cauzione. — Cascone, Mazzini, 13. [illegible]

SARTA, modelli famiglie, lavoranti cerca [illegible] casa. — Lucas, posta, Torino. [illegible]

SIGNORINA francese occuperebbesi subito cameriera Bar o Trattoria. — Via Consolata, 20, Casa Patronale. [illegible]

SIGNORINA istruita, presenza, occuperebbesi presso coniugi, signora sola; miti pretese, referenze. — Scrivere casella 1892 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

TAGLIATORE serio capace direzione laboratorio grande Azienda, lunghi anni pratica in propria, occuperebbesi; serie referenze; disponibile subito. — Scrivere casella 1888 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

TRENTOTTENNE, cauzione lire cinquemila, referenze, impiegherebbesi come garante, fattorino Torino o fuori; alfiere Bus 30. — Scrivere: Araldo, fermo posta. [illegible]

TRENTADUENNE, solo, istruito, distinto, conoscenza francese, buone referenze, accetterebbe qualunque impiego. — Mario, 110, posta. [illegible]

VENTIDUENNE licenziando istituto tecnico entrerebbe quale cambiere presso seria Ditta. Disposto versare cauzione. — Scrivere condizioni casella 1886 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

VENTICINQUENNE, bella presenza, occuperebbesi presso famiglia qualità scudiere, domestico od altro. — Ponti, via Roma, 20. [illegible]

Capitali, Società, Affittanze e Cessioni d'Aziende

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2.

A pensione splendido rinvesto commestibili, vani, salotti, camere famiglia. — Turco, via Roma, 41. [illegible]

A persona attiva, capitale [illegible] mila, offresi partecipazione sfruttamento nuovo importantissimo brevetto già ammesso Italia primaria Ditta per estensione estera. — Scrivere casella 1884 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

AFFARONE. Cedesi Caffè Bigliardo [illegible] centrale, bella posizione, approssimativo 5000. — Rivolgersi Tesone, Garibaldi, 5, Torino. c [illegible]

AFFARONE. Ufficio avviatissimo, articolo ricercatissimo, rimettesi subito, piccolo capitale. — Scrivere Lacober, posta. 29731

AVVIATA Azienda importazione cerca socio collaboratore, capitale cinquantamila, referenze inoppugnabili. — Scrivere casella 1138 F., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

BUONISSIMA cartoleria, merceria e generi drogheria, centrale, cedesi subito 7300 tutto compreso; reddito settimanale 70. — Cerruti, via Palestina, 3, Torino. [illegible]

CAPITALISTA cercasi per fornaio cura Italia Centrale. Regalasi terreno. Assicurasi appoggio Autorità locali. Ottimo affare. — Scrivere casella 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CAPITALISTA cinquantamila minimo cercasi disposto associarsi impresa molto rimunerativa. Capitale garantito ipoteca immobiliare. — Scrivere casella 1104 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

CAPITALISTA ventimila commercio cinematografico [illegible]. Riuscita certissima; utili quindicimila. — Natalia, posta. [illegible]

(Continua nella pagina seguente).

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— Sei buona, tu! Se il babbo non vuole nemmeno sentir parlare dell'unica felicità alla quale ormai aspiro!...

Giuliana intervenne colla sua dolce energia.

— Sii paziente, Francesco, fammi il piacere; devi esserlo, per non compromettere la pace di noi tutti; è vero, che in un momento di rabbia il babbo ha dichiarato che non acconsentirebbe mai al tuo matrimonio; ma, dopo l'unica spiegazione avuta con me su questo argomento, egli non ne ha più riparlato...

— Dobbiamo dunque provocarlo, mamma...

— No, no! Lasciamo fare al tempo... Il babbo, che sa tutto, e si rende conto di tutto, non ignora i nostri andirivieni; lo conosco abbastanza per poterti assicurare che tutte le volte che andiamo a San Germano, egli ne è informato; e il suo silenzio, su questo fatto, da parte sua, è già un principio di acquiescenza...

— Perchè non approfittarne, mamma?

— Perchè non bisogna parlare a tuo padre di cose che egli passa sotto silenzio. Non era forse naturale che egli mi parlasse del ritorno in Francia di nostro cugino Willy della di lui leale stretta di mano, e dell'offerta generosa d'alleanza fattagli per mettere un termine alle loro differenze?...

— E... non ve ne ha parlato mammà?...

— Da parecchie settimane che sono accaduti questi fatti, egli non me ne ha fatta la più piccola illusione. Affetta d'ignorare, che presso di lui esiste un parente, disposto a mettere la sua potenza a sua disposizione, per trarlo dalle enormi difficoltà finanziarie in cui si dibatte... come affetta anche d'ignorare che quell'uomo ha raccolta una ragazza amata da mio figlio Francesco e ben degna d'essere amata.

— Come siete buona mamma a parlare così!

Quelle parole, più che ogni altra cosa, calmavano l'impaziente desiderio di Francesco, e Giuliana aggiunse:

— T'assicuro, figliuolo mio, che bisogna aspettare che sian cadute le animosità di tuo padre contro il nostro parente William...

Teresa mormorò:

— Dio! Dio! perchè mai quel cattivo Willy ha ceduto al desiderio della vendetta, anzichè semplicemente riconciliarsi?... E' stata proprio colpa del nostro babbo; se il suo, un tempo, s'è rovinato?... E, val la pena di crearsi tanti crucci, per delle disgraziate questioni di danaro?...

[illegible] stabilito, che, dinanzi ai figli, non si doveva parlare che di difficoltà finanziarie, uniche cause, che avevano divisi i due uomini; anche il suicidio del signor Harry Robertson, doveva lasciarsi nel buio; non era giusto che si facesse soffrire quei giovani, per cose a cui essi erano affatto estranei. Ognuno in questo mondo ha la sua parte di dispiaceri. Giuliana replicò molto seriamente alla figlia:

— Mia cara, queste questioni d'interesse, complicate con altre d'amor proprio, di potenza e di dominio, facilmente finiscono in odi spaventevoli. E' stato vostro padre la vera causa della rovina del signor Harry Robetson?... S'è rovinato da sè, il signor Robertson?... E' una cosa difficile da stabilire, e in questi casi ciascuno ha i propri torti e...

Teresa l'interruppe, un po' esasperata:

— Quando penso che da piccina facevo il chiasso con lui, e che per vendicarsi, egli ha rovinato il babbo!... E' brutto, mammà... Gli voglio bene a Willy, ma ha commesso una cattiva azione!

— L'ammetto, cara, e l'ho vivamente rimproverato... Ma bisogna renderci conto anche di ciò che egli ha sofferto, e delle umiliazioni che ha dovuto subire nello spazio di vent'anni... Rovinato... senza parenti... senza amici... obbligato per vivere, a fare un mestiere... onesto, sì, ma non certamente lusinghiero! Non c'è da stupirsi se ad un tratto, diventato ricco, egli si sia prima d'ogni altra cosa abbandonato al desiderio, naturalissimo nell'uomo, di vendicarsi... Credi che al suo posto, tuo padre non avrebbe fatto altrettanto?

— Ma giacchè non chiede che di riparare al danno fatto! — esclamò caloroasamente Francesco, — che aveva per il cugino Willy la stessa ammirazione provata per Alessandro.

Fortunatamente Giuliana sapeva, secondo il carattere di ciascuno, trovar la risposta adeguata... logica e savia:

— Vostro padre è sempre stato un solitario, che per amor proprio non ha voluto mai ricorrere all'appoggio di nessuno. Come volete ch'egli ora accetti i servigi d'un uomo che lo ha combattuto copertamente?... Siate sicuri ch'egli non acconsentirà a trattare con Willy se non quando sarà in grado di poterlo fare da eguale ad eguale; e sapete benissimo che la nostra cara Mariquita ha per William una tale riconoscenza che lo considera quasi un padre, e...

Francesco le troncò la parola:

— E sapete mamma che ne son fin geloso?

Giuliana arrossì un tantino, come le accadeva tutte le volte che i figli volevano spiegarsi le ragioni dell'affetto straordinario scoppiato ad un tratto fra Mariquita, e il loro cugino William Robertson. Ella chiuse la bocca al figlio con queste parole:

— Taci tu! ingrato! Vorresti ora rimproverare a Willy d'essere buono e a Mariquita d'essere riconoscente? Non è stato forse per te che si è fatto tutto ciò? Non è stato forse per me, che Willy ha preso in casa con sè, Mariquita e suo padre, colla scusa di circondarsi di persone affezionate, ma in realtà per mettere la ragazza che ami, in una condizione simile alla nostra?... Avresti il coraggio di lamentarti, mentre lavoriamo tutti per la tua felicità?

Ella suggellò il suo sermoncino con un bacio e aggiunse:

— Abbi pazienza, figliuolo mio!... Abbi fede nell'avvenire... e intanto, stringiamoci a tuo padre che è stato disgraziato... forse per colpa sua... ma è stato disgraziato, ed ha bisogno, per rialzarsi che tutta la famiglia dia l'esempio dell'unione... Del resto, credo che ha scritto...

Era con grande soddisfazione ch'ella annunciava questa cosa.

— Credo che ha scritto... o scriverà ad Alessandro...

— Oh! mamma! mamma! — balbettò Teresa — è possibile?

(Continua).

Appendice della Stampa

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La bella cameriera porse alla padrona un bigliettino profumato di carta vellutata. Conteneva questi versi:

Se queste viole mammole
Avessero un linguaggio,
A lor sarebbe lecito
Portarvi il mio messaggio,
Con voce tenerissima
Direbbevi ogni fiore
Quel che dir io [illegible]...
« Ardo per voi d'amore! ».

Essa lesse le due strofette ad alta voce, mentre la cameriera si allontanava per discrezione.

— Non far la misteriosa, Rosina — disse la contessa. — Non ho segreti, nè per te, nè per nessuno. Vorrei sapere chi ha l'audacia di scrivermi simili inezie.

— Se la signora lo permette, le rivelerò il nome del colpevole. E' il signor Riozares.

— Come lo sai?

— Perchè la carta esala il profumo ch'egli preferisce quando viene a far visita alla signora. D'altronde la signora lo ha incontrato al passeggio.

— E' vero, non me ne rammentavo più e chiedevo a me stessa chi mai m'aveva gettato quelle ridicole viole. Fu lui nel viale, dinanzi a tutta la gente. Nel caso se le viole fossero cadute in mani indiscrete!

— Oh! signora, non è cosa seria ed egli ne deve spacciar molti di questi mazzettini senza che ne nasca mai nulla di serio. Altrimenti il signor Riozares che ha tanto spirito, non l'avrebbe fatto.

— Allora, secondo te, Rosina, ha molto spirito questo signor di Riozares?

— Ah! certo, signora.

— E ti pare anche piuttosto bello!

Rosa si morse le labbra e divenne tutta rossa.

— Non lo so — mormorò — ma infatti non mi pare brutto, così, sempre allegro... sorridente...

— Lasciamo andar ciò, Rosina, e diamo quel che devo fare. Rimandargli il bigliettino? Non voglio. Buttarglielo in faccia? E' una cosa troppo grave.

— Non c'è di che andare in collera. Che male c'è ad indirizzare dei cattivi versi ad una persona? E poi è così bizzarro il signor Riozares!

— Tu mi annoi. Gli restituirò oggi il suo biglietto in tanti pezzettini affinchè sappia in qual conto tengo le sue canzonette. Intanto, Rosa, non dir nulla a nessuno.

La cameriera si sarebbe fatta tagliare a pezzi per la padrona ch'essa adorava. Dunque non c'era da paventare indiscrezioni da nessuna parte. D'altronde la contessa non aveva nulla da temere per quella avventura. Riozares la divertiva e non turbava affatto il suo riposo.

Dopo un momento, passata la sorpresa, ella celiò con Rosa sulla sventatezza del marchese, per farla subito finita con quell'avventura, montò a cavallo col generale, nella speranza di incontrare lo spagnuolo.

Appena lo scorse da lontano, gli fece cenno di accostarsi.

Riozares accorse trionfante.

— Mio caro marchese — disse Gabriella — ieri mi si lessero alcuni vostri versi. Non vi credevo poeta fino a tal punto. Possedete una bella voce e, se li cantaste, sarebbero doppiamente ridicoli.

— Bene, bene, bene!... — esclamò il marchese. — Burlatevi pure di me; mi renderete l'uomo più felice della terra.

— Quando si è capaci di comporre versi così galanti, non bisogna limitarsi alle quartine, ma un poema epico addirittura, o Camoens redivivo.

— Come, scrivete versi, marchese? — chiese il generale.

— Qualche volta. E' un piccolo talento che posseggo e che gli debbo niente altro che complimenti sullo stampo di quelli [illegible] or ora.

— Mio caro — seguitò il generale — ai miei tempi fiorivano il signor Viennet ed alcuni altri del suo calibro: le loro poesie [illegible] molto apprezzate, e poi oggi non c'è più che l'operetta.

— Tentate questo genere — disse Gabriella; — i vostri versi, a quanto ho inteso dire, sono abbastanza belli e vi frutteranno denaro al teatro della Renaissance.

— Si fa quel che si può, cara contessa, e non quel che si vuole — rispose Riozares. — Non ho pretensioni e mi contento di poco...

— Perchè siete un saggio, del che talvolta, ad essere schietti, avrei ragione di dubitare.

— A che proposito?

— Se almeno sussiste quel che mi si racconta...

— A che proposito, cara signora?

— Ma... non fosse altro che della principessa Ivanowska.

Il marchese, malgrado il suo sangue freddo, si morse le labbra.

Egli attribuì a Roberto l'indiscrezione che svelava alla contessa un fatto ch'egli aveva saputo nascondere.

All'uomo che getta le sue mire sopra una donna, dispiace quasi sempre sapere che la donna [illegible] alla quale ha messo l'assedio conosce le conquiste da lui antecedentemente intraprese e dove fu costretto a battere in ritirata.

Quella sconfitta anteriore ne rovina il prestigio, ne rende più dubbio il successo, giacchè una donna, anche di non difficile conquista, sdegna di essere presa come cosa che si prende quando non si può aver di meglio.

Riozares che non si scoraggiava per l'accoglienza fatta ai suoi versi o che ne rideva lui pel primo, era invece indispettito della pretesa rivelazione di Roberto, e senza lasciare scorgere sul suo volto mutevole e diplomatico la rabbia che sentiva, [illegible] questo nuovo dispetto nel passivo del capitano, col quale si [illegible] già superato un'altra volta.

(Continua).

CERCASI socio disponga capitale capacità attività maggiore incremento avviatissima Azienda. Rappresentanti. — Scrivere Reserva 27366. 22551

CINEMATOGRAFO bene avviato (occasione buonissima) [illegible] causa partenza. — Rivolgersi Calderella, parrucchiere, via Roma, 37. 29660

MEDICO cerca socio capitalista. — Schiarimenti scrivere cassetta 1663 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29700

MUTUANSI 300,000, anche divise, contro ipoteca. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 16. 29782

OCCASIONE cedesi rivendita pane e affini. — Rovasini, Principe Oddone, 16. 29576

PARRUCCHIERI, occasione, antico negozio centrale, rimetto lire 1000. — Drago, Venti Settembre, 37. 49050

PASTIFICIO avviatissimo rimettesi. — Rivolgersi Degiossini Luigi, via Nizza angolo via Massimo d'Azeglio, 7, Torino. 2765

PENSIONATO studenti bene avviato cedesi. — Trattasi direttamente. — Tessera 130, posta. 29180

PER ritiro commercio rimetto avviato negozio calzature. — Scrivere Haasenstein e Vogler, Torino, Cassetta 1013 H. 29086

RIMETTESI avviatissima Officina cicli, motocicli. — Scrivere B. G., fermo posta, Torino. 29771

30,000 divisibili [illegible] Torino, Piemonte. — Vercelli, cassetta [illegible] postale. 29587

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. [illegible] vendo tenimento 360 ettari affittato per nove anni. Prezzo L. 1,250,000. — Scrivere cassetta 1135 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2143 T

ACQUISTEREBBESI casa moderna su piazza, corso centrale. Prezzo duecento-trecentomila. Mediatori esclusi. — Offerte dettagliate cassetta 1021 R. Haasenstein e Vogler, Torino. 29100

CASA vendo 81,000, reddito 4725. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 29686

CAUSA partenza vendesi casa nuova costruzione tre corpi. — Nizza, 190. 29517

COMPRAREI dintorni Pinerolo, in bella posizione, villino con orto e giardino. — Offerte cassetta 1091 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 29730

DIANO MARINA affittasi nuova palazzina appartamento terrazzini al mare. Garage. — Thomas. 2712 G

FIRENZE. Vendesi o affittasi, condizioni eccezionali, mobilio fuori nuova città [illegible], villa [illegible] artistico, vasto giardino, grandi locali (8000 metri) adatti qualunque industria, fabbrica, grandi magazzini. — Scrivere a cassetta [illegible] Lr. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 2720 M

PERMUTASI accettando in parte piccola palazzina o terreni, o vendesi casa 3 piani alloggi [illegible] Barriera Nizza, arteria principale. L. [illegible] 5. Esclusi mediatori ed anonimi. — Ovarismo, Madama Cristina, 4. 29341

RIVIERA di Ponente (Borgio) Varezzi. Vendesi palazzina nuova sei vani, giardino alberato, [illegible]. — Indicare dottor Starino, XX Settembre, 9, Genova. 28519

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 300 a 2000, Riva [illegible]. — Rivolgersi cassetta 12 T., Haasenstein e Vogler, Savona. 1137

SANTA Margherita Ligure. Affittasi appartamento ammobiliato prospiciente mare. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 29. [illegible]

SPECULATORI. Ottima occasione. Terreno trentacinquemila mq., divisibile lotti fabbricabili, frutteto, fuori Barriera, con villa, posizione villeggiatura [illegible], buone condizioni vendesi centoquindicimila. — Miliilo, posta, Torino. 29103

TERRENO con muro cinta, marciapiede, mq. 640, posizione centrale, vendesi 12.000 subito. — Scrivere Cassetta 1157 P. Haasenstein e Vogler, Torino. 29461

VENDITA cinque pezzi boschi, cascina abbondante, regione [illegible], cascina, Porcellana. — Rivolgersi proprietario Ballatore Antonio, via Santamaria, 3, Saluzzo. 29384

VENDO appartamento casa 24,000, camere 30. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 29631

VENDESI blocco centodiecimila terreno, dieci giornate, entrostante palazzina, specialmente rivendita lotti fabbricabili, adatto magnifica villeggiatura. Prossimo nella barriera. — Pellerannone, posta, Torino. 22107

VENDESI casa bel reddito, via Lauro. — Rivolgersi via Cuneo, 17. 29636

VARAZZE. Vendesi villetta in collina sul mare, a [illegible] bagni, villeggiatura. — Rivolgersi E. Barbero. 77089

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI locale seminterrato mq. 250 circa, uso laboratorio, magazzino, deposito, occorrendo impianto illuminazione elettrica, riscaldamento termosifone, forza motrice. — Rivolgersi via Don Bosco 40, Torino. 29607

AFFITTANSI magazzini, officina, scuderia. — Strada Salino, 318, Pilonetto (fuori dazio). 29150

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, giardino. — Corso Casale, 59. 29603

AFFITTANSI alloggi, magazzini, laboratori. — Corso Dante, 48, 46, Tiepolo 5, 7, 9. 29108

AFFITTASI 1.o luglio, via Gioberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 2909

AFFITTASI alloggio quattro camere, vista piazza Palazzo Città, via Corte Verde, 3. 29343

AFFITTASI subito alloggio sei camere, terrazzi, prospicienti piazza Statuto, 9. 29090

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato comodità moderne. — Via Bicutti, 4. 29041

AFFITTASI via della Marmora, 36, 1.o luglio, elegante alloggio piano nobile, 17 ambienti, comodità moderne. 29028

AFFITTASI aprile e luglio, via S. Chiaro, 10, diversi alloggi di 2 e 7 vani. 29037

AFFITTASI, a partire dal 1.o maggio p. v., alloggio signorile composto di 10 membri, tutte comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 33. Rivolgersi al portinaio. c 2308

AFFITTASI presente alloggi signorili 7,9 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 4, [illegible] secondo. [illegible]

AFFITTASI presente spazioso, sanissimo locale semisotterraneo, mq. 300, per deposito, laboratorio, industria rumorosa. — Via Principi Acaja, 6. 29080

AFFITTASI pel 1.o aprile, in corso Ricciardi, 61, alloggetto di quattro membri al primo piano. 29130

AFFITTASI appartamento di otto camere. — Via San Francesco Paola, 21. c 2791

AFFITTASI presente via Mazzini, 34, elegante alloggio piano nobile, 10 vani, con riscaldamento. [illegible]

ALLOGGIO aprile sette vani, termosifone, bagno, tutto nuovo. — Sansecondo, ventisei. 29465

APPARTAMENTI signorili, termosifone, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 41. 29140

APPARTAMENTINO ammobigliato comodità moderne, conveniente. — Tomas Capra, corso San Maurizio, 23, merciaio. c 2742

CAUSA trasloco affittasi per il primo aprile l'appartamento al quinto piano, in via Madama Cristina, 23, composto di cinque ambienti, entrata, corridoio e cucina, prezzo lire settecentoventi; visibile dalle ore 10 alle 16. 29077

CERCANSI due camere, cucina non oltre terzo piano, zona corso Vittorio, Re Umberto, Viareggio, via [illegible], indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1077 R. Haasenstein e Vogler, Torino. 29038

CERCASI luglio-ottobre alloggio 10-11 ambienti, comodità moderne, San Salvario, Porta Nuova. — Villa, Madama Cristina, 107. 29028

DAFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 10. 27410

LOCALE adatto laboratorio, [illegible] affittasi. Via [illegible], 18. Vendonsi torni, trapani, utensili. [illegible]

LOCALE impianto Drogheria oppure altro genere conveniente, [illegible] altro genere. — Eros F., posta. 29001

LOCALI uso ufficio, anche divisibili, cedonsi [illegible], luce, telefono. — Pietro Micca, 17. 29461

LOCALE uso ufficio, [illegible], comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Principe Tommaso, 7. c 2672

PALAZZINA Goffredo Casalis, 54, affittasi alloggio sei vani, termosifone, varie terrazze. [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTERESI camera sola o con salotto, ammobigliati, passaggio libertissimo, centrali. — Bigliano, via Po, 28. c 29451

AFFITTASI camera od anche camera e salotto eleganti, comodità moderne e libere d'ingresso. — Rivolgersi portinaio via Ricasoli, 2, piazzale Ponte Regina Margherita. Splendida posizione, comodità tutti tram. 29068

CAMERA e salotto, luce elettrica, termosifone, affittansi da famiglia non affitta camere a persona seria e stabile. — Benedetto, via Cernaia, 3, Torino.

CERCASI camera, mobiliata, [illegible], comodità moderne, libera. — Tessera postale 172,700. 29292

DAREI pensione, [illegible] prezzi miti. — Portinaio, Belfiore, 9. 29509

DISTINTISSIMA pensione con camera cercasi primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1008 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29752

ELEGANTE camera ammobigliata persona seria. — Portinaio, Maria Vittoria, 18. 29632

GIOVANE distinto cerca camera [illegible], elegante. — Scrivere posta, 222, [illegible]. 29682

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Anziane informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-98. Esercizio dal 1890. 29635

A. Detective Office (Polizia privata) Agnello, 31, Milano, esplica ovunque incarichi delicatissimi, inchieste, pedinamenti, garantendoli. 2489 M

A prezzo favorevole vendesi ricca camera da letto. — Perosca, via Mazzini, 41. [illegible]

A qualunque prezzo camera letto, mangér, mobili diversi. — San Tommaso, 7, Baua. 22516

A tre centocinquanta vendo necessità urgente macchina scrivere visibile, biciclette, [illegible]. — Longinus, posta. 22140

ABITI da ballo, tela, vendo, compro. — Peroraro, via Nizza, 17. c 29600

ABITI su misura uomo, donna, telerie vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere Attanasio, corso Sammartino, 5. 29608

ACQUISTEREBBESI mobilio d'occasione per appartamento signorile. — Scrivere cassetta 1061 R. Haasenstein e Vogler, Torino. 29650

AMICA — Accetto, prego darmi modo scrivere dettagliatamente. — L. F., posta. 29617

ARMATE sala pranzo, salottino, chiffonnier, bicicletta, corno, mobili diversi. — Via Po, 30. 29500

BANCO, Barbaroux, 13, anticipa prezzi massimi sopra polizze e qualunque oggetto valore. 29002

BELLISSIMO cane da ferma vera razza San Bernardo. — Rivolgersi Bar Bianchi, via Viotti, 5. 29471

BUSTA rossa sigillo verde, se giunta a destinazione valga al presente (nome [illegible] indirizzi) mezzo spiegare [illegible]. 29142

CACCIATORI. Setter-Gordon-cagnetta splendida cedo. Eventualmente cambierei. — Oggero, Omegna. 29467

CANE bianco maiale trovato. — Tarchero, Case operaie, Parco, 1. 29143

CASA in demolizione rivolgersi in corso Regina Margherita, angolo via Bonzanigo. Vendonsi serramenti, ringhiere, balconi ecc., ancora in buonissime condizioni. c 29460

CAUSA partenza, elegante camera manger moderna, da letto. — Roma, 35, scala 3, Armanino. 29471

CAUSA partenza vendo mobili diversi, lampade, macchina cucire. — Madama Cristina, 80. [illegible]

CARRETTO a mano molto forti, portata 8-10 quintali, acquisterei comunque. — Bertolini, [illegible], 21. 29601

CEDESI intiero arredamento palazzina, pianoforte, bronzi, marmi, dipinti. — Galvani, 16. 29001

CERCASI operaio capacissimo industria cartonaggi ed affini. — Tagliasco, Altare (Savona). c 2963

CERCASI occasione sala letto riducibile. — [illegible], Groselto, 3. 29425

COMPRO pronto vino, banco, fucili [illegible]. — Scrivere portinaia via Nizza, 243. 2778

COMPRO bagno completo d'occasione buono stato, urgente. — Vivaldo, posta. 29474

CUCCIOLONE bracco tedesco tipico pedigree vendesi. — Portieria corso [illegible], 6. 29441

DIRIGIBILE 23-50 — Fausto adorato: sei contento così? Pensi... ! Saluti... ardentissimi. c 2797

DIRIGIBILE 39 — Grazie conforto. Non sapendo [illegible] ancora. Splendidissimo.... Giungeti [illegible] salutissimi, appassionatissimi, saluti, espressioni amore possente. 29630

DISTINTA giovane signora indipendente offresi compagnia; dispostissima viaggiare. — 7796, posta. [illegible]

DOTTORI. Causa decesso vendonsi attrezzi chirurgici, macchina elettrica [illegible] ecc. Rivolgersi impresa di pulizia La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. 29407

G. — Invocando auguri..... Se cuore detta presentarti, vedere, vieni? Cortesia trovarai..... D. c 2508

GIOVANE ventitreenne, serio, senza conoscenze, discreta posizione, desidera conoscere signorina ogni condizione scopo matrimonio. — Scrivere Eugenio Lovati; Belfiore, 18, Torino. 29533

GRANDE cucina gas occasione vendesi. — Ditta Giro, lattoniere, XX Settembre, 10. 29476

INCOGNITA — Ringrazio gentili auguri. Vuole conservare mistero? Prego concedermi parlarle. [illegible] 29606

MOBILI da ufficio. — Nuova sede Società [illegible], via Alfieri, 18, Torino. 2943

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Grilli, Carlo Alberto, 22. [illegible]

MOBILI stile commerciale, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazione pagamenti, aperto giorni festivi. — Steffenino, Botero, 15. 29108

O. 39 — Supplicovi far ritirare fermo posta lettera cognome vostro seguito nome via. Fedelmente! 29619

OCCASIONE acquisterei autocarro portata duemila, macchina scrivere. — Salomone, corso Casale, 74. 27702

OCCASIONE porte interne, mobili in stile, quadri. — Via Rocca, 37. 29166

PIANOFORTE antichissimo estero vendo o cambio. — Portinaio, delle Scuole, 9. [illegible]

QUADRO moderno alta montagna 1.80 x 1.30 vendesi [illegible] premo ritratto [illegible], via Cernaia, 32. 29170

QUANTITA' stores tulle, seta legno curvato, due eleganti camere letto liquidansi via Maria Vittoria, 27, [illegible]. c 2761

RICEVUTA vaglia 25 — [illegible] è evidente. Weininger. 29530

SALOTTO piano Steinway, pianola Aeolia nuovi, macchina fotografica Splido Goerz und Zeiss, vendonsi occasione eccezionale. — Portinaio, Bogino, 14. 29497

SCRIVANIE piane, americane, studi completi lire trecento in più, casellari. — Vecchiglia, 18. [illegible]

SIGNORE sano, affettuoso, relazionerebbesi signora vedova scopo matrimonio. — Scrivere inserzione [illegible], posta. [illegible]

SIGNORINA trentunenne, distintissima, irreprensibile, bella presenza, dote quarantamila, sposerebbesi [illegible] moralità, salute, condizione finanziaria adeguata. — Dettagliare: [illegible], 9600. [illegible]

SIGNORINA piacente, illibata, istruita, dote ventiquattromila, sposerebbesi con professionista, ufficiale esercito, industriale, buona posizione, 28-45 anni. — Scrivere Biglietto abbonamento ferroviario N. 9691, fermo posta, Genova. [illegible]

SPOSI. Occasione di fallimento vendo camera letto, pranzo, entrata. — Via Deposito, 7. [illegible]

VENDONSI Caserta, occasione, Politeama legno. — Rivolgersi Municipio per condizioni, chiarimenti. 2960 N

VENDESI docile asinella sarda vista lotteria. — Rivolgersi via Biella, 9. [illegible]

20 Giugno — Sono di nuovo solo dove mesi ora fa eravamo insieme! Che fai? ora? Sarà più felice la visita alla via? Pensami a me! Come il [illegible] sarò dove sai, per poco, se Dio vuole. Credimi, [illegible] da te non posso restare, anche non vedendoti, ma per respirare l'aria che respiri, vedere il cielo che tu vedi, [illegible]. Come andrà il mio viaggio?... Dove spero bene o male?... Domani scriverò tanto. Penso a te come tu mi pensi e penso anche alla domanda che ti faccio sempre e che ti farò anche prima che tu mi lasci... Non vorrai mai... [illegible] farmi felice!... [illegible]

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 12. Telefono [illegible].

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente garantita sicuro serie lezioni teoriche pratiche. Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 5. [illegible]

CONTABILITA' doppia, americana, specializzazione. Insegnamento pratico, individuale, diurno, serale, festivo. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 18. [illegible]

ITALIEN: leçons pour Etrangers, Leçons di français e conversazione. — Mastrighi-Giorgerat, Garibaldi, 38. [illegible]

LEZIONI, traduzioni francese, inglese. Milanese pratica. — Rivolgersi portiere corso Valentino, 29. [illegible]

STUDIOSO giovane avvocato, impiegato, pratico letterario, da accurate ripetizioni domiciliari, preparare concorsi, modicissimo. — Virgilius, posta. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ASSICURATORE incendio abile, non disoccupato, [illegible] stipendio provvigioni interessanti. Esigesi passato inoppugnabile. — Talax, posta. [illegible]

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 2129 M

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita privati svariatissime manifatture. — Healery, posta, Napoli. 2144 N

PIAZZISTI lanerie, seterie vendita particolari cercasi ovunque. — Successori [illegible], Verona. 2120 V

RIVISTA metallurgica accreditatissima cerca [illegible] pubblicità. — Acme, posta. [illegible]

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato inoppugnabile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 138 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1504 M

VOYAGEURS actifs. Firme française recherche voyageur en titre pour vente de ses aciers fondus pour outils. Donner références emplois occupés depuis dix ans. — Burion, 63, Avenue Félix Faure, Lyon. 2131 M

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAGNI di Mare Alassio spiaggia, splendida, affittasi villa, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino [illegible]. c 2961

SPOTORNO rimessa spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Tino. 27119

Automobilismo, Sport, Biciclette — 13

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA straordinaria occasione lire 90; gran bisogno. — Corso Vittorio, 108. 29607

BICICLETTE Pacchetta vendonsi anche [illegible]. — Rivolgersi Banca Credito Moderno, [illegible]

ITALA [illegible]-20 torpedo nuova, vendesi occasione. — Principe Tommaso, 21. 29198

MOTOCICLETTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. Motociclette Swift e Frera. — Pacchetta, via Genova, 22. 1850

MOTOCICLETTI, cicli, pneumatici, accessori, riparazioni le migliori qualità ai migliori prezzi. — [illegible], XX Settembre, 11, Torino. [illegible]

MOTO Rigal buonissimo stato vendesi 460; urgente. — Via Po, 31. 29628

OCCASIONE: Scat, [illegible] Prima, [illegible] nuovissime. — Corso Francia, 31. 29001

OCCASIONE 4500 vendesi Limousine ottimo stato. — Salocco, Santa Teresa, 28. [illegible]

OMNIBUS Fiat 12 posti occasione favorevolissima. — Principe Tommaso, 21. 29687

SIDECAR torpedo, altro vimini, quasi nuovi, occasione. — Via Sacchi, 48. 29689

SPLENDIDA occasione, Landaulet-Limousine primaria Fabbrica, come nuova, cedesi per partenza. — Scrivere cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 29461

TORIN Motogarage, Cairoli, 27. Ripara qualsiasi tipo di motocicletta. Motoristi specialisti. [illegible]

TURIN Motogarage, Cairoli, 27. Motocicli Triumph, Bergo, Ivy Precision, Dellaferrera occasione vendonsi. 2981

FIAT tipo 3, torpedo gran lusso, vendesi. — [illegible], piazza Emanuele Filiberto, 6. 29060

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO **REUMATISMI** CONTRO **DOLORI DI RENI**

Cavallerizzi

Vera specialità in sospensori fatti nella massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. [illegible]

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 11, piano terreno. [illegible]

OSTETRICA E. CAVALLERA Cura segreta - Pensione. Prezzi miti — Via [illegible], 11, 1° piano, ang. Corso Orbassano. c 1861

LEVATRICE [illegible] Pensione. Prezzi miti. [illegible] Palazzina privata. Via Mazzini, 36. Telef. [illegible]

OSTETRICA — Cura segreta. Pensione. Partorienti. — Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, [illegible]

LEVATRICE [illegible] Pensione - Cura segreta. Prezzi mitissimi. — Via Po, 8, piano 2.o. c 5261

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane della manifestazione) curata rapidamente

Studio Dott. Mario Bertola Visite diurne 13-16, serali [illegible] per operai 20-21 1/2, festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 59. [illegible]

SIGNORA DÀ CONSULTI carte, qualunque interesse, lire una. — Via Saluzzo, 15 — Vasabetti. c 2761

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI "Il più fino del mondo"

In tutte le stagioni preferite l'ANTICELTICO Torresi per depurare il SANGUE

Unica preparazione moderna che in soli **30 giorni** distrugge l'infezione Luetica

sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni (ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni dalla pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, ne l'intestino. Dieci anni di continuo successo, più volte premiato con le più alte onorificenze, recentemente con Medaglia d'Oro Esposizione Igiene sociale Roma. [illegible] Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.50; quattro flaconi, cura compl., L. 15 (franco). Opuscolo e consulto per lettera gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI. Prem. Labor. Chim., via Magenta, 89-91, Roma — TORINO: Farm. Centrale, via Roma, 6 - Schiapparelli, via Sant'Anselmo - Farm. Int. G. Torta, V. Roma, 27 - R. Farm. Marino, V. M. Vittoria, 3 - Succ. Farm. S. Luca, V. [illegible]

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze che non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

—EVITARE LE CONTRAFFAZIONI—

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

BOAS-STOLE in Penne di Struzzo

Ombrellini, Borsette, Pelletterie in genere, Paracqua, Bastoni per passeggio, Valigerie, Bauli, Articoli per regali. Prezzi fissi di fabbrica. [illegible]
MOLGORA S., Via Madama Cristina, 16 - TORINO

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?

Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno - Il disimpegno polizze e non compero la merce. 1811

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

231

Lane per golf, per scialli, per paletots a maglia e per calze. Lane a gomitoli di S.ta Genevière. Lane di Germania e Borgosesia. Cotoni a tinte moderne per calze. — F.lli PICCOTTI, via Viola?, 1 (Porta Nuova). 1966

BRILLANTI Perle fine [illegible] compro al massimo valore. Vendo e faccio cambi. (Casa antica e seria)

E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile) [illegible]

ANEMIA — INAPPETENZA — MAL DI CAPO E DI STOMACO — DEBOLEZZA GENERALE — GASTRICISMO curasi colle infallibili

PILLOLE RICOSTITUENTI

EMO-FERROL

Una scatola di 100 pillole L. 2 - Cura completa L. 6

Farmacia Centrale REYNERI - SAVIGLIANO Piemonte [illegible]

Belli, nuovi e pratici articoli per

REGALI

si trovano in copioso assortimento

nei Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

colla certezza di riprendere il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno

FORTUNATO

2119

Dott. VITTONE [illegible] Policlinico Umberto I ed Anc. al [illegible]. Cellini Mauro, Iniez. endov. di "606" Esam. del sangue. Elettrofisi. Elettrocoaistica. Uretroscopia. Radioterapia. — Via S. Francesco da Paola, 10 bis; ore 9-11; 14-17; 20-22. Festivi 9-12. [illegible]

ALLE INSULSAGGINI PROPALATE IN MALA FEDE

RISPONDONO

in modo esauriente i seguenti documenti Ufficiali, la cui autenticità non può essere messa in dubbio:

IL PREFETTO DI ROMA

Vista la legge 11 Giugno 1908, N. 272, che autorizza la concessione di una **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** di Lire **1,500,000** a favore del Comune di Visso e delle Congregazioni di Carità ed Ospedali Civili di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Civitanova ed Istituto di Maternità di Camerino. — Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1913, N. 1331.

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della **LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE** avrà luogo

IRREVOCABILMENTE IL GIORNO 25 MARZO 1914

alle ore 14 in ROMA nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

Roma, li 16 Febbraio 1914. *Il Prefetto*, f.to ANNARATONE

Ill.mo Sig. PREFETTO di ROMA,

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra che presso le nostre Casse sono state depositate dal Comitato Esecutivo, Lit. **500,000** (cinquecentomila), da servire in conformità del Decreto Reale in data 30 Novembre 1913, N. 1331, come garanzia dei premi della Lotteria Popolare Nazionale a beneficio della Congregazione di Carità di Macerata, Cingoli, Apiro, Civitanova e Congregazione di Carità e Comuni di Camerino e Visso, da estrarsi in Roma il 25 Marzo 1914.

Roma, 2 Marzo 1914.

F.to **BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Roma**